Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 30 Settembre 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 232

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 65	33	17	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 75	38	19,50	L. 175	88,50	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 25

Telefoni de "La Stampa": 40-945, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e « Seguendo la Cronaca » — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Minoranze

Dopo appena undici anni dalla stipulazione della pace, l'Europa si presenta come un agglomerato di gruppi e di gruppetti, divisi da livori e da recriminazioni. Pochi Stati si offrono in aspetto veramente unitario: l'Italia, malgrado la sua costituzione relativamente recente, è uno di questi pochissimi casi. Essa ha una popolazione compatta, animata da un solo pensiero nazionale, senza tendenze separatiste e neppure autonomistiche e le minoranze nazionali rappresentano nel suo seno una frazione estremamente esigua, che non giunge, fra tutte, neppure alla centesima parte dei suoi abitanti.

Un recentissimo scrittore, il Meillet, al quale dobbiamo uno studio interessante sulle lingue della nuova Europa dà una cifra apparentemente un po' più elevata. Secondo i suoi calcoli, su 40.971.478 abitanti del Regno, cifra che risale al 31 dicembre 1926, 39.370.682 parlano la lingua nazionale, mentre 601.396 appartengono a famiglie linguistiche diverse. Senonchè in questa cifra figurano 383.250 friulani (cifra certamente inferiore al reale) e 16.583 ladini, sicchè in realtà il numero dei veri allogeni si riduce a poco più di trecentomila persone; è certo, infatti, che sia i friulani, sia i ladini dell'Alto Adige e del Trentino, se pure dal punto di vista strettamente linguistico, si possono considerare come appartenenti ad un gruppo di dialetti romanzi diversi dagli altri dell'alta Italia, sono però, anche dal lato della lingua, italiani, come tutti gli altri.

Quale diversa situazione ci presentano altre Nazioni europee! I confini creati dai trattati incorporano masse numerose di popolazione allogena, attribuite a Stati di lingua e di cultura estremamente diversa. Così accade dei milioni di Tedeschi inclusi nella Repubblica Czecoslovacca, degli Ungheresi assoggettati alla Romania ed alla Jugoslavia, dei Bulgari, Macedoni e dei Montenegrini che soggiaciono al ferreo dominio di Belgrado, per non parlare che dei casi più tipici. Secondo le cifre date dal ricordato Meillet, nel Regno Jugoslavo ci sono non meno di nove minoranze nazionali ed egli non ha tenuto conto della più numerosa, cioè della minoranza croata, giacchè, partendo da semplici criteri linguistici, ha riuniti i Serbo-croati in una sola cifra.

Queste unioni forzate di frazioni nazionali diverse e molto spesso contrastanti fra loro, sono sorte molte volte per un'inadeguata conoscenza delle condizioni locali; che Wilson e Lloyd George in particolare ignoravano completamente.

Non si può negare che talvolta la situazione stessa sia di tale natura da rendere estremamente ardua una soluzione. Il caso più tipico è quello della Macedonia, dove la polverizzazione delle nazionalità è grandissima. Se ciascuno potesse scegliere in quel Paese la cittadinanza che gli aggrada, in molti luoghi coesisterebbero, in uno stesso villaggio, abitanti di tre o quattro Stati diversi: e chi manterrebbe un ordine almeno approssimativo in una situazione così caotica?

Singolarissima è poi la situazione della Croazia. Indubbiamente i legislatori di Versailles erano perfettamente in buona fede o credevano di formare la futura felicità dei Croati, unendoli coi Serbi. Infine, si trattava di due popoli della stessa razza, che parlano a un dipresso la medesima lingua: vi è, è vero, la differenza della scrittura e della religione e vi son pure grandi diversità di costumi, ma così Wilson come gli altri ritennero che questi elementi di separazione avessero importanza assai minore degli altri che conducevano all'unificazione. Chi avrebbe potuto immaginare che la formazione del nuovo Stato unitario, potesse condurre ad un così tragico risultato? I rappresentanti croati a Versailles facevano delle previsioni ben diverse!

Indubbiamente Wilson e gli altri suoi compagni pensarono, nei giorni della grande manipolazione dei confini europei, che la democrazia e gli altri principii enunziati dal presidente americano avrebbero superato facilmente le discrepanze nazionali derivanti dagli assoggettamenti o dai connubii: alla luce della fiaccola che la statua americana della Libertà tiene in mano, tutti i popoli si sarebbero abbracciati e quelle differenze non avrebbero avuto modo di far sentire la loro influenza perturbatrice. Invece è avvenuto tutto il contrario e, se la Provvidenza non interverrà a mutare il corso degli avvenimenti, i manipolatori dei vari Trattati del 1919 arrischieranno di passare alla storia come i maggiori « faiseurs d'embarras » che siano mai esistiti nei tempi.

E' curioso notare che le monarchie antiche ebbero una capacità di assimilazione ben maggiore di quella che dimostrino gli Stati moderni! L'esempio più caratteristico è quello dell'Alsazia, che i Re francesi seppero unire così strettamente al loro Stato, da superare interamente le difficoltà provenienti da una lingua e da una cultura così diverse. L'Alsazia tedesca ebbe così, dopo il settanta, un vero irredentismo che aveva per mèta la Francia, ciò che costituisce un caso singolarissimo di contrasto fra spirito nazionale ed origini etniche. E' innegabile che talvolta questi non coincidono; come pure non si può disconoscere che, in casi del tutto eccezionali, per necessità di difesa, di conformazione geografica o per elementari bisogni economici, il principio di nazionalità sia costretto a cedere il passo dinanzi ad altre ragioni. E' però anche innegabile che questo principio ha tale forza da farsi sentire talvolta dopo secoli di politica assimilatrice.

La storia della Francia ci dà, anche per questo, singolari esempi che meritano essere ricordati, perchè questo grande paese suole esser raffigurato come l'esempio più tipico di una nazionalità e di uno Stato coincidenti perfettamente col substrato etnico e linguistico, mentre ciò non è affatto vero, nè dal lato storico, nè da quello contingente. L'unità francese fu formata mediante la compressione forzosa di vari gruppi etnici diversi, dei quali i più tipici sono il provenzale ed il brettone. Quanto al primo, è quasi ozioso ricordare, in questi tempi di commemorazioni e glorificazioni del grande poeta provenzale Federico Mistral, come l'autore immortale di *Mirejo*, non soltanto reclamasse per la lingua provenzale un'autonomia letteraria che le desse il carattere di seconda lingua d'insegnamento accanto al francese, ma chiedesse anche una larghissima autonomia amministrativa o finanziaria per i territori dell'antica contea di Provenza. Egli mandò per questo calorose adesioni al movimento catalano, agli irlandesi ed a tutti coloro che reclamavano in Europa ampie franchigie per le nazionalità sottomesse.

I suoi concittadini non proseguirono, per quanto so, questo movimento se non nelle innocenti forme letterarie delle accademie e delle riunioni floreali; egli stesso del resto non aveva mai pensato ad un organico piano di riforma della centralizzazione burocratica francese. Il programma autonomistico doveva invece trovare un'eco molto più vasta in un'altra regione francese, situata all'altro estremo del territorio: nella brumosa Bretagna, patria d'arditi navigatori e di ferventi cattolici. Qui anche oggi, scrittori, uomini politici, giornalisti agitano la grande questione della lingua brettone e dell'autonomia regionale.

Secondo il Meillet, i Brettoni sono circa un milione: la loro lingua appartiene ad un ceppo del tutto diverso da quello latino: perciò la differenza fra il brettone ed il francese è infinitamente maggiore di quella che divide questo dal provenzale. Ora la Lega nazionalista brettone « Strollad Broadel Breiz » chiede l'insegnamento della lingua brettone nelle scuole accanto al francese, ed ha formato un amplo programma d'autonomia locale, che dovrebbe consentire alla Bretagna uno sviluppo economico molto maggiore dell'attuale. Secondo questi nazionalisti brettoni, la Francia ha sempre sfruttata la Bretagna senza misericordia, e se prima del 1789 otto decimi dei tributi se ne andavano per le spese folli della Corte, non è men vero che ora il paese ha strade ordinarie e ferrovie infinitamente inferiori a quelle del rimanente della Francia.

Chi avrebbe pensato ad una tale levata di scudi nel paese tipicamente unitario di Francia? Certamente non sono i lamenti dei brettoni « bretonnants » che faranno perdere i sonni agli statisti francesi: tuttavia, nel formare il quadro generale, non si possono trascurare neppure queste voci di minoranze che si potrebbero dire occulte, perchè si agitano racchiuse e quasi nascoste nel seno dei grandi Stati.

Questo continuo agitarsi delle nazionalità fa sorgere ben singolari riflessioni! Gli autori dei trattati ebbero una gran fede nel potere d'assorbimento degli Stati, nella forza assimilatrice dei principii sul fondamento dei quali, essi li avevano formati, e non esitarono perciò a sacrificare gl'interessi ed i desideri d'intere popolazioni al proposito di dare a questi Stati grande ampiezza e potenza. Ma era veramente opportuno il creare, per seguire queste idee preconcette, tante cause di contrasto, dove ciò non era imperiosamente richiesto da ragioni naturali od economiche? Lo stato tumultuoso che ancor oggi imperversa in Europa sembra dar loro torto.

P. S. LEIGHT.

Delusione a Parigi e disagio a Ginevra

per il discorso di Tardieu

Imprecisione e non aderenza alla realtà - La crescente crisi economica e l'enorme gravame delle spese militari lavorano nell'opinione pubblica francese contro il Ministero - Briand preparerebbe un grande discorso pacifista - Quando si riunirà la Conferenza del disarmo, la Francia avrà completato il suo programma di armamenti

Parigi, 29, notte.

Gli aspetti più notati del discorso di Tardieu ad Alençon sono la sua imprecisione, in tema di politica estera, e la sua mediocre rispondenza alla realtà della situazione economica. Il solo valore, che è dato attribuire ai passi dedicati dall'oratore alla situazione internazionale, si risolve in un evidente desiderio di provare all'opposizione di destra che la politica locarnista, se è stata fatta da Briand, è stata però avallata dalla totalità della Camera e del Senato, di guisa che le responsabilità, che essa avesse eventualmente a implicare, verrebbero condivise anche da quei settori del Parlamento che oggi se ne pretendono dissidenti; e nell'altro desiderio, non meno evidente, di non solidarizzare neppure troppo esplicitamente con Briand, per conservarsi aperta una porta di sicurezza, in caso di pericolo.

Il primo dei due desideri, fondato a nostro giudizio su una constatazione di fatto ineccepibile, costituisce una manovra di avvicinamento ai radicali, destinata a riflettersi sul prossimo congresso di Grenoble, dove una frazione non insignificante del partito, e precisamente quella capitanata da Herriot, si ripromette per l'appunto di patrocinare l'accordo coi gruppi centrali della Camera, sulla base di un'intesa in tema di politica nazionale. Il secondo è semplicemente l'espressione del solito opportunismo di Tardieu, che non vuol tagliarsi i ponti alle spalle, nell'ipotesi che alla riapertura della Camera un'eventuale azione concertata dal gruppo Franklin-Bouillon e da parte dei mariniani, avesse a privarlo bruscamente della sessantina di voti di maggioranza mercè i quali si mantiene al potere.

Ottimismo in contrasto con le cifre

In complesso la parte estera del discorso di Alençon non è interessante. Interessante è viceversa, almeno parlamentarmente, per il suo contrasto manifesto con la situazione reale e per la delusione suscitata nel paese, la parte relativa alla politica interna. A dar retta all'oratore, la Francia dovrebbe, considerando il presente e l'avvenire della propria situazione economica, far professione di ottimismo. E' press'a poco quello che il generale Dawes ha detto a Belfast, ai produttori britannici. Senonchè, come le dichiarazioni del popolare ambasciatore americano sono state accompagnate, manco a farlo apposta, da un nuovo crollo della Borsa, così anche le dichiarazioni di Tardieu sembrano destinate a urtare contro la smentita dei fatti.

Parlando dell'agricoltura il Capo del Governo francese si è rallegrato di avere, mercè il rialzo delle tariffe doganali, salvato i produttori di grano nazionale. La cosa è esatta; ma solo fino a un certo punto; in quanto che i provvedimenti adottati a favore dell'agricoltura hanno altresì avuto come risultato di determinare un considerevole rincaro della vita. La grande prosperità industriale francese di questi ultimi anni era dovuta ai minori costi esistenti in Francia, in confronto dell'estero. Ora tale situazione accenna, almeno nei riguardi di alcuni paesi, a voler mutare. L'indice dei prezzi di dettaglio, che in Francia, fra il 1928 e il 1930, è salito da 111 a 127, sebbene i prezzi all'ingrosso calassero del 17 %, è sceso invece in Inghilterra da 154 a 144, e in Germania da 154 a 146; e ciò solo nello spazio degli ultimi dodici mesi. La Francia si trova sempre, beninteso, in una situazione privilegiata; ma la parabola vi tende al rialzo, invece che al ribasso; e l'equiparazione progressiva dei costi sul mercato internazionale si effettua ai suoi danni, più che non a suo vantaggio.

Anche in altri Stati d'Europa si è dovuto constatare che la diminuzione dei prezzi all'ingrosso non si ripercuote proporzionalmente sull'andamento dei prezzi al dettaglio. Che però questi ultimi abbiano a crescere a misura che i primi diminuiscono, è un paradosso economico, cui un'opinione pubblica difficilmente si rassegna.

Passando dall'agricoltura alle altre branche della produzione francese, troviamo che l'industria edilizia, di cui un proverbio dice che *quand le bâtiment va, tout va*, dà segno da qualche mese di un rallentamento di attività senza rapporto con la stasi giustificata dall'approssimarsi della stagione invernale. Le esportazioni, come abbiamo già segnalato altra volta, si rivelano, da sei mesi, e specie dall'agosto scorso, in forte diminuzione. Le entrate fiscali accusano, per il trimestre estivo del corrente anno, una falcidia dell'11 per cento, in confronto del corrispondente trimestre dell'anno scorso. Gli introiti delle grandi reti ferroviarie sono da sei mesi anch'essi in diminuzione; e una forte caduta è registrata nella cifra dei vagoni caricati. La disoccupazione apparentemente insignificante diventa notevole, se teniamo conto della rarefazione delle ore di lavoro nelle officine. La produzione, l'esportazione e il consumo dell'acciaio finalmente seguano, come dovunque in Europa, e come è stato confermato dalla recente decisione del *cartello* dell'acciaio, una discesa costante.

In complesso dunque, ancorchè su scala sin qui minore che non altrove, data l'abbondanza delle risorse economiche e delle riserve finanziarie, nonchè la forte scorta aurea posseduta dal suo Istituto di emissione, la crisi mondiale comincia a essere sentita anche dalla Francia.

Malcontento diffuso

Le sinistre si valgono di tali constatazioni per accusare Tardieu di travisare la situazione, a scopo di demagogia parlamentare. Certo si è che nei collegi elettorali gli umori non sono troppo inclini all'ottimismo predicato dal capo del Governo; e che anzi l'eterno sorriso di quest'ultimo comincia a essere giudicato irritante. Una prova del crescente malcontento la si è avuta alla chiusura dell'ordinaria sessione settembrina dei Consigli provinciali. In luogo di quegli ordini del giorno di plauso al Governo, che sono ormai una tradizione delle Amministrazioni locali francesi, sempre impazienti di cattivarsi la riconoscenza dei prefetti, i Consigli provinciali si sono limitati quest'anno a votare per l'ennesima volta una domanda di riforma delle finanze delle provincie, e sulla politica del Ministero hanno mantenuto un silenzio glaciale. Se dobbiamo credere alle profezie dell'on. Bonnet, una delle teste forti della finanza radicale, i deputati si sarebbero, in queste settimane di permanenza nelle relative circoscrizioni, formato il convincimento che « le cose così non possono durare »: il che significa, detto in lingua povera, che il Paese è stufo del Ministero, e che prima della fine dell'anno ci vuole una crisi.

Queste profezie le sentiamo fare immancabilmente tutti gli anni, al ritorno dalle vacanze. Non si può negare tuttavia che, sia per il marasma degli affari, sia per le delusioni gravi cagionate dalla politica estera, sia per l'eccitazione e il malessere alimentati nel pubblico, senza distinzione di partiti, dalla politica di armamenti a oltranza praticata dal Governo, politica che troppo logicamente fa pensare ai meno gonzi che tutto il pacifismo di Briand non sia se non una bella facciata, e che viceversa il Paese corre precipitosamente alla guerra; per tutto questo complesso di fatti, e anche per la semplice ragione che Tardieu è ormai al potere da troppo tempo, per non dare ombra ai Mani della democrazia repubblicana, e che Poincaré è tornato disponibile: la possibilità di un cambiamento di Ministero non si può negare sia questa volta meno discutibile di quello che non sia stata in precedenti occasioni.

C. P.

Il « limite sacro »

Ginevra, 29 notte.

L'argomento principale delle conversazioni nei corridoi della Società delle Nazioni è stato oggi offerto dal discorso pronunciato da Tardieu ad Alençon. Esso costituisce, si osserva qui, una risposta al discorso pronunciato da Henderson all'inizio dell'Assemblea, risposta che, per quanto ritardata, non è però meno precisa. Di fronte ad Henderson, che ha voluto anteporre il disarmo agli altri termini del famoso trinomio, affermando che l'Inghilterra non firmerà più nessuna convenzione riguardante la sicurezza e l'arbitrato, se non si procederà innanzi tutto ad un trattato generale di disarmo, Tardieu ha affermato la vecchia tesi francese, per cui il disarmo è in funzione della sicurezza e dell'arbitrato, e che se non si procede a trattati come quello di Locarno, la Francia non disarmerà, nè di un uomo nè di un cannone.

La doppia politica estera francese

Il tono deciso del discorso Tardieu ha fatto viva e non favorevole impressione negli ambienti societari. Quasi ad attenuare questa impressione sfavorevole, i circoli interessati hanno sparso nel pomeriggio la voce che, nella seduta di domani, dedicata all'approvazione della relazione della Terza Commissione sulla questione del disarmo, Briand farà un grande discorso pacifista. Intanto però il programma bellico francese procede in pieno: come è noto, nel 1931, gli armamenti francesi, navali terrestri ed aerei, saranno portati a compimento. Al bilancio militare, che è di 15 miliardi, sono stati aggiunti 3 miliardi di franchi, per fortificare le frontiere sulle Alpi e sul Reno. Che cosa farà la Conferenza del disarmo di fronte a questo formidabile programma? Probabilmente nulla, perchè, quando essa si convocherà, quello che è oggi in parte ancora un programma, sarà già una realtà. Circola infatti insistentemente la voce che Sir Eric Drummond, segretario generale della Società delle Nazioni, abbia affermato in private conversazioni che la Conferenza generale del disarmo non potrà essere convocata prima del marzo 1932. Naturalmente, Sir Eric Drummond non adduce che ragioni di organizzazione tecnica, fortemente discutibili.

Questo ritardo nella convocazione della Conferenza, la quale, a quanto si assicurava, avrebbe dovuto riunirsi nel marzo del 1931, serve ad accelerare la corsa agli armamenti. Un tecnico mi assicurava oggi che non è improbabile che, affrettando le fortificazioni terrestri e le costruzioni navali, la Francia riesca a completare il suo programma per l'inizio del 1933. In tale modo la Conferenza del disarmo si troverà, come abbiamo detto, di fronte ad un programma quasi realizzato; e la realizzazione stessa sarà prospettata come il *limite sacro* — usiamo le parole pronunciate ieri da Tardieu — limite al di sotto del quale la Francia non può andare.

Di fronte a tali fatti, le chiacchiere che Briand potrà o no pronunciare domani, non possono interessare che scarsamente. Egli spargerà forse fiumi di eloquenza; ma non riuscirà a cancellare il discorso di Tardieu, che resta la tipica espressione della ripresa sciovinista della opinione francese di fronte alle elezioni tedesche e al discorso di Henderson. Così pure le dichiarazioni che Briand va distribuendo a destra e a sinistra ai giornalisti, sulle interrotte conversazioni italo-francesi, sul disarmo, sul suo dissidio con Tardieu, hanno tutto il sapore di una interessata messa in scena. A Ginevra si comincia a vedere chiaro, in questa politica estera della Francia a *double face*.

L'Assemblea ha tenuto una seduta nel pomeriggio, dedicata alla approvazione di una serie di relazioni elaborate in questi giorni dalle varie Commissioni. Sono così state approvate le relazioni della Seconda Commissione, relative ai lavori del Comitato finanziario, delle organizzazioni di igiene, dell'organizzazione delle comunicazioni e del transito; e quella della Terza Commissione relativa alla convenzione di assistenza finanziaria allo Stato vittima di una aggressione; ed infine quelle della Quinta Commissione, relative alla protezione dell'infanzia ed al miglioramento delle amministrazioni penali.

Questione economica e riforma del Segretariato

Tra le sedute delle Commissioni, speciale importanza hanno assunto quelle della Seconda e Quarta Commissione, dedicate rispettivamente alla questione economica ed alla riforma del Segretariato. La Seconda Commissione ha approvato in seconda lettura la chiara relazione del nostro senatore De Michelis sull'opera economica della Società delle Nazioni. Come abbiamo già rilevato, a questa relazione sono state apportate alcune modificazioni, per tener conto delle riserve formulate dal Canadà e dall'Australia, per quanto concerne l'introduzione di un trattamento di preferenza in favore dei cereali europei. Un'altra riserva è stata formulata dai rappresentanti dei « Dominions » inglesi e dall'Irlanda, per quanto si riferisce all'invito, rivolto ai diversi Stati, per la ratifica della convenzione commerciale e doganale del marzo scorso. Questi Paesi hanno infatti dichiarato di non sentirsi in grado di volare un indirizzo di questo genere, dal momento che essi sanno che moltissimi Governi, ed in prima linea i loro propri, non ratificheranno mai la convenzione. Queste dichiarazioni hanno provocato contro-riserve da parte di altri rappresentanti di Paesi europei, tra cui il ministro romeno Madgearu e il signor Flandin, ministro francese del Commercio; i quali hanno affermato che riserve quali quelle formulate dai « Dominions » inglesi avranno per risultato di provocare la rovina di tutta l'opera economica della Società delle Nazioni.

La Quarta Commissione, dal canto suo, ha approvato oggi la suddivisione del Segretariato ginevrino nelle quattordici seguenti sezioni: 1) amministrazione interna; 2) sezione della cooperazione intellettuale e degli uffici internazionali; 3) sezione politica; 4) sezione giuridica; 5) sezione del disarmo; 6) sezione economica; 7) sezione finanziaria; 8) sezione di igiene; 9) sezione di informazioni; 10) sezione dei mandati; 11) sezione delle minoranze e delle Commissioni amministrative; 12) sezione del traffico dell'oppio e degli stupefacenti; 13) sezione delle questioni sociali; 14) sezione delle comunicazioni e del transito. Alcuni delegati hanno formulato osservazioni per la spesa che questo aumento del numero delle sezioni non mancherà di apportare al bilancio societario.

Si preannunzia il ritorno dell'Argentina in seno alla Lega

Notevole impressione ha destato in questi circoli la notizia, proveniente da Buenos Aires, che il programma del nuovo Governo comprende l'adesione dell'Argentina alla Società delle Nazioni. Il ritorno dell'Argentina in seno alla Lega, che è stata stavolta calorosamente auspicata dall'Assemblea societaria, così come quella dell'altro figliuol prodigo del Sud-America, cioè del Brasile, avrebbe per effetto, si osserva qui, di ristabilire l'equilibrio delle forze in seno al Consiglio, dove l'America latina, che occupa tre seggi, è attualmente rappresentata soltanto da piccoli Paesi. A facilitare questo ritorno, dovrebbe anzi servire il viaggio che Sir Eric Drummond si propone di compiere prossimamente nell'America del Sud, viaggio di cui si è occupata ieri l'altro la Quarta Commissione, in sede di bilancio.

G. T.

LA SPAGNA

La situazione si aggrava

Scioperi e sanguinosi tumulti in Galizia ed in Andalusia — Lo stato d'assedio

Madrid, 29 notte.

Dalle ore 20 di sabato scorso lo stato d'assedio è mantenuto a Santiago di Compostella, ove la forza pubblica ha ucciso un dimostrante, ferendone parecchi altri, e la cui Università — come sapete — è stata presa d'assalto da nuclei di operai e di studenti.

Le autorità militari hanno così assunto il comando della città, dichiarando la legge marziale.

La corsa agli scioperi

Se non che in segno di solidarietà con gli scioperanti di Santiago e con quelli di Lugo, altri scioperi generali sono scoppiati oggi stesso a Porto Vedra e alla Coruña. E' questa una elegantissima città che divide, con Santander e S. Sebastiano, la reputazione di città spagnola a carattere eminentemente internazionale. Mosso da abnegazione, il Prefetto si è messo in marcia per le strade fin dalle prime ore del mattino in compagnia del suo segretario, per invitare i proprietari di locali pubblici a tenere aperti i negozi. Il gesto del Prefetto è stato lodevole quanto inutile. La paralisi nella città è assoluta e disordini sono sorti al primo tentativo di mettere in circolazione le vetture tranviarie.

Un telegramma pubblicato dal giornale *Informaciones* dice infatti:

« Nell'assemblea generale degli scioperanti di Santiago di Compostella si è deciso di dichiarare lo sciopero generale alla Coruña, sulla cui durata non si sono posti limiti. Lo sciopero, che è rigidamente completo, si è aggravato a causa dell'uscita dei tram, alcuni dei quali sono stati presi d'assalto. Alle ore 17, mentre telegrafiamo, la forza della guardia civile, della fanteria e della cavalleria, nonchè drappelli di agenti di pubblica sicurezza stanno caricando la moltitudine lungo il viale dei Cantoni. Si registrano numerosi feriti. A Vigo e a Ponte Vedra come a Lugo, ai bandi dei Prefetti locali si alternano vibranti proclami delle organizzazioni del popolo. In tutte queste città i contadini non si sono presentati al mercato e le autorità municipali procurano di fornire la maggior quantità possibile di generi alimentari alla cittadinanza. I giornali non si pubblicano ».

L'ultimo dispaccio pubblicato dal giornale *A.B.C.* da Lugo è così concepito:

« Il conflitto persiste aggravandosi. Gli operai obbligano alla chiusura dei magazzini. Avendo le autorità disposto che venissero dai paesi vicini provviste di carne e di latte, nel quartiere del Ponte alcuni gruppi hanno tentato di impedire che entrassero in città dei camions militari carichi di viveri. E' intervenuta la gendarmeria e si è avuta una colluttazione conclusa con parecchi feriti. Vari scioperanti nel fuggire sono caduti in fiume. Durante le cariche sono state lanciate pietre contro la Guardia. Si sono uditi vari spari. Le zuffe si sono concluse con un bilancio di vari feriti e di molti contusi. Il panico si è impadronito della popolazione che ha chiuso i portoni. Il pubblico forma lunghe code per acquistare latte e carne. In serata si sono viste scarse persone nelle vie. I veicoli delle linee pubbliche provinciali non hanno fatto servizio. Al disbrigo del servizio postale si è provveduto con vetturette da turismo ».

Si in Galizia si piange, in Andalusia non si ride. A Malaga sono accaduti torbidi fatti che l'Agenzia *Mencheta* riferisce nel seguente dispaccio:

« Si lamentano violenze operaie contro operai che lavoravano nel porto. In una casa di soccorso sono stati medicati quattro lavoratori non associati che avevano sofferto ferite da parte di scioperanti. Uno di questi, incontratosi stamane in via Larios con l'operaio Libero Ignacio Moya gli ha inferto una terribile pugnalata nella regione cervicale della lunghezza di venti centimetri. Il disgraziato si trova in imminente pericolo di vita. L'aggressore è stato tratto in arresto. Di fronte alle violenze che si stanno perpetrando si sono astenuti dal prestare servizio i conducenti di tassametri. Il Prefetto ha offerto ad una commissione di scioperanti una formula di accomodamento che non è stata accettata. I ferrovieri hanno deciso di prestare il loro appoggio materiale agli scioperanti e ad essi si sono uniti prontamente i lavoratori del rame e delle pelli. Per sfuggire alle aggressioni degli scioperanti, gli operai liberi che si incaricano delle operazioni di carico e scarico dei vapori si servono di un rimorchiatore col quale sbarcano nelle spiagge vicine allo scopo di evitare aggressioni. Una riunione organizzata dal Prefetto fra i rappresentanti degli operai e delle Ditte è naufragata e questa sera il Prefetto ha fatto annunziare che terminate tutte le risorse per giungere ad un accomodamento si vede obbligato a prevenire col massimo rigore ogni e qualsiasi attentato contro l'ordine pubblico ».

Il grande comizio madrileno

Fra i vari comizi delle Sinistre socialiste e repubblicane tenuti ieri, ha avuto uno speciale risalto il *meeting* repubblicano tenutosi nella piazza dei Tori a Madrid, al quale sono convenute varie migliaia di comizianti. Hanno parlato diversi oratori ed è risultato infine cementato il fronte unico delle Sinistre. Naturalmente sono stati presi in giro i quattro capi del liberalismo che uno degli oratori ha definito come la caricatura dei quattro cavalieri dell'Apocalisse. Moltissime grida di abbasso sono state profferite contro la persona del Re e contro i capi monarchici e financo contro un aeroplano militare che sul più bello del comizio ha sorvolato la piazza dei Tori piena di pubblico.

La figura del colonnello Macia, separatista arrestato dalle autorità di Barcellona e consegnato nelle mani della Polizia francese, è stata esaltata da vari oratori e al nome del colonnello sono stati lanciati molti evviva ed applausi.

Nelle strade intorno alla piazza dei Tori si occultavano alcune mitragliatrici. Tuttavia ad esse non si è dovuto ricorrere, perchè l'enorme folla si è sciolta nella massima tranquillità.

Gli altri comizi repubblicani e socialisti svoltisi nelle varie provincie del Regno non sono stati turbati dal minimo incidente.

Sembra invece che debbano rinnovarsi disordini in occasione del *meeting* che i monarchici intendono tenere a Bilbao domenica ventura.

D. P.

Il Consiglio delle Corporazioni

Gli argomenti in discussione - Attesa per le dichiarazioni del Capo del Governo

Roma, 29 notte.

Nel pomeriggio di mercoledì 1.o ottobre il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, inizierà il suo regolare proficuo funzionamento con i lavori dell'assemblea generale ordinaria. La seduta acquisterà eccezionale importanza per le dichiarazioni che saranno fatte dal Capo del Governo, presidente del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

I lavori dell'Assemblea ordinaria del Supremo Organo creato dal Regime a completamento dell'edificio mirabilmente realizzato in materia sindacale e corporativa, si svolgeranno a Palazzo Venezia nel salone già chiamato del Concistoro ed ora intitolato alla Vittoria. Per l'eccezionale avvenimento sono stati già compiuti gli speciali lavori di allestimento della sala. Mentre il Duce prenderà posto ad un tavolo collocato su un'apposita pedana, i Ministri e gli altri membri del Governo, membri del Consiglio ed invitati ai lavori dell'assemblea si disporranno in apposite poltrone. Allo scopo di permettere ai Consiglieri di avere, nel corso dei lavori, scambi di idee fra essi, con ogni probabilità si provvederà a raggrupparli secondo le sezioni. Come abbiamo rilevato nei giorni scorsi, le sedute pubbliche dell'assemblea generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni si svolgeranno analogamente a quanto avviene per i lavori della Camera e del Senato, con la partecipazione dei rappresentanti della stampa e del pubblico. Per i rappresentanti della stampa italiana sarà riservato un apposito tavolo alla sinistra della pedana presidenziale. Al pubblico sarà dato accesso, previa consegna di apposito biglietto, in uno speciale recinto in fondo alla sala.

Il lavoro di preparazione della prossima assemblea può ormai considerarsi condotto a compimento. Esso è stato svolto dall'apposita segreteria generale del Consiglio in base a disposizioni impartite dal Capo del Governo sotto la direzione del Ministro delle Corporazioni. L'invio dei biglietti di invito ai membri del Consiglio è stato compiuto da vari giorni. I membri che fanno parte esclusivamente delle sezioni e non dell'assemblea generale sono stati invitati ad assistere ai lavori. Si intende che essi non potranno prendere parte nè alle discussioni nè alle votazioni. Il Capo del Governo, avvalendosi della facoltà concessegli dalle norme vigenti, ha invitato i ministri della Giustizia, delle Comunicazioni, dell'Interno e delle Finanze che non rivestano qualità di membri del Consiglio Nazionale ad assistere o a farsi rappresentare ai lavori dell'imminente assemblea generale ordinaria.

La seduta di mercoledì si chiuderà con le dichiarazioni del Capo del Governo. I lavori saranno proseguiti nella giornata di giovedì e in quelle successive, fino a completo esaurimento dell'ordine dei lavori, che, come è noto, reca: corporazione dello spettacolo, cooperazione, inquadramento sindacale e revisione delle leggi sul lavoro. Su ciascuno di questi temi la segreteria generale del Consiglio ha predisposto una relazione che in forma riassuntiva ma chiara e precisa, elenca i precedenti dei problemi in esame. Queste relazioni saranno nella prima seduta distribuite ai vari consiglieri.

Per quanto si riferisce alle corporazioni dello spettacolo la relazione, dopo aver messo in rilievo il particolare significato che assume la creazione della prima corporazione di categoria, illustra i precedenti dell'importante problema e conclude con la formulazione di uno schema di progetto che dovrà regolare la costituzione e il funzionamento dell'importante organo. Circa la cooperazione, la relazione predisposta tiene conto degli studi formulati dall'on. Biagi, presidente dell'Ente nazionale della cooperazione ed elenca i pareri formulati alle diverse confederazioni che nella quasi totalità sono, come è noto, contrari alla creazione di un nuovo organismo confederale. Un'apposita relazione si occupa dell'inquadramento sindacale. Gli studi compiuti in proposito dagli organi competenti e le proposte formulate dalle varie organizzazioni sindacali sono chiaramente, in forma rappresentativa, esposte in essa.

Della necessità di provvedere ad una revisione delle leggi sul lavoro, di coordinarle in modo da renderle organiche, perfette e rispondenti alle attuali esigenze del sindacalismo fascista, si occupa la relazione sul quarto degli argomenti all'ordine del giorno. Dopo aver messo in rilievo la complessità e l'opportunità del problema, la relazione conclude proponendo la nomina di un'apposita Commissione con il compito di accingersi agli studi per l'auspicata revisione e allo scopo di agevolarne i compiti sono suggeriti alcuni criteri di massima che dovranno essere tenuti presenti nello svolgimento dei relativi studi.

Una visita di S. E. Bottai all'Esposizione di Monza

Milano, 29 notte.

Stamane S. E. Bottai ha fatto una improvvisa visita alla triennale di Monza visitando attentamente le sezioni italiana e straniere; egli si compiacque di manifestare la sua soddisfazione per l'ordinamento generale della quarta esposizione di arte decorativa e industriale moderna ed il suo particolare gradimento per la galleria dell'arredamento e le cabine navali. Alle 17,30, il ministro lasciava la villa reale diretto a Milano.

La crociera mediterranea di una piccola squadra sovietica

Vienna, 29 notte.

L'incrociatore sovietico « Ukraina », accompagnato da due torpediniere, partirà fra giorni da Odessa per una crociera mediterranea. La squadra sovietica composta delle tre unità si fermerà, fra l'altro, a Costantinopoli, al Pireo ed a Messina.

La crociera aerea è finita

Dopo gli applausi delle folle straniere gli «aquilotti» di Campoformio ricevono, scendendo sull'Aeroporto di Ciampino, il saluto caloroso e riconoscente della Patria

— Dal nostro inviato —

Roma, 29 notte.

L'identica scena vista tante volte, e cioè sugli aeroporti di Szombathely, Budapest, Belgrado, Bucarest, Varna, Costantinopoli e Atene, si è ripetuta questa mattina a Tirana. Autorità italiane e indigene, aviatori militari, signore e spettatori mattinieri si sono raccolti attorno alle belle e vittoriose macchine e non hanno abbandonato il campo finchè non hanno veduto l'ultimo apparecchio sparire nel cielo, inghiottito dalla luce o nascosto da una nube.

Il pensiero del compagno perduto

Il nostro fedele «Caproni» è stato per noi un ottimo posto di osservazione. Dalle piccole finestre riparate dai dischi di mica abbiamo potuto raccogliere ogni particolare; e ogni particolare è stato per noi motivo di emozione e di orgoglio. Questa mattina poi il commiato è stato ancora più affettuoso degli altri. E poi c'era la gioia più vivacemente dipinta sul volto dei nostri piloti, una gioia che dava perfino ai loro corpi giovanili provati a tutte le fatiche un senso di elasticità rimasta nel pensiero del prossimo arrivo in Patria. Il loro dovere l'avevano ormai compiuto fino all'ultimo; e se fosse stato necessario e se a loro fosse stato richiesto, avrebbero seguitato il volo fin all'esaurimento delle macchine e di se stessi; ma poichè erano sulla strada del ritorno si sono abbandonati senza inutili ipocrisie al piacere, che malcelavano addosso l'idea di ritornare al nido e, forse, magari la speranza di partire poi per una visita alle famiglie che tanto hanno trepidato. Sono giovani! hanno ancora tutti — beati loro — una madre, fra le braccia della quale possono rifugiarsi. Purtroppo ce n'è una, quella del povero Brizzolari che piange. Per questa donna però ve ne sono altre mani che pregano. Più, perchè certamente le madri italiane si saranno senza dubbio strette intorno ad essa nell'ora del suo straziante dolore.

Magnifici, indescrivibilmente belli questi ragazzi che, subito dopo la caduta del compagno, volevano lanciarsi in volo nel tempestoso cielo di Atene per volare sull'apparecchio infranto dell'amico perduto. C'è voluta l'autorità del tenente colonnello Fougier per trattenerli. Alla tappa successiva però, a quella di Tirana, è stato inutile ogni intervento gerarchico. Appena sul campo di Tirana, dopo un percorso che mette i brividi addosso soltanto a ripensarci, la loro generosità ha vinto ogni proposito e ogni ordine di prudenza e tutti assieme hanno compiuto delle acrobazie da far rizzare i capelli.

Bisogna subito aggiungere dentro le loro carlinghe ad ogni gran volta rullavano minacciosamente le valigie. Parlo naturalmente di quelle poche valigie che sono riuscite a passare il confine jugoslavo, chè delle altre neppure questa sera a Roma abbiamo avuto notizie.

E' impossibile questa sera, dopo un volo di quasi 1000 chilometri, rifare la cronistoria della crociera orientale, che la schiavitù dello stile telegrafico ci ha impedito di descrivere nei suoi molteplici particolari, e, pure avendo finalmente un telefono a nostra disposizione, bisogna accontentarsi della cronaca secca e rapida della giornata.

Sull'Adriatico

Da Tirana dunque la squadriglia è partita verso le 8 di questa mattina. Anche questa tappa non è stata facile. Superato in una ventina di minuti l'ultimo trampolino costituito dalle colline che dividono la costa dall'interno dell'Albania, ecco l'ostacolo magnifico dell'Adriatico. Ostacolo breve, se si vuole, ma sempre sufficiente a incutere un certo senso di rispetto agli apparecchi che hanno le ruote invece dei galleggianti. Una panne di motore basta per determinare una di quelle «infilate» in mare dalle quali difficilmente si ritorna a galla. I motori dei «C. R. 20» Fiat, che durante 6000 chilometri di volo non hanno mai giuocato un brutto scherzo a nessuno dei piloti, si sono comportati anche in questa circostanza egregiamente e hanno compiuto con grande generosità il loro dovere.

Ad ogni modo nelle acque di Valona attendevano la squadriglia, per scortarla, quattro idrovolanti. Noi che con il «Caproni» eravamo partiti 15 minuti prima dei «cacciatori», abbiamo veduti dai 2000 metri, ai quali eravamo saliti, quegli idrovolanti posati dolcemente sul mare. Le onde agili e fresche del mattino li cullavano e le loro ali argentee erano tutte imporporate dai colori accesi del cielo. Assomigliavano a degli alcioni incantati dal magico prestigio del mattino.

Il Tenente Colonnello Ferroni ha compiuto tre ampi giri sulla baia per avvertire i colleghi che lo stormo stava per arrivare. Allora uno degli idrovolanti, per dire che aveva capito, ha cominciato a scivolare sull'acqua lasciando dietro ai galleggianti due strascichi di spuma, poi si è alzato, ha compiuto con noi e sotto di noi due cerchi aerei ed è ridisceso.

L'Italia

Il «Caproni» si è diretto verso il mare aperto. Il senso immenso di quell'azzurra e vaporosa solitudine è durato un attimo, che subito le coste italiane hanno rotto l'incanto, creandone un altro assai più dolce per noi, più commovente. Ed eccoci sulla fertile terra pugliese. Abituati come eravamo fino dall'Ungheria a sorvolare paesaggi completamente deserti, oppressi ancora dall'incubo delle montagne albanesi pietrificate e biancheggianti come un caotico panorama lunare, lo spettacolo offerto da questo primo lembo di terra italiana ci ha mandati letteralmente in estasi. Le case, gialle di sole, ci sembravano distanti appena un palmo una dall'altra. Non c'era albero d'ulivo che non ombreggiasse un'abitazione. Non c'era filare di viti che in cima alla stoppaia non ocesse la sua cascina. Tratto tratto i casolari si univano in paesi, in borgate, in città; respiri di vita intensa salivano fino a noi e con gli occhi della fantasia e dell'amore noi le vedevamo pullulare e pulsare nel sole, muoversi, brulicare, salire e discendere per viottoli di verzura dal Tavoliere alla marina.

Primo saluto

Il Campo di Foggia si allarga come una medaglia d'oro sotto le ali dei «Caproni»: due ampi giri per «smaltire» la quota e mettiamo le ruote a terra rullando fino al centro di un folto gruppo di ufficiali aviatori. La squadriglia del Comandante Fougier è discesa a Brindisi. I suoi telegrammi si intrecciano con i nostri. I due capi del telefono ci legano in una amabile conversazione, il primo tratto del viaggio si è svolto felicemente per tutti.

Da Brindisi ci trasmettono anche un telegramma ricevuto da Roma. E' il saluto del generale Valle, Capo di Stato Maggiore dell'Aviazione, alla squadriglia della crociera. Esso dice: «Giunga all'eroica squadriglia, di ritorno dalla missione assolta fino al sacrificio, il mio commosso saluto e le nostre espressioni di ammirazione».

E' l'Italia che saluta i suoi bravi figliuoli, è l'Italia che si inchina alla memoria dell'eroico sergente Brizzolari, il biondo fanciullo non è con noi, ma il suo spirito corre insieme con il vento e vibra con ogni filo d'aria sulle ali dei «caccia» di Campoformido.

Abbiamo l'impressione dolcissima di portarci assieme l'amico, il compagno di volo. Ci cammina accanto non un trasportato fra il fragore delle ruote e lo scalpitio dei cavalli che la sua spoglia mortale.

La squadriglia si raggiunge e noi ci mettiamo nella sua scia per valicare gli Appennini e sfociare nei pressi di Napoli, che c'invia per saluto la visione del pennacchio di fumo che esce dal Vesuvio, leggero come un pennacchio ondeggiante sull'elmo di un gigantesco guerriero che abbia i piedi sulla spiaggia del mare ed il capo fieramente eretto nel cielo e cinto da un serto di nubi. I chilometri sono duri da ingoiare. Gli ultimi poi sono sempre i più duri a lasciarsi sgretolare dalle eliche. Il colonnello Ferroni, che intuisce prossimo il tramonto fa «mano nella tasca». E' la prima volta che dà di sprone ai tre motori. Egli afferra le leve del gas, le tira fino all'ultimo, abbassa la quota, scende a 20 metri e fila sul mare, taglia i capi, i promontori valicandone le groppe, salta gli ostacoli per ricadere immediatamente sulla pista della galoppata finale. Il sole discende rapidamente all'orizzonte. Il disco rosso fuoco senza barbagli tocca l'acqua, si appiattisce e scompare. Nuvole e foschia ci vengono incontro da Roma. Sono come messaggeri mandati verso di noi per farci accelerare l'andatura. Il pilota molla alle frane i molti cavalli dei tre motori, che allungano il collo verso traguardo.

L'ultima mèta

E il traguardo si annunzia fra le prime ore notturne con un rapido palpitare di luci. E' il faro dell'aeroporto di Ciampino che apre e chiude le sue palpebre sul fascio magnetico scintillante del suo lungo, chilometrico sguardo elettrico. Il punto luminoso si fa più vivido, poi, sotto l'occhio vigilante e acceso, cominciano a battere delle ciglia di fuoco. Sono i festoni rossi della catenaria, cioè i festoni di lampadine che indicano l'entrata dell'aeroporto, l'ultimo gradino al bordo del quale i motori devono spegnersi definitivamente per lasciar «seder» l'apparecchio sul Campo.

I «C. R. 20» già allineati ci attendono: più rapidi naturalmente dei «Caproni» ci hanno, come al solito, preceduti. Attorno alle macchine si muovono, fra un fila di aviatori, le tute bianche dei piloti della crociera. Fari di automobili illuminano qua e là striscie di prato sulle quali, come su dei tappeti, si muovono le sagome stagliate degli uomini in faccendo.

Un minuto dopo, dal frastuono passiamo nel silenzio delle sale della palazzina del Comando. C'è una luce calma riposante nei chiari ambienti, un'atmosfera di tranquillità, un sentore di affettuosa, premurosa ospitalità, che ci arriva dritto tratto al cuore e che ci fascia lo spirito come dentro un casco di ovatta, benefico e riposante. I nervi si distendono a poco a poco, gli occhi si adattano subito al senso di familiarità che ci avvolge e che ci riscalda. La mèta è raggiunta. I nostri piloti sono a casa loro, nelle loro orecchie si rincorrono parole confuse di lingua straniera, ma in loro stessi è già penetrato il gusto pieno, il piacere saporito, la commozione ineffabile di sentirsi fra amici sul suolo della Patria.

Oggi ritorno al nido

In una delle sale i «cacciatori» di Udine vengono ricevuti dal tenente generale Capuzzo, che ha attorno a sè il generale Opizzi comandante della seconda Zona, il generale Bonzo comandante della prima Zona, il colonnello Todeschini capo di Gabinetto, il colonnello Zappelloni, il colonnello Mecozzi, ed uno stuolo di aviatori. Il generale Capuzzo dà il benvenuto ai piloti, stringendo affettuosamente la mano di ognuno. Egli esprime la sua alta ammirazione per la crociera compiuta, ed interpreta il pensiero dei capi, del Duce, a cui si deve la portentosa affermazione dell'ala italiana, e dei cittadini tutti, salutandoli come i messaggeri alati della nostra Patria.

Ricevimento militare, improntato allo spirito che regna su tutti i campi di aviazione, saluto di un soldato a valorosi soldati. Gli applausi delle folle straniere sono cose superate, lontane; quello che conta è quello che resterà nella orgogliosa memoria dei «cacciatori» del tenente colonnello Fougier è questa accoglienza schiettamente fraterna, che riassume il sentimento del popolo italiano.

Domattina la squadriglia ripartirà per Udine, rientrerà nel nido degli aquilotti e riprenderà la vita normale del campo.

ERNESTO QUADRONE.

Celebrazioni alpine

L'inaugurazione del Pilone ai Caduti nel Vallone del Gravio

S. Giorio di Susa, 29 notte.

Ieri al Rifugio «Geat» nel Vallone del Gravio, è stato inaugurato il Pilone ai caduti della montagna. Un pilone, una lapide, su cui sono incisi tre nomi, Capella, Rosati e Rotto, che la «Geat» ha voluto ricordare nel suo primo decennio di vita. La montagna vuole le sue vittime, ed è destino che queste siano sempre tra i migliori. Il Pilone, entro la cui nicchia è un'effigie del Redentore (donata dal pittore Groppo Candido) è stato benedetto tra il profondo silenzio della montagna alla presenza di numerosi intervenuti.

Un modesto e nobile pensiero la «Geat» ha avuto anche per i vivi. Essa ha assegnato, infatti ai suoi soci e a quelli delle società consorelle che più si distinsero nelle opere di soccorso una medaglia. Nomi? Troppi se ne dovrebbero fare, perchè fortunatamente fra le famiglie alpinistiche torinesi è vivo più che mai il senso di solidarietà. Basterà ricordare per tutti «papà Berra», che malgrado la sessantina è sempre il primo ad accorrere, per portare il suo contributo materiale e morale di vecchio e provetto alpinista.

L'opera di questi volenterosi è stata messa in viva luce dal prof. Valbusa, rappresentante la primogenita sezione torinese del C. A. I.

Un atto di squisita gentilezza, che torna a tutto onore del corpo, è stato compiuto dai civici pompieri, ai quali il povero Capella aveva appartenuto. Essi vollero essere presenti nella rievocazione del collega scomparso, nella persona del loro comandante, l'ing. Viterbi, che portò il saluto e il ringraziamento dei pompieri torinesi per il ricordo dedicato allo scomparso e per le medaglie assegnate ai due subalterni che volontariamente si prodigarono per il ricupero della salma del compagno perito.

Erano rappresentati anche gli eroici battaglioni alpini a cui va ascritta la gloria del Monte Nero: il ten. Della Croce del battaglione Susa, delegato dal generale Ferelli, impegnato altrove, e dal col. Rossi, comandante del 3.o alpini. Il Club Alpino Accademico volle essere rappresentato da un suo tenace scalatore di rocce nella persona del sig. Chabot. Per il Comune di S. Giorio, che generosamente contribuì all'erezione del Rifugio, era presente il commissario prefettizio sig. Tommassino. Presenti, fra gli altri, le rappresentanze e i vessilli della «Uget», con le sue due sezioni di Torino e Bussoleno, della «Giovane Montagna», della «Stella Alpina», del «Dopolavoro Sip». Il «Nastro tricolore» era rappresentato dalla signora Emma Grasso Stuardi, medaglia d'oro.

Su proposta del prof. Valbusa vennero infine mandati telegrammi a S. E. Manaresi e al sen. Brezzi.

Il Rifugio «Monte Nero» in valle della Ripa

Susa, 29 notte.

Ha avuto luogo, con cerimonia semplice e solenne, l'inaugurazione del rifugio alpino sopra Sauze di Cesana, in valle della Ripa, costruito per iniziativa del Club Alpino, e particolarmente mercè il provvido e generoso interessamento del conte Grottanelli. E si è voluto che il nuovo rifugio s'intitolasse alla più popolare gloria guerresca del nostro 3.o Reggimento Alpini, al Monte Nero, nel cui nome il rifugio fu battezzato.

Per la cerimonia, sono convenute al rifugio numerose autorità e rappresentanze, tra cui il Podestà di Susa, il generale Ferrelli, la rappresentanza del Segretario Federale di Torino, il colonnello Girotti, comandante interinale del 3.o Alpini, accompagnato dal nostro collega Nardini-Saladini, capitano degli Alpini attualmente in servizio appunto presso il 3.o Reggimento, il tenente-colonnello Garino, delegato delle Sezioni di Torino e di Susa del Club Alpino e dello Sci Club, il conte Grottanelli, molte rappresentanti dell'U. S. S. I., e molti alpinisti e alpiniste. Prestavano servizio d'onore reparti del 3. Alpini, dei battaglioni *Susa* ed *Exilles*, saliti da Sauze di Cesana e dal Sestriere.

Il parroco don Bertolini impartì prima la benedizione all'edificio, accompagnando il rito religioso con acconce parole di circostanza; quindi l'avvocato Miglia, presidente della Sezione di Susa del Club Alpino, pronunziò un breve nobile discorso, evocando le glorie alpinistiche e guerriere dei nostri soldati della montagna, e quella particolarmente del Monte Nero, mirabile impresa, che già sa di leggenda, a cui, insieme con l'antica vittoria dell'Assietta, rammemora la lapide murata sulla facciata dell'edificio:

«La Sezione di Susa del Club Alpino Italiano qui intreccia il verdissimo alloro degli espugnatori del Monte Nero con quello ancor fresco dei difensori dell'Assietta e li consacra al futuro».

La contessa Grottanelli, madrina del rifugio, rompe contro il muro l'augurale bottiglia di spumante; e, mentre le truppe presentano le armi, taglia il nastro tricolore teso attraverso la porta, accompagna le autorità nella visita ai locali. Al pianterreno sono la stanza da pranzo, la cucina e una doppia fila di cuccette; al piano superiore, una grande camerata con pagliericci. Il rifugio può ospitare, complessivamente, trentasei persone.

Una Sezione alpini a Vico Canavese

Vico Canavese, 29 notte.

Ieri, in occasione della costituzione di un nuovo gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini, intitolato alla «Valle del Chiusella», numerosi alpini in congedo o in servizio della Provincia di Torino e di Aosta si sono adunati a Vico Canavese, centro della vallata, attorno al generale Etna e attorno alla madre di Alberto Picco, l'eroico conquistatore del Monte Nero e alla presenza di numerose autorità civili e militari, fu battezzato il gagliardetto del nuovo gruppo alpino dal cav. don De Amicis, cappellano della Legione Monte Bianco della M.V.S.N..

Don De Amicis ha pronunciato una orazione ispirata alla rievocazione delle glorie e delle tradizionali virtù degli alpini, per la guerra e per la pace. Alla benedizione seguì un omaggio alla lapide dei Caduti di Vico Canavese e dal palazzo podestarile salutarono gl'intervenuti forti parole del segretario federale dott. Cesare Mino, che intese mettere anche in rilievo il suo saluto di comandante della Legione Alpina intitolata al Monte Bianco. L'avv. Pietro Rivano portò un caldo saluto da parte dell'Associazione Nazionale Alpini per la sezione di Torino. Seguì nel pomeriggio un rancio cui parteciparono diverse centinaia di ex-combattenti.

Una giuria, presieduta dal giudice cav. avv. Riccardo Malinverni e formata da gentili intenditrici, provvide alla distribuzione dei premi per un concorso di cori e di canzoni alpine, che segnò un trionfo della Corale della Sezione A.N.A. di Torino, egregiamente presentata dall'ing. Panei. Le Corali delle Sezioni A.N.A. di Ivrea e di Rivarolo Canavese, condotte, la prima dal cappellano cav. De Amicis e la seconda dal capitano Massoglia, furono pure vivamente applaudite.

Il Concorso fu chiuso dal coro unico di alcune centinaia di concorrenti, sotto la direzione del cappellano militare cav. De Amicis che esaurì poi il programma dei festeggiamenti con una nuova felice improvvisazione.

Per l'occasione fu inviato a S. E. Manaresi, comandante il X Reggimento Alpini un caloroso telegramma di omaggio e di saluto.

Le bonifiche montane in provincia di Cuneo

Cuneo, 29 notte.

Nella nostra zona, più che in altre, il problema della bonifica montana interessa direttamente le Autorità competenti, poichè la massima parte della regione è costituita da terreno montuoso. Nei giorni scorsi abbiamo accennato al provvedimento del Reticolato Provinciale destinato ad ottenere la concessione dei lavori di sistemazione del rio Neirasse in Valle Stura e del rio Fausinania in valle Maira. Saranno queste due delle più importanti opere di bonifica integrale in montagna.

Per il rio Fausinania sarà provveduto anche alla sistemazione forestale del bacino; il corso d'acqua scorre in valle Maira e precisamente nel territorio del Comune di Villar San Costanzo. Già nel 1905 si verificò una violenta alluvione che produsse gravissimi danni alle campagne circostanti. La sistemazione boschiva del rio Fausinania, specie in questi ultimi tempi, era divenuta un problema di urgente necessità: essa sarà un fatto compiuto nello spazio di dieci anni. I lavori saranno iniziati in terreni di proprietà comunale situati sulla riva sinistra del rio, in modo da essere destinati al pascolo quando il rimboschimento si estenderà pure alle proprietà site sulla destra del rio stesso. Le proprietà sulla riva opposta, tuttavia, potranno continuare ad essere sfruttate e destinate al pascolo sino all'anno precedente l'inizio dei lavori.

Più difficile si presenta invece la sistemazione del rio Neirasse di carattere esclusivamente idraulico. Il corso disordinato e tortuoso del fiume rappresenta una continua minaccia per le popolazioni delle borgate circostanti e specialmente del comune di Vinadio, poichè l'abitato si trova proprio sul cono di deviazione del corso d'acqua. Il grave pericolo verrà eliminato mediante la costruzione di briglie in muratura attraverso l'alveo. L'importo della spesa per le due opere di risanamento è stato preventivato in più di un milione di lire.

Un provvedimento di bonifica analogo troverà attuazione nel comune di Gaiola ove, grazie alle cure del podestà geom. Giuseppe Mossino, si procederà alla sistemazione dell'alveo del fiume Stura. I beni di proprietà comunale, situati in prossimità del fiume, composti esclusivamente di terreno alluvionale, sono infatti soggetti periodicamente a inondazione. Il grave inconveniente, che nei passati anni frustrava il lavoro e l'opera spesa per il miglioramento del reddito fondiario di tali appezzamenti di terreno, non si ripeterà ora più, poichè saranno costruiti speciali ripari nell'ansa del fiume, i quali avranno per effetto di deviare il corso dell'acqua, proteggendo i campi coltivati e specialmente le piantagioni di pioppi e di acacie.

Accanto alle maggiori opere di risanamento delle zone montane, numerosissime altre minori ne sarebbero da elencare e di non lieve spesa. Ad esse le autorità competenti hanno rivolto particolarmente la loro attenzione, poichè se pure è vero che non vanno trascurati i maggiori problemi della vita provinciale, è pur anche vero che la maggior fonte di guadagno proviene dalla montagna, ed è quindi necessario che anche i problemi ad essa inerenti vengano sollecitamente risolti.

L'inaugurazione di un ponte presso Acqui

Acqui, 29 notte.

Malgrado il tempo piovigginoso, ieri, ha avuto luogo l'inaugurazione di un ponte sul fiume Erro, costruito ai confini di Ponzone e Pareto. Alla cerimonia sono intervenuti il Podestà di Ponzone rag. cav. Grattarola in rappresentanza del Prefetto della Provincia di Alessandria, il Podestà di Pareto, il conte Veggi di Castelletto, segretario politico del Fascio di Acqui in rappresentanza del Segretario federale console Cerruti e del Preside della Provincia, il marchese Spinola, commissario prefettizio di Acqui e numerose altre autorità e personalità.

Porse alle autorità il saluto il Podestà cav. Grattarola, che rilevò la importanza della cerimonia che consacra, sotto gli auspici di S. E. De Vecchi, un'opera veramente grandiosa voluta ed attuata da poche famiglie valligiane, che, oltre aver con grandi sacrifici pecuniari fatto costruire il ponte, provvidero alla costruzione per oltre 500 metri di strada nella roccia. Mons. Vescovo, dopo aver benedetto il Ponte, tagliò il tradizionale nastro, al suono della «Marcia reale» e di «Giovinezza». Quindi il rev. cav. don Gianelli celebrò la Messa al campo.

Grandi applausi hanno salutato i vari oratori che hanno preso la parola per illustrare il significato della cerimonia. Sono stati spediti telegrammi al Duce, a S. E. De Vecchi e al Ministro dei Lavori Pubblici.

L'aumento del consumo del riso per l'iniziativa del Consorzio di Novara

Roma, 29 notte.

L'iniziativa del Consorzio agrario cooperativo della provincia di Novara ha largamente favorito nel nostro Paese il consumo del riso, salito, in questi ultimi mesi, ad un indice di aumento abbastanza eloquente. Si tratta di far pervenire direttamente il riso dal produttore al consumatore, eliminando ogni tramite commerciale, e quindi con ogni garanzia di qualità e con notevole riduzione di prezzo.

Usufruendo di apposite facilitazioni ferroviarie, l'Ente fa pervenire al domicilio del consumatore pacchi di riso di due tipi da dieci a venti chilogrammi. I prezzi, compreso il trasporto, sono i seguenti, rispettivamente per ogni tipo di pacco: per il riso originario camolino e raffinato L. 17,50 e L. 33; per il riso originario brillato (nostrano) L. 18 e L. 34; per il riso maratello fino camolino e raffinato L. 23 e L. 44, per il riso vialone extra camolino o raffinato L. 28 e L. 54. Ad ogni pacco è unita una cartella per la lotteria del riso che verrà estratta a Novara il 28 ottobre prossimo, ed i cui premi consistono in sacchetti di riso da dieci chilogrammi per ognuno dei duecento numeri che verranno estratti.

La riconsacrazione di una Chiesa a Pinerolo

Pinerolo, 29 notte.

Ieri con particolare solennità, alla presenza di un pubblico foltissimo, il vescovo mons. Gaudenzio Binaschi ha riconsacrato la chiesa dedicata a San Domenico, sita sulla piazza XX Settembre della nostra città. Il tempio, la cui costruzione risale al 1500 era stato nei secoli successivi completamente devastato, e sino dal 1808 non era più adibito a culto. Da una lunga serie di anni era stato convertito in stallaggio e deposito foraggi. La torre che lo sovrasta è monumento nazionale. La chiesa è stata completamente restaurata a cura del canonico Giraudo, parroco della cattedrale.

Il continuo aumento di visitatori negli Istituti di antichità e di arte

Roma, 29 notte.

Si conoscono dati precisi sul continuato e rapido aumento dei visitatori degli istituti di antichità e d'arte in Italia. Nel luglio scorso essi sono stati 341.036 contro 95.762 nel luglio dell'anno 1929; in giugno 385.972 contro 66.503; in maggio 405.788 contro 130.823; in aprile 509.759 contro 184.277. Tale notevolissimo aumento di visitatori è dovuto all'abolizione della tassa d'ingresso, cessata con il settembre dell'anno scorso.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 29. — L'andamento della riunione di stamane, oltre a lamentare la solita mancanza di affari, è stato anche turbato dal repentino impressionante ribasso avvenuto alla Borsa di Genova sulle Ferriere di Novi che dal prezzo di chiusura di 97 di sabato scorso sono scese stamane a 25-30. Tutti i valori su banco risentirono ma in misura molto limitata.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	—	—	67 50
Id. id. cont.	—	67 —	—	67 —
Consolidato 5%	—	80 50	80 45	80 45
Id. id. cont.	—	80 30	80 30	80 30
Torino 6% c.	—	—	—	488 75
S. Paolo 5% c.	—	—	—	457 —
Banca Italia c.	—	—	—	1710 —
Banca Comm.	300	1418 —	1418 —	1418 —
Id. cont.	150	—	—	1418 —
Credito Ital.	—	—	—	774 —
Banco Roma	—	—	—	110 —
Consorzio Mob.	50	600 —	—	600 —
Mediterranee	—	—	—	365 —
Meridionali	—	—	—	1030 —
Rubattino	—	—	—	300 —
Sabaudo	50	245 —	—	245 —
Cosulich	100	90 50	—	90 50
Italiana Gas	1000	162 —	161 00	162 —
Stige	100	83 —	80 —	81 50
Elettricità A. I.	75	171 —	170 —	171 —
Sip	1050	196 25	196 —	196 25
Terni	—	—	—	305 —
Siat	250	120 00	118 50	119 50
F. C. E.	—	—	—	95 3/8
Savigliano	—	—	—	340 —
Nebiolo	25	320 —	—	320 —
Tedeschi	—	—	—	380 —
Moncenisio	—	—	—	207 50
Fiat	6075	346 —	345 —	346 —
Schiapparelli	—	—	—	71 —
Mira Lanza	—	—	—	30 —
Amiata	700	167 50	166 —	166 —
Montecatini	3400	200 50	200 50	200 —
Acqua Potabile	50	470 —	—	470 —
Florio	50	56 —	—	56 —
Unica	50	119 —	—	119 50
Valli Lanzo	—	—	—	67 50
Viscosa	1050	37 50	35 —	35 50
Chatillon	—	—	—	124 —
Varedo	3200	39 —	—	39 1/8
Fornaci Riun.	100	105 —	—	105 —
Dent	—	—	—	163 —
Cartiera Ital.	—	—	—	138 50
Cartiere Burgo	—	—	—	380 —
Cementi	10	74 —	—	74 —
Pittaluga	400	48 75	—	48 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 90
Svizzera	—	—	—	370 625
Londra	—	—	—	92 80
New York	—	—	—	19 085

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50%	67 30	67 40	67 15	67 50
Id. id. cont.	—	—	67 15	—
Consolidato 5%	80 45	80 425	80 375	80 50
Id. id. cont.	—	80 15	80 15	—
Venezie 3,50%	—	76 40	76 60	76 75
BANCARIE				
Banca Italia c.	1710 —	1710 —	1715 —	—
Banca Comm.	1418 —	1416 50	1417 —	1418 —
B. Naz. Credito	106 —	101 —	106 25	—
Banco Roma	109 —	109 —	109 50	109 —
Credito Ital.	785 —	770 —	767 —	780 —
Credito Marit.	300 —	300 —	301 —	—
Consorzio Mob.	601 —	700 —	700 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	480 —
TRASPORTI				
Mediterranee	360 —	360 —	—	—
Meridionali	1030 —	1030 —	1030 —	—
Rubattino	301 25	301 —	301 50	—
Libera Triestina	92 —	92 —	94 —	91 —
Cosulich	91 50	90 50	90 70	92 —
Lloyd Sabaudo	—	250 —	—	—
Nav. A. I.	—	135 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	124 —	—	125 —	—
Linif. Can. Naz.	106 —	—	—	—
Rossari Varzi	618 —	—	—	—
Snia	35 50	35 50	36 —	—
Varedo	39 50	—	39 75	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	80 —	80 —	80 —	—
Ilva	172 —	172 —	171 50	—
Elba	47 —	47 —	47 —	—
Montecatini	200 —	200 25	207 50	—
Amiata	167 —	167 75	167 00	—
MECCANICHE				
Breda	257 50	—	—	—
Fiat	346 —	346 —	346 —	—
Isotta	128 00	—	—	—
Dalmine	175 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	575 —	576 —	—	—
Edison	614 50	—	—	—
Sip	196 25	196 —	—	—
Marconi	—	—	148 —	—
Terni	305 50	306 00	304 —	—
U. Eserc. El.	83 25	83 50	—	—
Lomb. (Vizzola)	670 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	112 75	110 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	318 —	318 —	—	—
Eridania	307 —	304 —	305 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Andes	195 —	197 —	—	—
Fondi Rustici	130 —	—	125 50	—
Impr. Fondiaria	—	—	147 —	—
Bonifiche Ferr.	—	—	10 —	—
Ben. Stabili	304 —	300 —	303 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	3000 —
Export L. A.	147 —	—	—	—
Pirelli	395 —	—	—	—
Italgas	144 50	—	—	—
Mira Lanza	40 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 90	74 90	74 90	74 90
Svizzera	370 50	370 50	—	370 50
Londra	92 80	92 80	92 805	92 80
New York	19 07	19 0825	19 0825	19 0875
Berlino	454 65	—	—	454 65
Vienna	269 70	—	—	269 50
Bucarest	11 40	—	—	11 35
Belgio	266 90	—	—	266 90
Spagna	203 50	202 75	—	200 —
Praga	56 70	—	—	56 70
Budapest	333 —	—	—	333 50
Albania	366 50	—	—	367 40
Belgrado	33 80	—	—	33 80
Olanda	770 90	—	—	772 50
Atene	24 80	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. - Roma, 29 — Consolidati: Rendita 3,50% netto (1906) 67,90; Id. 3,50% netto (1902) 62; Id. 3% lordo 41,50; Consolidato 5% 80,20; Venezie 3,50% 76,60. — Cambi: Parigi 74,85; Zurigo 370,54; Londra 92,81,50; Amsterdam 770,5; Madrid 201,71; Bruxelles 266,6; Berlino 454,6; Vienna 269,7; Praga 56,70; Bucarest 11,40; Buenos Ayres pesos oro 15,50,5; Id. carta 6,82; New York 19,08,8; Montreal 19,10; Belgrado 33,80; Budapest 333; Tirana 366,50; Oslo 511,5; Mosca 98; Stoccolma 513; Varsavia 214; Copenaghen 511; Oro 368,21.

Borse estere

Parigi, 29. — Chiusura cambi: Italia 133,50; Londra 123,81; New York 25,48,75; Belgio 356,05; Spagna 260; Svizzera 494,25; Olanda 1027,50; Svezia 683; Praga 75,50; Vienna 360; Germania 606,50.

Ginevra, 29. — Chiusura cambi: Italia 26,98,75; Francia 20,22; Inghilterra 25,04,50; New York 5,15 3/16; Belgio 71,92; Spagna 54,25; Olanda 207,85; Germania 122,65; Austria 72,75; Svezia 138,47,5; Norvegia 137,90; Danimarca 137,90,5; Bulgaria 377,5; Czeco Slovacchia 15,28,75; Ungheria 90,30; Jugoslavia 9,13.

Vienna, 29. — Chiusura cambi: Italia 37,02,75; New York 7,07,15; Parigi 27,74; Romania 419,87; Bulgaria 51,24; Jugoslavia 125,35,7; Berlino 168,34; Svizzera 137,30; Amsterdam 285,44; Praga 207,75; Budapest 123,81; Varsavia 79,38; Londra 34,37,60; Belgio 98,87.

New York, 29. — Apertura cambi: Roma 5,23,75; Londra 4,85,31/32; Parigi 3,92,50; Bruxelles 13,94 3/8; Madrid 10,90; Berna 19,40,75; Amsterdam 40,34; Berlino 23,80,75.

MERCATI

TORINO, 27. — Bestiame: Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: Sanati 296; Vitelli 1054; Suini 391; Montoni, pecore 110; Agnelli 33. Totale 2584. — Razze e varietà: Bovini Piemontesi, Emiliani, Jugoslavi, Rumeni; Suini nostrali, incroci; Ovini e caprini nostrali; Condizioni generali del bestiame buone. — Prezzo degli animali da macello per Mg.: Sanati da L. 70 a 80; Vitelli 1.a qualità da 64 a 70; 2.a qualità da 38 a 43; Tori da 30 a 40; Manzi e manzetti da 37 a 43; Vacche e soriane in genere da 24 a 38; Suini da 20 a 24.

CANALE, 28. — Frutta: Pesche al Mg. da L. 97 a 60; Castagne da 40 a 54; Uva da tavola da 8 a 11.

BIELLA, 29. — Animali da cortile e uova: galline da L. 8 a 9,50 al Kg.; polli da 9,50 a 10; tacchini da 8,50 a 9; anitre da 7 a 8; conigli da 4,50 a 5; piccioni da 7 a 8 la coppia; uova da 7 a 8 la dozzina. — Verdure: patate da L. 0,60 a 0,70 al Kg.; cipolle da 0,60 a 0,70; spinaci da 2 a 2,50; rape da 0,60 a 0,70; cavoli da 0,60 a 0,70; carote da 0,80 a 1; pomidori da 1 a 1,50; peperoni da 0,80 a 1; aglio da 2 a 2,50; sedani da 1,50 a 2 la dozzina; fagioli verdi da 1 a 1,50 al Kg.; insalata da 1 a 1,50. — Frutta: pere da 2 a 2,50 al Kg.; mele da 1 a 1,50; uva da tavola da 1,25 a 1,50; noci da 1,75 a 2; castagne fresche da 1,30 a 1,40.

NOVARA, 29. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 35 a 45; Vacche da 1500 a 3000 per capo. — Bestiame da macello: Tori al Mg. da L. 25 a 30; Buoi da 35 a 40; Vacche da 20 a 30; Vitelli e manzi da 40 a 52; Sanati da 55 a 60; Cavalli da 1000 a 4000 per capo; Muli da 1300 a 3000; Somari da 300 a 600; Maiali al Mg. da 50 a 60; Lattonzoli per capo da 100 a 130; Agnelli e capretti al Mg. da 60 a 65. — Animali da cortile e uova: Galline per capo da L. 8 a 10; Polli da 8 a 11; Capponi da 14 a 18; Tacchini al Mg. da 7 a 8; Anitre da 7 a 7,50; Oche da 5,50 a 6; Conigli da 4 a 4,50; Piccioni da 3 a 3,50 per capo; Uova alla dozzina da 4,25 a 4,50. — Cereali: Grano al Q.le da L. 117 a 118; Meliga da 54 a 58; Segale da 67 a 68; Riso da 102 a 132; Fagioli da 140 a 180; Fave da 115 a 125; Orzi da 100 a 130; Crusca da 58 a 60; Cruschello da 55 a 57. — Foraggi: Fieno maggengo al Q.le da L. 25 a 30; Agostano da 20 a 25; Terzuolo da 18 a 20; Paglia pressata di frumento da 7 a 8; Paglia di riso da 4 a 5; Avena da 70 a 75; Semi di trifoglio da 350 a 380; Semi di medica da 300 a 340. — Verdura: Patate al Mg. da L. 4 a 4,50; Cipolle da 2,50 a 3; Spinaci da 6 a 6,50; Rape da 2,50 a 3,50; Cavoli da 4,50 a 5 alla dozzina; Carote al Mg. da 6 a 6,50; Pomidori da 1 a 1,50; Peperoni da 4,50 a 5; Aglio da 2 a 2,50; Sedani da 3 a 3,50 alla dozzina; Fagioli verdi da 5 a 5,50 al Mg.; Insalata da 0,30 a 0,40. — Frutta: Pere al Mg. da L. 14 a 16; Mele da 12 a 14; Uva da tavola da 1,50 a 1,80 al Kg. — Vini: Barbera all'ettolitro da L. 240 a 300; Comune da pasto da 180 a 195.

S. DAMIANO D'ASTI, 29. — Bestiame: Vacche da lavoro per capo da L. 1400 a 2000; Vitelli da macello al Mg. da 45 a 50; Id. da allevamento per capo da 750 a 850; Lattonzoli da 205 a 245; Maialetti da latte al Kg. da 7 a 7,50; Conigli da 4,50 a 5. — Pollame e uova: Galline al Kg. da L. 7 a 7,50; Polli da 8 a 8,60; Anitre da 6 a 6,50; Piccioni per capo da 2,75 a 3; Uova alla dozzina da 7 a 7,50. — Vini: Barbera all'ettolitro da L. 145 a 175; Comune da pasto da 115 a 145.

SETE. — Società Torinese, 29. — Operazioni di stagionatura: Organzino colli 7, kg. 798,10; Greggia 5, kg. 302,85; Lana 9, kg. 1201,65. Totale colli 16, kg. 2180,38. — Operazioni di assaggio: Greggia 2; Lavorato 2; Vario 5. — Prove bozzoli N. 1.

An. Piemontese ASPA, 29. — Stagionatura e pesatura, Greggia 5, kg. 346,75; assaggio 7; Organzini assaggio 1; Diversi 1, kg. 101,90; assaggio 7.

Milano, 29. — Bozzoli: ottobre 15,50; novembre 16,05; dicembre 16,10; gennaio 16,15; febbraio 16,15; marzo 16,20. — Sete greggie: ottobre 95; novembre 95; dicembre 94; gennaio 96; febbraio 96; marzo 97.

LE UVE

Bra, 29. — Il mercato delle uve da tavola di pronto consumo si è fatto negli ultimi due giorni, domenica e lunedì, alquanto più animato e numerosi contratti sono stati definiti tra produttori e commercianti ed anche direttamente tra produttori e consumatori. I prezzi di queste uve per merce buona, confezionata in colli e ceste di peso non superiore ai dieci Kg. si aggirano sulle Lire 10 a 12 e 13 al Mg. a seconda della qualità e dello stato di conservazione; in esenzione di dazio. Per i prezzi delle uve da vinificazione regna ancora molta incertezza ma presto si avranno le quotazioni, che saranno molto agevolate dal recente provvedimento governativo per l'esenzione da imposta di consumo degli acquisti inferiori agli otto quintali di uve da devolversi alla vinificazione per esclusivo uso famigliare. Il mercato, grazie a questo saggio e opportuno provvedimento, avrà subito un andamento più attivo con scambi rapidi e contrattazioni animate.

Casale, 29. — Malgrado la pioggia insistente è continuato stamane il mercato delle uve nella nostra città. I prezzi dell'uva barbera variano dalle 10 alle 11 lire per miriagramma; quelli dell'uva moscatella dalle lire 12 alle 14 per Mg. Le contrattazioni sono state più animate e conclusive che non nei giorni scorsi.

Stradella, 29. — Il nostro mercato delle uve è alquanto ostacolato dal cattivo tempo per cui le contrattazioni sono limitate. I vari prezzi dei contratti fatti per i moscati variano da L. 50 a 60; Risling da L. 53 a 60; Uve bianche da L. 50 a 56; Nebioli da L. 55 a 60 al quintale escluse la tassa fiscale. Per cura della Federazione delle Cantine Sociali si sono oggi iniziate nell'Oltrepò pavese le operazioni di vendemmia. Per le uve da tavola i prezzi variano per le Verdee da L. 10 a 12; Corime da L. 8 a 9; Caterine da L. 13 a 18; Uve bianche da L. 9 a 10 al Mg.

Tortona, 29. — Continuando ad imperversare il cattivo tempo anche la terza giornata del mercato dell'uva è andata deserta, con gravissimo pregiudizio del prodotto che deperisce attaccato alla vite e dei produttori danneggiati nei loro interessi. Con la annunciata soppressione del dazio sull'uva — sia pure sino a soli 8 quintali — i prezzi hanno subito un leggero aumento e le contrattazioni avvengono sulla base di 60 lire al quintale per le qualità di pianura e 80 pel tipo superiore di collina. L'uva fina da tavola in cestini da 10 a 20 Kg. viene pagata da 9 a 10 lire al Mg.

Voghera, 29. — Il maltempo che ha imperversato ha ostacolato la continuazione della vendemmia e le operazioni del distacco dei grappoli. I prezzi hanno variato di poco da quelli praticati durante la giornata di ieri e così si riassumono: uvaggio di collina scelto da L. 90 a 100 al quintale; uvaggio comune da 70 a 80; moscati da 110 a 115. I contratti tendono ad aumentare sensibilmente e le quantità portate sul mercato si presentano ottime e molto gustose e ricercate. Gli accaparramenti da parte di grossisti lombardi sono iniziati ed i prezzi praticati sono presso a poco gli stessi sopra riportati. Le uve da tavola che affluiscono sul mercato hanno segnato i seguenti prezzi: alicante da 14 a 18 al Mg.; uva grossa da 12 a 15; uva bianca da 9 a 11; moscatello da L. 13 a 17.

FALLIMENTI

MILANO: Michele Andreoni, falegnameria, Vanzaghello (frazione di Magnago), cur. rag. Alcardo Pasinetti. — Alessandro Colombo, tappezzerie mobili, corso Buenos Aires, 19, cur. dott. Riccardo Riva. — Elena Condrand, calzature, viale Bligny, 47 A., cur. rag. Mario Bianchi. — Maria Malacrida, drogheria, via Andrea Ponti, 1, cur. dott. Aristide Mauri. — Paolo Maroni, drogheria, via Jaurès, 2, cur. dott. Pietro Agostoni. — Maria Hamponi, generi alimentari, via Aldo, 4, cur. rag. Vincenzo Rossi. — Salvatore Spiri, tessuti, cur. avv. Alessandro Faldi. — BERGAMO: Ugo Allieri, capomastro, Costa Mezzate, cur. dott. Giuseppe Fumagalli. — BOLOGNA: Ettore Zambelli, costruzioni, cur. avv. Angelo Sollazi. — COMO: Achille Albini fu Domenico, Garzeno, frazione Catasco, cur. rag. Anselmo Cattaneo. — FIRENZE: Giovanni Gucci, biancheria (P. F.) comm. giud. rag. Giovanni Mattolini. — GENOVA: Gandolfo Palai e Vittorio Cerasco, calzoleria (P. F.), comm. giud. rag. Carlo Cisi. — Tomaso Pirss e Mariangela Casu, Calzaturificio «Dania» (P. F.), comm. giud. dott. Mario Repetto. — GROSSETO: Olivo Caracci, generi alimentari ed esercizio forno, cur. rag. A. Bambagini. — Sergio Chiarelli fu Niccolò, calzoleria, Tagliano, cur. rag. G. Pennatini. — MODENA: Clotilde Parenti, stoffe, Rubbiano, cur. comm. Onorio Castelli. — Giuseppe Camini, mobili, Carpi (P. F.), comm. giud. avv. Leporati. — NAPOLI: Angelo Anastasia fu Raffaele, cur. avv. Santolo Giannelli. — Cooperativa Trinacria, Anonima (Riccardo Arceri, presidente), cur. proc. Luigi Cotticelli. — Gennaro Viola, cur. dott. Luigi La Rotonda. — Nicola Grulla, cur. dott. Luigi La Rotonda. — Giuseppe Perago, cur. proc. Mario Grassi. — S. C. A. V. O. ditta in persona di Giuseppina Bravaccino, stabilimento costruzioni agricole vinicole e olearie, cur. dott. Michele Galizia. — A. Spagnolo ditta in persona di Alferio e Michele Spagnolo, materiale elettrico, cur. avv. Biasucci Sandolo. — Valerio Vegezio, pasticciere, cur. proc. Mario Grassi. — Giuseppe Auterio, terraglie e generi affini (P. F.), comm. giud. rag. Alberto Caputi. — Maria Serriola di Salvatore, chincaglierie (P. F.), comm. giud. avv. Buonafede Coltorto. — Antonio Drusa fu Giovanni, profumeria (P. F.), comm. giud. avv. Giovanni Castagnoli. — Francesco Marino fu Giuseppe, cristalleria, porcellane e affini (P. F.), comm. giud. avv. Giovanni Castagnoli. — Antonio Oliver, merceria e generi di moda, Castellammare di Stabia (P. F.), comm. giud. rag. Vincenzo Ingenito. — Giuseppe Parisi, asfalti, Bagnoli (P. F.), comm. giud. avv. Francesco Carginale. — Francesco Prignani di Giuseppe, calzature (P. F.), comm. giud. rag. Alberto Caputi. — Gennaro Sacco e Salvatore D'Acierno ditta in persona di Gennaro Sacco fu Ciro, calze (P. F.), comm. giud. avv. Francesco Carginale. — Antonino Triglia di Michele, tipografia (P. F.), comm. giud. rag. Francesco Arte. — PADOVA: Erminio Zullian, officina meccanica, Agna, cur. avv. Ferruccio Ferro.

PERUGIA: Palma Pesciarelli, stoviglie, Magione, cur. rag. Adriano Adriani. — PIACENZA: Aniceto Sartori, combustibili, cur. dott. Ermenegildo Casella. — SANREMO: Pietro Scasso e Caterina Calvini, generi alimentari, cur. rag. Ignazio Ramone. — TRIESTE: Matteo Farcich, già proprietario del bar Vittorio Veneto, cur. avv. Cesare Piccoli. — Gastone Moradei, mode, cur. avv. Livio Zay. — Carlo Rossi, maglificio, cur. avv. Arturo Kohner. — VICENZA: A. Cappellaro, vini e gralicci, Orgiano, cur. avv. Renzi Cariolato. — VITERBO: Angelo Pinzi, Civitavecchia, cur. manca.

(Dal «Sole»).

Tipografia del giornale LA STAMPA

La bella vita

Alla casa si arrivava per una strada dissestata e fangosa in fondo alla quale si vedeva la campagna verdeazzurra e ondulata impallidire fino a confondersi col cielo bianco. Case in costruzione fiancheggiavano la strada, ovunque erano fosse di calce, impalcature, botti sfondate, travi; ma, data l'ora meridiana, i lavori erano sospesi e gli operai seduti su mucchi di sassi mangiavano senza parlare le loro pagnotte infarcite. Nessuno passava, c'era un gran silenzio. «Lo troveremo a tavola — mi disse Marco scavalcando con precauzione le pozzanghere — ma, d'altra parte, è il solo momento in cui si possa trovare con sicurezza quella donna». Gli chiesi cosa facesse, ed egli mi rispose che aveva in città un negozio di mode e che era appunto là, che sua sorella in cerca di lavoro era incappata in quella tirannica amicizia. «E' una specie di donna di affari — concluse passandosi quella sua mano di gigante, larga come una pala, sulla fronte ma sul viso intero —; del resto era la verità».

L'appartamento era al primo piano di una palazzina dai muri rossi, dalle persiane verde pistacchio. Ci venne ad aprire una servetta, ci lasciò per un istante in un salottino minuscolo e povero nonostante alcune civetterie a buon mercato, e tornò quasi subito dicendo che potevamo passare nella stanza da pranzo. Come Marco aveva predetto, le due donne erano sedute a tavola. Una gran luce empiva la camera nuda, la vasta campagna visibile attraverso le finestra senza tendine faceva uno strano effetto, come se fosse stato il mare. Quel che mi colpì soprattutto, insieme con l'odore di cucina che appestava l'aria, fu l'aspetto disordinato e materialissimo della tavola. Una tovaglia con macchie di vino, molliche, piatti sudici, la ricopriva; il vasellame era grossolano e unto fin sull'orlo d'olio e di pomodoro; invece della bottiglia c'era un fiasco sbilenco nel suo involucro di paglia.

Guardai le due donne che un po' imbarazzate avevano interrotto di mangiare. Dora, la sorella di Marco, sarebbe stata bella se non fosse stata così smunta: era bionda, esangue, bianca come la cera, con grandi occhi azzurri, infossati e pesti. La Vercelloni era invece tutto l'opposto: larga, atticciata, aveva una testa dai capelli corti, dai tratti carnosi e ammassati come quelli degli efebi; gli occhi li aveva tranquilli e neri con uno sguardo lento non privo di una sua incoscienza maschia; una leggera peluria decisamente scura ombreggiava le labbra che non erano dipinte. Osservai anche che mentre la Dora stava dritta e composta sopra la sua sedia, l'amica, sia che avesse bevuto un po' troppo sia che non desse importanza, sedeva di traverso, rovesciata alquanto sulla spalliera, col tovagliolo infilato nel colletto della camicia maschile. Era vestita di grigio e una cravatta vivace le ricadeva sul petto.

Non parve sorpresa di questa nostra visita, ma un po' infastidita come da un intervento che stimava al tempo stesso indiscreto e inutile. Sedemmo; e, senza indugio, come se la Vercelloni non fosse stata presente, piegato il corpaccione sopra la sedia angusta, Marco incominciò ad esortare la sorella a non volere continuare a vivere fuori di casa, a tornare in seno alla famiglia. I suoi argomenti erano solidi e modesti; alluse con abilità al dispiacere della madre, non ebbe una sola parola contro la Vercelloni; evidentemente nonostante il suo risentimento, voleva parer moderato ed obiettivo. Ma la sorella aveva, guardandolo, una espressione estremamente ottusa e — rispose alfine col tono di chi ripeta la lezione — non verrò con te... finora sono stata troppo buona, mi sono sacrificata, ora che ho capito che devo farmi valere secondo i miei meriti... e poi voglio godermi la vita».

La Vercelloni che non aveva mostrato alcuna ansietà, sorrise con ostentazione, tranquilla, mostrando i bei denti regolari, di una bianchezza di latte: «Povera Dora — è comprensibile che non voglia tornare in casa... a vent'anni suonati la tenevate chiusa tutto il giorno, le facevate lavare i piatti, cucire, spazzare...»; e ammoniva con una calma superiore e protettiva le angarie sofferte dall'amica e quest'ultima la stava ad ascoltare con evidente compiacimento come un contadino che ascolta per la prima volta un oratore da comizio perorare che è oppresso, taglieggiato, incatenato e che è giunto il momento della riscossa. Poi appena la Vercelloni ebbe finito di parlare, Dora si voltò verso il fratello e con espressione stupida e inorgoglita gli spiegò come qui avesse una stanza sulla campagna e potesse uscire quando voleva, anche sola, e andare al cinema, al caffè... «Sono come una padrona — concluse con aria sagace — la mattina mi alzo tardi e prendo il caffè in letto... posso fumare sigarette e bere liquori quando voglio... Maria mi porta in giro nella sua automobile, mi ha regalato dei vestiti, è buonissima con me... e inoltre posso ricevere chi voglio nella mia stanza, anche di notte...».

Quest'ultima frase fece trasalire Marco, però non disse nulla e pensai che, stimando sua sorella più mentecatta che sgualdrina, non volesse perciò mettere in quella testa innocente idee e sospetti di possibilità ancora impensate. Rispose invece con molta dolcezza, stringendo i grossi pugni sotto la tavola, che se fosse tornata a casa le avrebbero dato una stanza tutta per lei e che avrebbe potuto come qui alzarsi tardi e prendere il caffè in letto. Ma la ragazza scosse con ostinazione la testa: «Finora — rispose — non sapevo cosa fosse la libertà e quanti vantaggi potesse derivarne... ma ora lo so e non mi lascio più convincere... avete un bel dire voialtri ma non mi convincete... ora so cosa vuol dire godere la vita»; e in così dire tutto quel suo viso smunto e compassionevole si dipinse di una golosità allusiva e tenace.

Per qualche istante ci fu silenzio. La Vercelloni covava la ragazza coi suoi occhi tranquilli e neri di bell'animale: attraverso la finestra piena di quel verde irreale della campagna un pallidissimo raggio di sole veniva a far brillare le stoviglie e i capelli biondi della sorella di Marco. Quest'ultimo scuoteva con rabbia la testa e si mordeva le labbra. Il silenzio venne dacapo interrotto dall'animale: «Faccio una bellissima vita — ella disse — perchè dovrei tornare con voi? E poi anche se volessi non potrei... dobbiamo, Maria ed io, partire tra pochi giorni per Parigi... A casa, chi avrebbe mai pensato a farmi andare a Parigi?... E in verità io credo che non ci sia nulla di più bello che viaggiare e andare a vedere una città così magnifica e piena di negozi e di divertimenti come Parigi...». E continuò con lo stesso tono paragonando Parigi alla città natale, ed esaltando i vantaggi di questa sua nuova esistenza. Poi la Vercelloni spiegò che si recava a Parigi per il consueto acquisto dei modelli. Marco stette a sentirla; quindi: «Mi faccia il piacere — disse — mandi via Dora... vorrei parlarle da solo a solo...».

Venne subito accontentato: «Dorina — disse la Vercelloni — vai di là un istante... ho da parlare a tuo fratello...». La ragazza obbedì e si alzò. Osservai allora che di persona non era magra come in viso, ma ben fatta e quasi formosa. Indossava un vestito cortissimo, portava ai piedi pantofole felpate, i polpacci scoperti e ridondanti avevano qualche cosa di sfacciato. Mi colpì anche il passo un po' vacillante col quale raggiunse la porta e pensai che anche l'ubbriachezza fosse una delle attrazioni di questa bella vita che diceva di fare. Ma venni distratto da queste supposizioni dal tono violento col quale Marco parlava alla padrona di casa.

«Lei sa benissimo — diceva — che mia sorella è una povera demente e che se si avessero quattrini la si avrebbe già messa in una clinica... con che scopo allora portarla via dalla famiglia, montarle la testa, farle credere che è stata fin adesso sacrificata, martirizzata? Io dico che da parte sua è cattiveria incosciente o peggio...».

La Vercelloni sorrise e tratto di tasca un portasigarette l'offrì aperto a Marco. Questo gesto, chissà perchè, infuriò il gigante che con una manata fece volare in aria astuccio e sigarette. «Ho proprio voglia di fumare io!», esclamò con rabbia. La donna non si scompose ma l'avvertì che se continuava così l'avrebbe messo fuori di casa. Raccolse quindi una sigaretta che era caduta sopra la tavola, l'accese e incominciò a spiegare che era stata mossa ad agire in quel modo dall'affetto e dalla compassione che la ragazza le aveva ispirato. «E' una vera indegnità — soggiunse — tenere segregata una così bella ragazza colla scusa che è squilibrata... intanto è perfettamente sana di mente... siete stati voi che a furia di ripeterle che era stupida l'avevate tanto intimidita da farle disimparare persino di parlare... e poi è maggiorenne ed è libera di fare quel che più le piace». Ci fu un breve silenzio. «Io voglio bene a Dora — disse ad un tratto tranquillamente la donna — e in nessun caso la lascerò tornare in una casa dove sarebbe maltrattata e peggio...». Trattenendo a stento il risentimento, Marco le rispose che la sua famiglia era troppo povera per far viaggiare Dora fino a Parigi; ma che la sorella non aveva mai mancato di nulla; e che del resto la sola volta che l'avevano mandata sola in villeggiatura aveva combinato tante sciocchezze da scoraggiare per sempre la loro buona volontà. Ma la Vercelloni non parve convinta: «Quello che lei chiama sciocchezze — disse — sono semplicemente la vita normale di tutte le persone... la povera Dora mi ha raccontato tutto: pare che si fosse innamorata di qualcheduno... non vedo che gran male ci sia...».

Si udì in questo momento un ritmo di grammofono venire dalla stanza attigua. Marco si curvò sopra la sedia: «Insomma — domandò — vuol lasciarla andare mia sorella o no?».

La Vercelloni abbassò gli occhi, scosse la cenere della sigaretta, poi, come un banchiere che stia trattando un affare, si rovesciò sulla sedia e guardò Marco: «No, in nessun caso», rispose con semplicità.

Non c'era più niente da fare. Nella stanza attigua il grammofono suonava, mi pareva di vedere quella grande camera a cui aveva alluso la ragazza, mi pareva di vedere la ragazza stessa davanti alla quale si apriva il miraggio di un soggiorno a Parigi, ballare per la gran gioia di essere fuori delle strettoie famigliari, nella nuova atmosfera di una vita senza freni. Pensavo anche come tutto fosse ben congegnato: una ragazza quasi mentecatta dominata dalla influenza dorata di questa Vercelloni tranquilla e sicura di sè; tutti quei vari vantaggi, Parigi, l'automobile, il caffè servito in letto; il cerchio era chiuso, impossibile romperlo. All'opposto di Marco serio e preoccupato mi sentivo ilare e quasi sorridevo. Poi il mio amico si alzò.

«Vuol salutare sua sorella?», domandò la Vercelloni colla sollecitudine di una madre badessa ormai sicura della vocazione fin allora incerta di una sua novizia. Ma Marco rispose di no, assai cupamente, e passò nel vestibolo. La Vercelloni non ci accompagnò, la vidi scomparire nella oscurità del corridoio. Uscimmo. Gli operai dei cantieri avevano ripreso il lavoro, nell'aria bianca e nuda del pomeriggio invernale echeggiavano dei gran colpi di martello dalle cime aeree di certe antenne di legno. «Per me mia sorella è come se fosse morta», disse ad un tratto Marco. Ma io non condividevo questa sua cupezza, la vanità dei suoi sforzi mi faceva piuttosto sorridere come quelle leggere angosce che non si capisce mai bene se rechino piacere oppure dolore.

ALBERTO MORAVIA.

INCHIESTA SULLA MALAVITA NEGLI STATI UNITI

Uno strano spettacolo cinematografico

La galleria dei malfattori - La sfilata dei delinquenti sullo schermo e i commenti del pubblico - L'ammirazione degli apprendisti « gangsters » per i banditi - Tribunali

DAL NOSTRO INVIATO

CHICAGO, settembre.

« Don't push, don't crush » (*Non spingete, non schiacciate!*). « Steady, steady (*Adagio, adagio!*).

— Go ahead, now! (*Ora avanzate!*).

Stretto fra due corpulente signore, respiro con fatica. La folla che si accalca davanti all'entrata è d'altra parte bonaccione ed è certo involontariamente che essa spinge.

Mormoro alla mia vicina:

— Che folla! Non entreremo mai.

Essa mi risponde:

— Che volete? Il cinematografo gratuito è una bazza. Tutti ne approfittano.

Business is so bad! (*Gli affari sono così cattivi!*).

Questa seduta cinematografica è offerta ogni venerdì sera dalla direzione della polizia. In una sala aperta a chiunque, in una località centrale, essa fa sfilare le silhouettes animate o semplicemente le fotografie di tutti gli individui arrestati nel corso della settimana e di tutti quelli che essa ricerca. E' necessario dire che la seconda categoria è incomparabilmente più numerosa della prima.

Pubblico eccezionale

Questa presentazione ebdomadaria della rogue gallery (la galleria dei malfattori) è uno spettacolo ricercatissimo. Mi hanno consigliato di andarci ma di non portare con me troppo denaro. E' un luogo frequentato dai borsaiuoli.

— Come, i borsaiuoli operano nei locali stessi della polizia?

— Spessissimo, e non sono mai presi sul fatto.

Ho voluto confondermi con gli spettatori di questo originale cinematografo, curioso come sono di conoscere di quali elementi esso è composto. In verità il pubblico è abbastanza eterogeneo. Si vede anzitutto della gente che si troverebbe in qualsiasi altra sala cinematografica: pacifiche famiglie venute qui come sarebbero andate a vedere altrove le novità della settimana; poi qualche figura che non si desidererebbe incontrare di notte in un quartiere lontano dell'Ovest della città (l'Ovest di Chicago è la parte più povera della città). Essi sono venuti come osservatori, per conto di qualche compare che si chiede ansiosamente se non figuri nel programma. Sono pure presenti nella sala le vittime dei furti e delle aggressioni della settimana scorsa nella speranza forse di scorgere sullo schermo i « loro criminali », arrestati a causa di qualche altra avventura. Speranza quasi sempre delusa. Il mio vicino è appunto un signore che era stato oggetto, tre giorni prima, di un hold up (attacco a mano armata).

— Sembra — mi dice — che la polizia arresti ogni giorno dei ragazzi sorpresi in flagrante delitto. Ebbene! Martedì scorso io son stato fermato alle 8 di sera da due monelli così: due ragazzi che avrei potuto prendere sotto il braccio e correggere come si meritavano; ma essi erano muniti ciascuno di un Gun (rivoltella). Allora, capite, mi sono affrettato a consegnare loro il denaro che avevo. Ma ecco che lo spettacolo incomincia: forse avrò la fortuna di scorgere i miei due mariuoli.

Lo spettacolo è in verità copioso e svariato. Vediamo sfilare sullo schermo alcuni personaggi sinistri, dei negri che hanno tremato di paura davanti all'obiettivo, delle ragazze seducenti, le effigi dei «ventotto nemici pubblici» e una pellicola parlante a modo suo, nel senso che è dalla sala che vengono i rumori delle voci.

— Here he is! (*Eccolo!*)... No it's not the one (*No, non è quello*)... Well, again that guy! (*Ma che, con quel tipo!*).

Vecchie conoscenze

Altre voci ironiche salutano al passaggio vecchie conoscenze... Quei signori « dell'ambiente » formano una platea numerosa. Ahimè! Quanti ragazzi fra queste vedette dello schermo criminale! Un detective, che mi ha scorto nella sala e che è venuto a chiacchierare con me, mi dice:

— Ah! la razza dei gangsters non è prossima a estinguersi. I ragazzi cominciano a rubacchiare qualche oggetto senza valore; poi diventano più arditi, diventano ladri professionisti, specialisti nell'attacco notturno. Sono in verità i gangsters di domani.

Letteratura? Esagerazione? Qui mi riparo di nuovo dietro la incontestabile autorità di uno scienziato americano. Alcuni giorni dopo questa pittoresca serata avevo occasione di interrogare sul problema della criminalità giovanile, il giudice Andrew Bruce, di Chicago, Presidente dell'Istituto americano di criminologia.

— Il problema — egli mi ha detto — è di eccezionale gravità. L'ottantacinque per cento dei nostri criminali hanno dai 16 ai 25 anni. Sapete quanti ragazzi si arrestano ogni anno a Chicago? Sessantamila, non uno di meno. Che volete? La maggior parte di questi ragazzi sono nati da famiglie di immigrati. I genitori spesso non parlano inglese. Questi ragazzi sono cresciuti nelle « slums » (tuguri), privi di ogni cosa. Quali esempi si offrono ai loro occhi? Essi vedono i tenitori di bische, i bootlegers, i padroni di case di illusioni, coperti d'oro, passeggiare in automobili lussuose; sentono parlare di uomini politici corrotti, di poliziotti complici di malfattori e finiscono per perdere il rispetto per i loro genitori che fati cano tanto per farli vivere in miseria. Come meravigliarsi della loro ammirazione per i banditi?...

Pronunziate da uno straniero, queste parole costituirebbero una implacabile requisitoria; dette dal prof. Bruce, scienziato rispettato e di nazionalità americana, esse sono un impressionantissimo grido di allarme. Eppure il prof. Bruce (un « assoluto » convinto) non è pessimista per natura; egli ha la ferma convinzione che il tempo apporterà un rimedio alla terribile situazione nella quale si dibattono gli abitanti di Chicago; ma desidererebbe che i suoi concittadini comprendessero meglio l'estensione del pericolo. Questa estensione si può misurarla assistendo alle udienze dei processi. Non ho mancato di andarci, soprattutto nei tribunali specializzati: alla Moral Court (Tribunale della Morale) destinato ai delinquenti della prostituzione, e alla Boys Court (Tribunale dei ragazzi), due giurisdizioni davanti alle quali compaiono ogni giorno, e in gran numero, minorenni colpevoli dei più svariati delitti.

Questi due tribunali si trovano al posto centrale della Polizia.

Gli straordinari privilegi di cui godono in generale i giornalisti negli Stati Uniti e i riguardi speciali — non lo ripeterò mai abbastanza — che sono stati riservati al firmatario di queste righe, mi hanno valso ogni volta un posto scelto. E' accanto a lui, in una poltrona simile alla sua, che il giudice, unico incaricato di questo affare, mi faceva sedere.

Udienze edificanti

Quanti spettacoli rivelatori e desolanti ho potuto così contemplare dall'alto di questo osservatorio scelto! In piedi, davanti al giudice, sta il giovane delinquente o la giovane delinquente. Attorno all'incolpato si agitano, essi pure in piedi, l'avvocato, lo State Attorney (rappresentante della pubblica accusa), di solito molto giovane, i poliziotti, i testimoni. Il prevenuto ha tutti i diritti, anche quello di non rispondere. Il poliziotto vede la sua testimonianza aspramente contestata spesso anche dal giudice, come se si trattasse del testimonio più sospetto.

Ho assistito parecchie volte a questa scena: vedere il giudice che biasima pubblicamente il poliziotto per aver proceduto con troppa leggerezza all'arresto del giovane incolpato.

— Non avevate il diritto di arrestare questo giovane, perchè non avete contro di lui nessuna prova. Un'altra volta siate più circospetto, officier (agente).

Il « giovane », un pallido mariuolo visibilmente colpevole e che i magistrati di un Tribunale francese avrebbero inviato senza esitazione in una casa di correzione, si drizza fieramente all'udire queste parole.

— You may go! (*Potete andarvene!*) — *gli annunzia il giudice.*

Che uscita trionfale e che incoraggiamento alla recidiva! Quando i magistrati sono eletti dal popolo, lo spirito demagogico è capace talvolta di tentarli.

Il dott. Clifford R. Shaw, professore dell'Istituto di ricerche giovanili, si è consacrato a determinare i quartieri di Chicago di cui si può dire che sono davvero delle « incubatrici di gangsters ». Cosa curiosa, fra i distretti più contaminati si trovano quelli vicini al centro, cioè il loop. Nel quartiere che si estende al di là del macelli (the back of the yards) la situazione è allarmante. Il dott. Clifford R. Shaw ha stabilito che su cinque ragazzi da 10 a 17 anni ve ne è almeno uno arrestato ogni anno. Numerosi sono in quella parte della città i ragazzi che imparano a maneggiare una rivoltella e perfino un sawed off gun (fucile a canna mozza) prima di conoscere i rudimenti dell'alfabeto. Notate che i loro genitori sono generalmente gente onestissima.

Un aneddoto

E' con dolore che scrivo queste parole. L'America, checchè si pretenda, possiede una gioventù ammirevole per entusiasmo, per dignità morale, per desiderio di innalzarsi, ma è fuori di dubbio che la tentazione dei frutti proibiti (alcool, donne, giuoco), il deplorevole esempio del vizio e del delitto, trionfanti di tutte le forze di repressione, hanno corrotto una parte di questa gioventù. A Chicago più che altrove l'impunità dei malfattori è assicurata in modo quasi matematico.

Udite questo aneddoto narrato con humour, ma anche col proposito di lumeggiare la gravità della situazione attuale, dal giudice Augusto C. Backus, che presiedette la commissione nazionale di studi criminali. La scena si svolgeva ad un congresso di sociologhi. Il presidente si alza ed annunzia:

— Signori, noi abbiamo il piacere di udire una comunicazione del nostro distinto collega signor Jones di Chicago.

Di Chicago! Risa clamorose echeggiano nella sala e raddoppiano di intensità quando il presidente aggiunge:

— Il signor Jones è cittadino di Chicago, ma non gliene faremo colpa.

Le risa diventano convulse. Un delegato nella sala, un personaggio solitamente austero, esclama:

— Concediamogli, per lo meno, il beneficio del dubbio.

Allora nella sala è una vera delizia e il disgraziato signor Jones è costretto a scendere dalla tribuna, sgomento.

Storia vera: il prof. Backus non è persona che inventi. Ad ogni modo, questo episodio è significativo ed edificante. Inoltre basta passeggiare, al giungere della notte, in un qualsiasi quartiere designato dal dott. Shaw per scorgere dei ragazzi dalla faccia spaventosa nei quali è facile riconoscere degli apprendisti banditi. Per effettuare questa passeggiata è d'altra parte prudente farsi accompagnare, come fanno gli stessi gangsters, da una guardia del corpo ben armata.

Efebi dallo sguardo triste ed ipocrita, ragazze precocemente viziose che hanno già lo sguardo di donne perdute; voi vedrete con spavento queste future vedette del cinematografo... del cinematografo diretto dal Capo della Polizia.

GEO LONDON.

Tre anni con i leoni

Vitto e dimora in comune

Londra, 29, notte.

Mentre alcuni cacciatori nel nord del Transvaal perlustravano una foresta per rintracciarvi il cadavere di una leonessa che essi avevano mortalmente ferita, si imbattevano in un negro il quale, seduto a terra, piangeva e singhiozzava a fianco della leonessa.

Interrogato, egli narrò che molti anni or sono fu accusato di aver commesso un assassinio e che per sfuggire alle mani della giustizia si era dato alla latitanza. Camminò settimane intere alla ricerca di un asilo finchè nel folto di una foresta rinvenne una grotta, vi entrò e sfinito dalla stanchezza si addormentò. Svegliatosi ebbe la sorpresa di trovarsi circondato da un'intera famiglia di leoni, padre madre e buon numero di figli. Tra il negro e i suoi ospiti si stabilirono presto dei buoni legami di amicizia. Il negro si nutriva di radici e di frutta, ma un giorno il leone capo di famiglia rincasò con un daino e al pasto partecipò anche il negro. Da quel giorno condivise coi suoi ospiti felini non solo la dimora, ma anche i cibi. Passarono così tre anni e ad uno ad uno i leoni abbandonarono la grotta in cerca di nutrimento e di avventure. Il negro non ebbe altro conforto che le frequenti regolari visite che gli faceva la vecchia e affezionata leonessa.

A questa amicizia poneva termine, a quanto riferisce un telegramma di oggi da Johannesburg, il colpo di fucile dei cacciatori. Il povero negro piangeva dinanzi al cadavere della sola vera amica che avesse avuto durante il suo lungo e involontario esilio nella foresta. E' stato raccolto, consolato e rivestito e quindi assunto da uno dei cacciatori come operaio agricolo in una delle sue proprietà nei pressi di Johannesburg.

Una notevole concessione agli « umidi » degli Stati Uniti

Washington, 29 notte.

Una notevole concessione agli « umidi » viene ora fatta dal commissario per il proibizionismo Woodcock. Questi con una sua ordinanza consente ai cittadini di fabbricarsi liquori in casa propria e purchè non ne facciano commercio non avranno a subire alcuna molestia da parte degli agenti del proibizionismo. (Radio Stefani).

Una torta alta due metri in onore di Ras Tafari

Londra, 29 notte.

Una grande pasticceria londinese sta terminando l'esecuzione di una gigantesca torta destinata a figurare sulla tavola che sarà imbandita ad Addis Abeba in onore di Ras Tafari il giorno della sua incoronazione. La torta colossale peserà 75 chilogrammi e sarà alta quasi due metri. Raffigurerà un tempio sulla cui cima saranno modellati in zucchero i leoni abissini sostenenti una croce. Ai fianchi, delle figure in zucchero simboleggeranno la Felicità e la Prosperità, mentre la base racchiuderà in un medaglione il busto in mezzo rilievo dell'imperatore.

Una chiesa all'asta

Vienna, 29 notte.

A Szent-Endre è stata messa all'asta la chiesa greco-ortodossa. A questa misura si è ricorsi in seguito all'assottigliamento progressivo della comunità religiosa ortodossa che era costituita esclusivamente da serbi. Questi ultimi negli anni scorsi pian piano sono emigrati in Jugoslavia, lasciando la chiesa senza fedeli. Il parroco, prima di partire, ha deciso di vendere il tempio dopo averlo sconsacrato.

IL NOSTRO LIBRO IN GERMANIA

Conclusioni

La potente organizzazione tedesca — Due cose necessarie — Edizioni e bollettini — La necessità di una abile propaganda

BERLINO, settembre.

Coloro che da tutta questa discussione si ripromettono non già dei rimedi, ma delle panacee e dei tocca e sana dai quali dovrebbe riuscire non soltanto facilitata o resa per lo meno possibile la diffusione del nostro libro, ma addirittura il libro già diffuso, bell'e aperto e tonso sul tavolo e sotto il naso di milioni di clienti esteri, soppiantando d'incanto quello di qualsivoglia altra nazione, sarà bene che si fermino qui e non leggano oltre queste nostre conclusioni, le quali si propongono solo modestamente di aprire la via alla soluzione del problema: il resto, si capisce, dovrà farlo col suo peso, col suo valore e con la sua combattività, il libro stesso.

Per metterci in grado di avvicinarci a risolvere il problema, bisogna anzitutto tener presente che c'è in Germania un'organizzazione del libro colossale, perfetta, assorbente ed esauriente, tale da non lasciare fuori di sè, nel suo campo, altre possibilità; e in secondo luogo che in Germania il libraio è veramente il re del libro, ed è un continuo consigliere, una specie di confessore e di direttore spirituale dell'immenso pubblico di lettori, che egli amorevolmente cura, coltiva, tiene al corrente, e che ad esso si affida e con cui sta in incessante contatto. Se si vuole perciò fare qualche cosa in favore del libro italiano in Germania è necessario anzi tutto, tenendo continuamente di mira e da vicino questo gran personaggio, trovare la via di inserire in qualche modo il libro italiano nell'ingranaggio e nella corrente stessa in cui si muove il libro tedesco: guardarsi in ogni modo dal pericolo di metterlo contro corrente o anche solo fuori corrente. All'infuori di ciò nulla è possibile, ed è questa la ragione per cui ogni soluzione che da ciò estranea, come quella già esaminata della libreria autonoma ed isolata italiana, è destinata a priori a fallire allo scopo.

Non è il caso qui di fare una esposizione minuta di questa gigantesca organizzazione tedesca. Basti dirne sulle generali, che essa è un'organizzazione intesa a realizzare nel commercio del libro il maximum della rapidità e della facilità di far arrivare il libro nelle mani del cliente. A questo scopo l'organizzazione fa in certo modo di tutte le librerie tedesche, d'ogni parte del paese, una sola libreria, fornita di un'unica cassa. Questo effetto è raggiunto col mezzo della centralizzazione a Lipsia, capitale indicata dalle storiche tradizioni del libro tedesco, dei depositi commissionari di tutti gli editori; e del commercio stesso nel *Buchhändler Börsenverein*, che è come una vera e propria borsa del libro tedesco, con le sue sistoli e diastoli, del sangue del pensiero stampato. Questa gigantesca associazione pubblica, tra l'altro, gli elenchi ed i cataloghi generali, tenendo al corrente della produzione e del movimento librario della nazione tutti i librai di ogni più remoto angolo della Germania, che sono suoi soci, e di cui tiene i conti correnti, funzionando come una vera banca. Sono 15 mila almeno i librai che fanno cotidianamente i loro affari attraverso Lipsia. Il risultato ne è una estrema facilità e sicurezza di ritrovamento e di spostamento, da un punto qualunque all'altro dove sia richiesto, d'ogni qualsiasi libro, anche del minimo opuscolo, in un lasso di tempo di 24 ore in media, e senza l'intralcio di qualsiasi preoccupazione finanziaria e di regolamento di conti tra libraio e libraio, e tra la periferia e la centrale di Lipsia, poichè a questo regolamento contabile pensa automaticamente per tutti i librai di ogni parte del paese, la centrale stessa; a ciò si aggiunga che la corrispondenza e la spedizione libraria godono in Germania di specialissime condizioni di favore e di privilegio postale.

Due cose dunque sono necessarie: tenere anzitutto metodicamente e sistematicamente il libraio tedesco al corrente della produzione libraria italiana, e in secondo luogo metterlo in grado di avere subito il libro a disposizione del cliente, con rapidità, sicurezza, facilità e senza troppa spesa di corrispondenza. (Il prezzo del libro, perchè non oscillante, è noto preventivamente, comprendente già il calcolo delle spese di spedizione ed il 30% al libraio, costa meno, e può anche essere relativamente alto, perchè il lettore tedesco è avvezzo a pagar caro il suo libro). Non potendo gli editori italiani essere soci dell'organizzazione di Lipsia, inserire il libro italiano nella organizzazione tedesca dovrebbe voler dire l'istituzione colà di un deposito per conto degli editori italiani confederati, a cui affluissero, in misura moderata e modellandosi con le esigenze, tutte le pubblicazioni italiane per essere di là diramate, a richiesta, ai 15 mila librai almeno; il che forse non francherebbe la spesa. Ma anzitutto, e come condizione di tutto, bisogna portare e tenere continuamente il libro italiano al contatto dei librai di tutto il paese, e conseguentemente del pubblico. Il libraio tedesco, così di Berlino, come di ogni altra più remota parte della Germania, intendendo sotto il nome di libraio tedesco il libraio di ogni paese di lingua tedesca — e cioè anche austriaco, svizzero, tedesco, alsaziano, danzichese, slesiano, alle quali regioni tutte la borsa di Lipsia si estende — deve ininterrottamente e sistematicamente prendere conoscenza di tutto ciò che va uscendo in Italia, con tutti gli elementi di informazione, connotati e dati necessari, nome dell'autore e titolo dell'opera, suo genere letterario e categoria, nome dell'editore e numero delle edizioni, luogo d'uscita, illustrazioni, prefazioni, formato, prezzo, numero delle pagine, se rilegato o non rilegato, se tradotto o no e in quali lingue, se traduzioni sono in preparazione... Non si dubiti: il libraio tedesco, che non è un perdigiorno e che è uno specializzato, che sa tutto e soprattutto sa il fatto suo, leggerà — purchè lo si metta in condizioni di leggere, cioè gli si dia questa roba in tedesco —, curerà, seguirà, informerà, sveglierà e alla fine formerà il suo pubblico.

A questo fine non v'è dunque che la edizione in tedesco di un sistematico elenco periodico, ogni paio di mesi — così da non ingenerare superfluità, ma anche da non rallentar troppo il contatto col libraio — di tutte le edizioni italiane che vanno a mano a mano uscendo, con tutte le suddette notizie e informazioni per ciascun libro, seguendo il metodo preciso di grammatica tecnica che segue nei suoi cataloghi ed elenchi la libreria tedesca. Questa sorta di bollettino bimestrale delle 8 mila pubblicazioni annue che escono in Italia dovrebbe essere diviso per generi e categorie (letteratura, romanzi e novelle, poesie, viaggi, storia, politica, scienza, filosofia, tecnica, ecc.), seguendo il metodo preciso degli elenchi librari tedeschi, ordinato alfabeticamente secondo il nome degli autori. Oltre a tutte le notizie sopraddette per ciascun libro, esso potrebbe aggiungere per ogni autore una breve ricapitolazione segnalatoria delle pubblicazioni del medesimo autore presso il medesimo editore; così si farebbe presente di volta in volta, in parte almeno, anche la conoscenza arretrata del mercato librario italiano, cioè del pensiero italiano contemporaneo. Al bollettino infine potrebbero essere con utilità aggiunti, oltre a fogli volanti speciali di *réclame* nell'interesse delle ditte che lo volessero, fogli speciali contenenti elenchi di libri, anche qui con tutti i dati commerciali già detti, volta per volta di una categoria o campo o genere e regione speciale della vita spirituale italiana di ogni tempo, sia passata che presente, sia in riferimento a libri ora usciti come in riguardo a libri usciti precedentemente, ma ancora acquistabili. Una specie di bibliografia per argomenti e periodi letterari o scientifici e artistici e politici; ad esempio: Dante (elenco di edizioni esistenti in libreria, di vario prezzo, da quelle di lusso a quelle popolari, con o senza commento; bibliografia di libri che vanno uscendo su Dante) e così: Machiavelli; o i Trecentisti; o i Novellieri del Cinquecento; o il Rinascimento; o Manzoni; poi periodi d'arte, fino al Novecento; il Teatro; e così anche di politica: il Fascismo; e il Sistema Corporativo. Non v'è bisogno di spendere molte parole per rilevare l'immenso valore di propaganda che potrebbero avere questi elenchi e soprattutto questi fogli aggiunti.

Per una simile impresa occorrerebbe che un organo, in un punto della penisola, si incaricasse di concentrare a sè, ricevendole dalla periferia, tutte le notizie di edizioni italiane, e di curarne come sopra la compilazione, la traduzione e l'edizione tedesca, e infine la spedizione a tutti i librai della Germania. E quest'organo in Italia non potrebbe essere che l'organizzazione professionale degli Editori, cioè la « Federazione Nazionale » che potrebbe utilizzare come base le pubblicazioni che già fa. Si capisca: anche ciò costerebbe spesa, fatica, organizzazione, attenzione. E bisognerebbe seguire con sollecitudine le commissioni, tenere la corrispondenza, spedire i libri richiesti senza pensarci sopra tre settimane, e nemmeno tre ore... Ma certe cose bisogna volerle, ovvero cessare di discuterne. E decidersi senz'altro per l'istituzione di un nuovo spaccio di maccheroni, ma senza libri annessi, questa volta...

GIUSEPPE PIAZZA.

La spedizione Dainelli ha compiuto la traversata dal ghiacciaio Siacen al Rimu

Roma, 29 notte.

S. E. il prof. Giotto Dainelli, il quale, come è noto, è a capo di una spedizione scientifica italiana nel Caracorum ha compiuto felicemente con l'intera carovana la traversata dal ghiacciaio Siacen al ghiacciaio Rimu, eseguendo importanti rilievi topografici e facendo interessanti raccolte geologiche, botaniche ed antropologiche.

Il valico superato dal Dainelli era stato già tentato senza successo dal Workmann nel 1912 e dal dott. De Filippi nel 1914. Ai contributi già dati da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, dal dott. De Filippi e recentemente da S. A. R. il Duca di Spoleto, si aggiunge così un nuovo contributo italiano alla conoscenza geografica del Caracorum.

Una zingara predice che Ottone sarà Re

Berlino, 29 notte.

Il capitano Gustavo Dietershosen, nota personalità ungherese, ha raccontato una profezia fatta da una zingara e secondo la quale l'arciduca Ottone dovrebbe diventare quanto prima Re d'Ungheria. Questa predizione sarebbe stata fatta al padre del defunto Imperatore Carlo, avo dell'arciduca Ottone, che morì circa 24 anni fa.

La zingara, leggendo l'avvenire di Casa Absburgo sulla palma della mano del vecchio arciduca, durante un viaggio in bicicletta che questi stava compiendo in compagnia dello stesso capitano Dietershosen, avrebbe detto testualmente: « Voi discendete da una storica famiglia e le vostre aspirazioni tendono verso ogni cosa nobile e grande. Voi non raggiungerete la mèta sognata. Nel centro della vostra mano leggo la morte. Negli anni che verranno, però, ci sarà qualcuno della vostra famiglia, portante il vostro stesso nome, al quale sarà riserbata la fortuna di raggiungere la mèta alla quale voi avete invano aspirato ». Il padre dell'Imperatore Carlo era anch'egli un arciduca Ottone.

« E quando, — chiese l'arciduca alla zingara — la mèta sarà raggiunta da quest'altro Ottone? »

« Fra otto lustri », rispose la zingara.

Un neonato in miniatura

Londra, 29 notte.

In una clinica di maternità di Londra è nato ieri sera un bambino che pesa poco più di un chilogramma e misura 35 centimetri di lunghezza. Oggi le infermiere curano amorosamente questo neonato e annunziano che egli manifesta la sua volontà con grida tutt'altro che in miniatura. Egli è nutrito ogni ora con qualche goccia di cognac diluita in un poco di acqua distillata e vive avvolto nell'ovatta e rinchiuso in una specie di incubatrice tenuta a temperatura costante. Un'infermiera racconta che la testa del neonato è poco più grande di una palla da tennis ma le fattezze del viso sono perfette.

Ministro ungherese che non vuole il titolo di « Eccellenza »

Vienna, 29 notte.

Il nuovo Ministro ungherese della Previdenza Sociale, mons. Ernszt, che è succeduto al defunto mons. Vass, ha deciso di rifiutare nei suoi riguardi il titolo di eccellenza. Mons. Ernszt vuole essere chiamato soltanto signor Ministro e non altro.

Il Convegno sindacale di Rivarolo Canavese

Manifestazione imponente

Rivarolo Canavese, 29 notte.

Il convegno dei sindacati fascisti dell'industria, tenutosi qui ieri, è riuscito una imponente manifestazione delle forze organizzate di questa plaga e insieme una festa di popolo per la larga partecipazione di cittadini e di rappresentanze all'adunata mattutina e al relativo corteo. La città, tutta imbandierata, presentava l'aspetto più giulivo.

La riunione aveva carattere di zona ed era la prima tenutasi localmente. Essa è stata presieduta dall'on. Edoardo Malusardi, tornato a Torino col treno delle 8,35 da Roma, dove, come è noto, aveva partecipato al convegno nazionale dei dirigenti l'organizzazione sindacale metallurgica, e giunto qui in automobile, accompagnato dal vice segretario generale della Unione torinese dei sindacati fascisti dell'industria, Mario Scolari. L'adunata era stata fissata nel cortile del Municipio, dove sono convenuti i rappresentanti dei sindacati della zona con molti organizzati, le rappresentanze della Milizia, dei combattenti, dei mutilati e delle altre associazioni operaie e agricole, molti podestà e segretari politici della regione e tutte le autorità e le notabilità locali. Rappresentava il Segretario federale Bianchi Mina l'Ispettore ing. Gambetto, ed erano presenti fra gli altri il podestà di Rivarolo, colonnello Dagasso, il segretario politico sig. Rigaldo, il delegato della zona Attilio Ventura, il conte Tossca di Castellazzo, podestà di Caluso, intervenuto anche per il Dopolavoro provinciale e per le opere pie rivarolesi, il delegato della zona di Venaria, Banone ed i delegati di diverse altre zone. Il Banone aveva accompagnato da Venaria la Banda musicale composta di operai e balilla ed erano pure presenti le musiche di Favria e di Feletto, quest'ultima venuta con un foltissimo gruppo di organizzati guidati dal colonnello Rosso. Numerose bandiere e gagliardetti, una cinquantina, fluttuavano sulla folla.

Parla l'on. Malusardi

All'arrivo dell'on. Malusardi una grande acclamazione echeggia nell'aria, mentre le musiche intonano gli inni patriottici. Seguito dalle autorità e dalle rappresentanze, il capo dei Sindacati fascisti dell'industria della provincia, si reca nel salone al primo piano. La giornata comprende anche la cerimonia inaugurale dei gagliardetti dei Sindacati falegnami di Rivara, meccanici di Forno, meccanici e tessili di Favria, meccanici, chimici e muratori di Rivarolo, meccanici di San Benigno e fornaciai di Volpiano; i dieci gagliardetti, fiammanti, sono fatti schierare, sorretti da alfieri e circondati da altrettante graziosissime madrine, da un lato della sala: ogni madrina riceve dal delegato di zona un omaggio floreale. Presso i nuovi gagliardetti si collocano anche gli altri vessilli e il gonfalone del comune. Il Podestà di Rivarolo porge il saluto all'on. Malusardi, quindi, gagliardetti, bandiere e musiche in testa, si forma il corteo, al quale prendono pure parte i balilla e le piccole italiane. Il corteo si ferma sulla piazza principale; qui è stato preparato un palco su cui prendono posto le autorità, nonchè gli alfieri e le madrine con i gagliardetti.

Il reverendo don Farino, direttore didattico, impartisce ai nuovi segnacoli dei Sindacati la benedizione, pronunciando brevi parole, improntate a schietti sensi di italianità. La piazza intanto si è interamente gremita di popolo.

Parla ora l'on. Malusardi, che inizia il suo dire esaltando la figura indimenticabile di Mario Gioda, di cui ricorre il [illegible] anniversario della morte, e del quale rievoca l'opera generosa per l'Italia e per il Fascismo; quindi, traendo motivo dalla inaugurazione dei gagliardetti, passa in succinta ed efficace rassegna l'opera svolta dal Regime per l'elevazione dei lavoratori oggi inquadrati nei Sindacati e messi dallo Stato corporativo sullo stesso piano degli altri fattori della produzione; con felici spunti polemici rileva come l'organizzazione sindacale fascista, mentre provvede alla stipulazione dei contratti di lavoro, alla difesa delle posizioni conquistate e a tutte le altre provvidenze collaterali dagli uffici di collocamento al Patronato nazionale, alle pensioni, non trascuri l'elemento spirituale e di svago, il quale trova la sua espressione in quella geniale creazione che è il Dopolavoro; ed elevato il pensiero al Duce, che venuto dal popolo, non poteva non continuare ad amare la causa dei lavoratori, conclude affermando che l'Italia, in un'Europa e in un mondo sconvolti da gigantesche convulsioni sociali, con le sue mosse disciplinate saprà superare tutte le difficoltà, attuando in pieno la propria ricostruzione economica, corollario materno e base della propria grandezza civile.

I problemi da risolvere

La folla che ha seguito il discorso dell'on. Malusardi, vibrante di fede e di convinzione, e nutrito di idee, con un interesse crescente, interrompendolo spesso con approvazioni, ne accoglie la chiusa con un'ovazione prolungata. Le musiche riprendono a squillare; si forma di nuovo il corteo che, attraverso le vie cittadine, si reca a deporre una corona d'alloro al Parco della Rimembranza, a ricordo dei Caduti; quindi fa capo alla chiesa parrocchiale, davanti alla quale si scioglie. Subito dopo al circolo sociale, presieduto dal signor Bandino Albino, ha luogo un vermouth d'onore, offerto dal comm. Grassotto. Segue poi un rancio, rallegrato dalla musica operaia di Venaria.

Il pomeriggio è interamente occupato dal convegno di zona. Numerosissimi sono gli esponenti dei Sindacati presenti nel salone municipale, dove si svolgono i lavori. Al convegno assistono anche i Podestà e i Segretari politici, intervenuti alle altre manifestazioni. L'on. Malusardi, aprendo la riunione, ne spiega gli scopi, che consistono nella presa di contatto con i dirigenti sindacali, e compie poi una acuta e completa disamina della situazione economica e produttiva, che richiede l'apporto dei lavoratori per lo studio e la soluzione dei vari problemi di carattere locale. Il delegato di zona Ventura traccia successivamente un quadro dell'opera svolta dal febbraio scorso, riferendo sui risultati dell'inquadramento che raggiunge oggi il 50 per cento della massa. Si inizia quindi la discussione, a cui partecipano una quindicina tra i convenuti. Infine l'on. Malusardi, nel riassumere i lavori, pronuncia un'altra organica ed appassionata improvvisazione su tutte le questioni agitate — dall'inquadramento ai salari — trascinando il convegno ad una entusiastica riaffermazione di volontà e di fede nell'avvenire del Sindacalismo fascista.

L'on. Malusardi insieme con Mario Scolari ha lasciato Rivarolo alle 19.

f. e.

Un disegno di legge sul matrimonio dei rappresentanti diplomatici

Roma, 29 notte.

Il Ministro degli Esteri S. E. Grandi ha presentato alla Camera un disegno di legge, con cui si dispone che non si dia corso alle pratiche per il regio assentimento al matrimonio di rappresentanti diplomatici o consolari dell'Italia all'estero quando la futura sposa non sia in possesso della cittadinanza italiana.

Il bicchiere che si muove

L'interessamento degli scienziati — Curiosi esperimenti - Il proprietario del bicchiere chiude la porta di casa

Mineo, 29 notte.

Come sapete, da qualche tempo, la nostra popolazione vive sotto l'impressione dello strano fenomeno del bicchiere che si muove...

In casa della famiglia Zimbone c'è un bicchiere che trasuda acqua e che si sposta continuamente da una parte all'altra di un vecchio mobile.

Una bazza per la nostra popolazione. Non si parla d'altro. Il clamore dell'avvenimento è tale che scienziati notissimi e cultori di scienze occulte si sono vivamente interessati del fatto.

Il chiarissimo prof. Corrado Guzzanti, di Catania, che si è occupato del fenomeno, riceve lettere da ogni parte d'Italia e dall'estero di studiosi che chiedono notizie, relazioni, pareri.

Le lettere arrivate al prof. Guzzanti sono quelle del prof. Carlo del Lungo del R. Istituto Tecnico di Padova, del prof. Proviero, direttore dell'Osservatorio geofisico di Trento e infine del prof. Isgrao dell'Isgrao dell'Istituto di ricerche scientifiche del Cairo. E poichè il prof. Isgrao ha manifestato il desiderio di venire a Mineo, il prof. Guzzanti gli ha telegrafato assicurandolo che il fenomeno continua, e invitandolo a venire.

Per continuare le indagini fisiche sullo strano fenomeno si sono qui recati il prof. Francesco Galvagno della R. Università di Catania, con il suo assistente, i quali, accompagnati in casa Zimbone constatavano il fatto; ed approvando tutto quello che aveva operato il prof. Guzzanti, cercarono di indurre la famiglia Zimbone a mettere a disposizione il bicchiere portandolo almeno sull'altro canterano (se non in altro ambiente). Poi partirono ripromettendosi di tornare tra sabato e domenica portando una macchina pneumatica per fare operare il bicchiere nel vuoto e altri apparecchi di fisica occorrenti alla bisogna.

Intanto per le indagini metapsichiche è qui venuto il prof. Isvara.

A suo giudizio il fenomeno del bicchiere semovente è innegabile. Nè trattasi di suggestione collettiva, come potrebbe essere creduto da qualcuno. Dinanzi allo sguardo degli astanti lo strano bicchiere si appanna nell'interno, suda copiosamente e si muove sulla lastra di marmo perfettamente levigata sopra cui è posato. Esso si muove in senso latitudinale sulla lastra marmorea, mai in quello longitudinale; balza innanzi verso l'orlo e quivi giunto si ferma e torna indietro. Il fenomeno non ha nessuna analogia con l'elettro magnetismo, perchè avviene pure ponendo fra bicchiere e marmo una spessa lastra di vetro che, come è noto, possiede la proprietà coibente, e nemmeno vi è attinenza con lo stato igrometrico ambientale.

Per studiare appieno il fatto dal lato fisico sarebbe interessante osservare se il fenomeno avverrebbe egualmente tenendo il bicchiere sopra un'altra lastra marmorea, o altrove, sia nello stesso ambiente o fuori di là, e inoltre cambiando di posto o meglio di ambiente i mobili su cui posa il bicchiere. A questo la famiglia Zimbone si oppone recisamente. Il fenomeno, se non generato da una energia fisica ignota, potrebbe essere originato, secondo il prof. Isvara, da una esteriorizzazione della forza neuropsichica di qualche individuo abitante la casa e dotato inconsciamente di questa non comune facoltà di attrazione sopra la materia, sopra un oggetto inanimato.

Simili fenomeni di esterioramento psichico-dinamico non sono affatto nuovi negli annali della metapsichica e sono inoltre ormai bene accertati perchè controllati con positivo rigore scientifico da esimi uomini di scienza. Sarebbe dunque interessantissimo studiare i componenti della famiglia, uno ad uno, onde poter individuare la persona dotata inconsciamente della invisibile forza determinante il fenomeno. Bisognerebbe procedere per eliminazione, al fine di individuare.

Era stato all'uopo costruito nell'osservatorio del prof. Guzzanti un semplice strumento registratore del dinamismo psichico. Dinanzi al prof. Guzzanti, a medici e specialisti questo strumento è stato dal prof. Isvara posto in moto rotatorio con la sola forza della volontà. Questo strumento doveva servire per gli studi sopra i componenti la famiglia Zimbone, ma questi si sono recisamente opposti ed hanno chiuso definitivamente la porta a qualsiasi indagatore.

La piena del Cècina

Drammatici salvataggi — Campagne devastate e case allagate — I lavori di riattamento delle ferrovie già iniziati.

Livorno, 29 notte.

Il maltempo, che ha imperversato ieri nella regione di Cecina, se non ha fatto vittime umane, ha prodotto tuttavia danni materiali considerevoli: la improvvisa piena del Cecina ha infatti allagato vaste zone di terreno ed ha abbattuto muri di cinta e sradicato alberi in grande quantità; numeroso bestiame, specialmente da cortile, è perito.

Lo straripamento del Cecina è avvenuto alle 21, tanto più improvviso perchè sia a Cecina che a Collemezzano poca acqua era caduta.

Molte persone erano già a letto, quando le grida di coloro che erano fuori e che hanno udito il fragore delle acque che si avvicinavano, hanno lanciato l'allarme. Ma è mancato il tempo a chiunque di uscire dalle case.

Chi stava ai piani terreni ha dovuto rimanersene ritto sui mobili ad attendere che i primi volenterosi accorressero a toglierlo dalla incomoda posizione. Poi sono echeggiate grida di donne e di bambini nelle case del paese. Allora i più arditi fra gli uomini si sono muniti di scale ed hanno potuto togliere dalle case di Collemezzano, che sono quasi tutte di un piano, coloro che non si sentivano l'animo di rimanervi. Ma urgeva portare soccorsi ai coloni posti in località dove il livello del terreno è più basso della via provinciale. Allora un camion è partito per Vada alla ricerca di barche. Così la notizia dell'inondazione è giunta a Vada e quel fiduciario fascista ha preso la direzione dei soccorsi. La prima barca, trasportata in camion a Collemezzano, è stata montata da alcuni animosi e si è spinta verso le case dove dai tetti le persone reclamavano di essere salvate. Più volte la barca, presa nei gorghi, ha corso il pericolo di rovesciarsi.

Sullo stradale che da Cecina conduce a Marina, al momento della piena una automobile percorreva la stradale: lo *chauffeur* che guidava la macchina faceva in tempo a saltare a terra ed a ripararsi in una casa vicina, mentre la macchina veniva travolta dai gorghi e portata lontano nei campi; eguale sorte toccò ad una trattrice. Non appena il fiume straripò il Podestà di Cecina, il maresciallo dei carabinieri ed altre autorità organizzavano soccorsi.

Dalla località Magona provenivano grida di aiuto: l'acqua batteva violentemente contro i fianchi delle case ed era giunta quasi al primo piano di una casa colonica abitata dai coniugi Fideli con due bambini, nonchè dai genitori del Fideli e da un'altra donna. La corrente impetuosa rendeva rischiosa l'impresa di salvataggio, ma un gruppo di coraggiosi saliva su una gabbia e una grande stenta, riusciva a trarre a salvamento i pericolanti.

Fortunatamente nelle prime ore del pomeriggio le acque cominciarono a decrescere: dopo le tre la strada provinciale poteva essere percorsa da Marina fino a Cecina.

A Collemezzano l'inondazione ha lasciato uno strato di fango di circa 20 centimetri: gli abitanti stanno riparando alla meglio i danni, sia all'interno che all'esterno delle case. Sulla ferrovia Cecina-Volterra i segni dell'opera distruggitrice dell'acqua sono visibilissimi: i binari non poggiano più sul terrapieno ed hanno ceduto, si sono contorti. Tra i luoghi invasi dalle acque è da annoverare il deposito di stalloni di Marina di Cecina. Sfondata la porta, l'acqua invadeva le stalle, ed i cavalli strappata la cavezza, fuggivano tutti sperdendosi per le campagne.

Dal 1907 Cecina non era stata funestata da una piena di così vaste dimensioni. Alle sei un treno di materiale di soccorso, partito da Livorno, raggiungeva i pressi di Cecina dove i binari della linea Livorno-Roma sono stati divelti e contorti per circa 400 metri. I lavori di riattamento sono cominciati febbrili e si spera che non molte ore occorreranno per restituire la linea stessa al suo traffico. Più lunghi saranno però i lavori per riattivare il tronco Cecina-Volterra perchè il fiume ha provocato gravi danni in prossimità della stazione di Riparbella e Casino di Terra, devastando i campi e impedendo la circolazione sulla via provinciale.

I PROCESSI

Lo «smemorato» di Collegno si prepara al dibattito di Firenze

Un nuovo lavoro: «Osservazioni sulla sentenza del Tribunale Civile»

Verona, 29 notte.

Nel salotto della famiglia Canella vi è ora una vera e propria esposizione fotografica. Ma il soggetto è, o dovrebbe essere secondo l'intenzione degli espositori, sempre lo stesso. Appesi alle pareti si ammirano i ritratti del prof. Giulio Canella eseguiti prima e durante la Guerra, alcune fotografie del misterioso «randagio», altre ritratte durante il periodo in cui lo Sconosciuto è stato ospite del Manicomio di Collegno, ed infine la serie di soggetti nei quali lo smemorato è ritratto insieme alla signora ed ai bambini o ad amici, nelle villeggiature di Desenzano, di Spiassi sulle pendici del Baldo, ad Alrì, e a Roma. Quadretti di genere che dal lato artistico non offrono alcun speciale pregio, perchè nella massima parte eseguiti da fotografi dilettanti.

In questo salotto, e fra queste immagini, abbiamo trovato il «professore» il quale ha iniziato la conversazione avvertendoci che i suoi patroni lo sconsigliano da qualsiasi indiscrezione. Ma imprevista la conversazione sulle voci corse che i Canella avrebbero chiesto un rinvio della causa fissata a Firenze per l'11 ottobre, lo «smemorato» dimentica il riserbo impostogli per dirci che egli può confermare quanto già hanno dichiarato i suoi amici, e cioè che vorrebbe anzi che la causa si discutesse subito perchè alla penosa vicenda che si trascina da oltre tre anni fosse una buona volta messa la parola «fine».

E il professore dice che a Firenze egli ci sarà. Si recherà domani con la moglie e la madre di lei, la signora del comm. Francesco Canella, ora loro ospite, a Venezia per abboccarsi con il prof. Carnelutti; poi andrà a Firenze dove, con tutta probabilità, rimarrà fino al termine della causa.

Il «professore» si dice stanco, lavora troppo. Egli precisa che la notte che partì per Udine, dove — come è stato pubblicato nei giorni scorsi — si è sottoposto ad esperimenti per la rievocazione mnemonica della sua capacità musicale, aveva lavorato fino alle due dopo la mezzanotte. Richiesto a qual nuovo lavoro egli dedichi la sua attività, lo «smemorato» ha detto che per ora la cosa deve rimanere segreta, ma che la sua opera vedrà la luce a Firenze. Per dimostrare che effettivamente l'opera esiste, ha mostrato un pacco di fogli protocollo coperti di quella minutissima calligrafia che i periti si ostinano a non riconoscere per quella del prof. Giulio Canella.

Sulla prima pagina del voluminoso fascicolo si legge «*Osservazioni sulla sentenza del Tribunale Civile del 2-10 e 5-11-1928*». Si tratta di un commento alla sentenza? Il titolo col quale l'autore ha definito il suo lavoro è quello più modesto di «Osservazioni».

Non ci è dato sapere se non che si tratta di 120 articoli, buttati giù di getto, senza correzioni nè con la collaborazione di alcuno.

Lo «smemorato» — a proposito dell'esame pratico musicale sostenuto a Udine aggiunge che il giorno successivo a quello, a sua insaputa, si è trovato a doverne sostenere un altro di lettura musicale. Egli si era recato a salutare il prof. Caligaris, prima di ripartire per Verona, ma avendo trovato nel salotto sei o sette persone voleva allontanarsi, quando il prof. Caligaris lo ha trattenuto pregandolo di sottoporsi ad una breve esperienza.

Fra le persone che si trovavano nel salotto vi erano il prof. Perale, che lo Sconosciuto definisce «un mio vecchio amico dell'Università», il comm. avv. Rossi, valente musicista di Venezia, e il maestro compositore Virgilio Aro di Udine.

L'uomo dal nome contestato si lasciò mettere delle punte elettriche sui piedi e sulle mani e dopo questa preparazione ha potuto indicare — egli assicura — il nome e il valore di ogni nota sottopostagli. Anche questo nuovo esperimento — egli dice — è riuscito. La speranza che il «professore» nutre per il buon risultato della causa che si discuterà prossimamente a Firenze, è condivisa dalla signora Giulia e dalla signora Elisa Larenes, moglie del comm. Francesco Canella, che è ospite in casa Canella.

Lo scultore Dossena contro l'antiquario Fasoli

Roma, 29 notte.

Venerdì mattina 2 ottobre verrà chiamata dinanzi alla VII Sezione del nostro Tribunale la causa intentata dallo scultore cremonese Alceo Dossena contro l'antiquario romano Alfredo Fasoli. Si tratta, come è noto, di una interessante vicenda giudiziaria che da tempo si agita fra il noto scultore ed uno degli antiquari, cui egli vendette le famose statue per le quali vi fu la nota polemica giornalistica che i lettori ricorderanno. Anche i fatti che hanno dato origine alla causa sono più che noti. Il Fasoli è imputato di calunnia e di appropriazione indebita, in danno s'intende del Dossena, di tre pregevoli statuine. Per queste ultime si è avuta anche una perizia artistica intesa ad accertarne il valore.

Mentre dalla difesa dell'antiquario si asseriva che tali statue non avevano un valore superiore a 500 lire, onde il Fasoli avrebbe dovuto beneficiare dell'amnistia per il reato di appropriazione indebita, la perizia, invece, effettuata dal perito artistico prof. Romagnoli e da Amleto Cataldi, indotto quale perito dalle parti, ha concluso ritenendo che il valore delle opere si aggiri intorno alle 4 mila lire. Il valore avrebbe potuto essere superiore se una delle statuine non mancasse della testa e le altre due non fossero state anch'esse deteriorate. E' da tener presente però che quando i tre lavori furono dal Dossena venduti al Fasoli essi erano in ottime condizioni.

Assistono il Dossena gli avvocati on. Farinacci e Tedeschi. Non è però improbabile che per impedimento dell'on. Farinacci, trattenuto a Cremona dalla nota causa per diffamazione intentatagli contro dall'on. Belloni, il processo abbia a subire un nuovo breve rinvio.

La causa Belloni-Farinacci al Tribunale di Cremona

Cremona, 29 notte.

Stamane dinanzi al nostro Tribunale è cominciato il processo intentato dall'ex-deputato ed ex-podestà di Milano prof. Belloni contro l'on. Farinacci per diffamazione, in seguito alla nota vertenza.

L'udienza si è aperta alle ore 10. A richiesta del presidente Bongiovanni, l'on. Farinacci ripete di assumere la responsabilità degli articoli pubblicati. E' quindi chiamato il prof. Belloni il quale narra la sua carriera professionale e politica, facendo notare che egli, prima ancora della Marcia su Roma, faceva parte di numerosi Consigli di amministrazione di società italiane. Parla quindi della questione del prestito americano, illustrandone le varie fasi. L'esposizione del prof. Belloni dura circa un'ora.

Dopo di che si inizia la escussione del primo dei cinque testi citati per oggi, e cioè l'avv. Pizzagalli, già segretario generale al comune di Milano. Il teste ricorda lo svolgimento degli inizi verbali delle trattative per il prestito americano, alle quali parteciparono un avvocato americano e S. E. Scialoja. Ricorda pure la partecipazione di S. E. Volpi, allora ministro delle Finanze, il quale ha firmato il contratto.

A mezzogiorno l'udienza è sospesa e rinviata alle ore 15. A richiesta del l'avv. Carnelutti, della difesa, il prof. Belloni dà le date nelle quali è entrato a far parte dei Consigli d'amministrazione di molte società. Viene quindi chiamato il rag. Grancini già ragioniere capo del comune di Milano, che, interrogato sull'affare del prestito americano, ben poco aggiunge a quanto disse il prof. Belloni. Il Grancini depone anche sull'affare dell'appalto delle spazzature, e dice pure delle condizioni finanziarie in cui il prof. Belloni lasciò il comune di Milano quando abbandonò la carica podestarile nel 1928.

In ultimo è chiamato l'ing. Naselli del comune di Milano, il quale, a domanda dell'on. Farinacci, dichiara che l'affare delle spazzature dette luogo a un passivo di dodici milioni. Il prof. Belloni dichiara che da tale somma va dedotto l'importo dei capitali impiegati, cioè sei milioni. Farinacci interrompe per dire che egli aveva difatti parlato di 17 milioni. Alle ore 19 l'udienza è tolta e rinviata a domattina.

L'affare Anselmi-Clerici

Come procede l'istruttoria penale

Roma, 29 notte.

L'istruttoria penale per l'affare Clerici-Anselmi, alla quale ha dato altro materiale la nuova denunzia per truffa presentata nel pomeriggio di sabato al Procuratore del Re, e della quale vi demmo notizia, procede con ritmo sempre più celere, mercè la solerzia dei magistrati ai quali è affidata. Una fruttuosa perquisizione, a quanto apprendiamo, è stata fatta nell'abitazione della suocera del comm. Clerici, presso la quale sarebbero stati rinvenuti dei titoli ed altri importanti documenti.

Domani, alla presenza del difensore del Clerici, on. Bruno Cassinelli, si procederà dal magistrato inquirente all'apertura di alcune cassette di sicurezza che il Clerici aveva presso il Banco di Roma.

Quanto alla nuova denunzia per la truffa di un milione, presentata sabato dal signor Pietro Rosetto, ricco proprietario di Montefiascone, si apprende che la Società anonima gestioni immobiliari aveva rivenduto al Rosetto la tenuta Capita per il prezzo di lire 4 milioni 925 mila. La tenuta era di oltre 2000 ettari. Si convenne che il prezzo sarebbe stato pagato per lire 1 milione 350 mila in contanti e le residuali lire 3.575.000 in tre rate entro il 30 settembre 1929. A garanzia di questo residuo prezzo l'acquirente dava a riporto l'intero pacchetto azionario. Successivamente il Rosetto, a richiesta del Clerici, ebbe a rilasciargli delle cambiali di favore per un milione. Sono appunto queste cambiali che, non essendo state ritirate dal Clerici, devono essere pagate dal Rosetto, donde la denunzia per truffa.

La condanna degli autori di un ingente furto di mercurio

Milano, 29, notte.

Dinanzi al nostro Tribunale sono comparsi questa mattina nove individui, alcuni imputati di furto continuato di mercurio per circa 12 quintali, in danno della ditta Chimiche Nazioni Associate, presso la quale erano impiegati ed altri di complicità e di ricettazione. I giudici hanno condannato: Alessandro Sereni a un anno e 6 mesi; Giovanni Cassinelli ad un anno e 4 mesi; nove mesi sono stati inflitti a Celso Degania, Antonio Orsini, Arturo Bongiorno, Santo Marchesi, Enrico Buganza; quattro mesi a Luigi Martinel. Carlo Romeo Basilico è stato assolto.

Il romanzo Sequi-Zanini

La causa di appello per la sostituzione dei figli

Roma, 29 notte.

Mentre si attende dinanzi alla nostra Corte d'Appello la rinnovazione del processo Sequi-Zanini, che si avrà probabilmente nella seconda quindicina di novembre dinanzi alla V Sezione, uno strascico dell'interessante causa si avrà in questi giorni dinanzi ad altri giudici di merito.

Si ricorderà che in una delle movimentate udienze del processo dei trenta milioni, che tenne occupata per quattro mesi la IX Sezione del nostro Tribunale, la signora Elsa Zanini, già amante del ricco proprietario di stabili comm. Sequi, ebbe ad accennare ad un episodio che si era svolto a Milano durante l'allora pacifico «ménage» dei due amanti. Si trattava di questo, il marito della Zanini, ing. Garneri, dal quale la donna viveva legalmente separata da tempo, facendosi forte dei diritti di una sua paternità puramente nominale, minacciava di prendersi con sè i due bambini che la Zanini aveva avuto dall'amante, e che per essere nati quando ancora il legame matrimoniale univa sia pure solo di fronte alla legge la Zanini al Garneri, erano stati di necessità segnati allo Stato Civile con il nome del Garneri medesimo.

Molte trattative erano corse al riguardo tra il Sequi e la Zanini da una parte e l'ing. Garneri dall'altra. Si trattava anche, da parte di quest'ultimo, di concedere l'assenso ad iniziare le pratiche del divorzio, assenso che fu anche negoziato a suon di biglietti da mille dati o promessi, ma che mai ebbe l'esito desiderato. In una di queste crisi il comm. Sequi, che era molto affezionato ai due bambini avuti dalla Zanini, pensò di ricorrere ad un ripiego, quello appunto che poi dalla sua ex-amante stessa doveva essergli rimproverato come un'azione delittuosa. Il ripiego fu assai audace.

Il comm. Sequi pensò che l'unico modo per impedire che il Garneri mandasse ad effetto la sua minaccia, e nel tempo stesso per far sì che i suoi figli non gli fossero con una finzione giuridica strappati, era quello di sostituire i due fanciulli allora in tenerissima età. Si recò a Milano, e con la complicità di una levatrice denunziò a quell'Ufficio di Stato Civile due supposte creature, delle quali naturalmente dette anche i nomi, come nati dalla sua unione con una donna non qualificata. L'utilità di questa falsa denunzia era evidente: qualora l'ing. Garneri, avesse intrapreso una seria azione per avere, forte dei suoi diritti civili, quei bambini che egli sapeva non suoi, ma che all'apparenza tali risultavano, il Sequi avrebbe potuto rispondere che i bambini che si trovavano con lui altri non erano che quelli da lui legalmente denunziati.

Questo espediente, affiorato durante il processo e dal quale la Zanini se non vi partecipò direttamente, certo nulla fece per opporvisi, dette origine ad una denunzia contro il comm. Sequi, che fu infatti chiamato dinanzi al Tribunale di Milano a rispondere del reato di supposizione di stato ai sensi dell'art. 361 del Codice Penale. Il processo si chiuse però favorevolmente all'imputato, in quanto il Tribunale, contrariamente alle richieste del Pubblico Ministero, dichiarò estinta l'azione penale ai sensi dell'art. 272 del Codice Penale, per prescrizione. Senonchè avverso alla sentenza ha appellato il Procuratore Generale, e la imminente causa verrà ridiscussa in sede d'appello dinanzi alla Corte milanese il prossimo 14 ottobre.

Istriani davanti al Tribunale Speciale per spionaggio e cospirazione

Roma, 29 notte.

A quanto si apprende, nei primi giorni dell'entrante mese di ottobre verrebbe iniziato al Tribunale speciale per la difesa dello Stato un processo a carico di alcuni giovani istriani e goriziani imputati di spionaggio e cospirazione, processo che avrebbe dei punti di riferimento con il processo svoltosi recentemente a Trieste. Dirigerà il dibattimento l'on. Cristini. L'accusa sarà sostenuta dal Procuratore Generale avv. Dessy.

Il fidanzato che morde

Voghera, 29 notte.

Un focoso innamorato è comparso davanti al nostro Pretore. Si tratta di certo Silvio Brera di anni 27, dimorante a Costa Vescovado, il quale amoreggiava da tempo con certa Eugenia Schiavi di Borgo Priolo e quando tutto era pronto per le nozze la Schiavi non ne volle più sapere del fidanzato, il quale pareva rassegnato al suo destino. Senonchè una bella sera entrambi si trovarono ad una festa da ballo in Lanzuzzano ed il Brera insistette nuovamente, ma la Schiavi oppose ancora un netto rifiuto. Il fatto inviperì quest'ultimo che si diede a malmenare la ex fidanzata buttandola a terra e mordendola al volto producendole lesioni guaribili in giorni 15. All'udienza il Brera si è presentato tutto umile e si è visto condannare a mesi uno e giorni 20 di reclusione con tutti i benefici di legge.

100.000 lire sottratte da un plico assicurato per trecento

Potenza, 29 notte.

Il direttore della Banca Popolare di Pescopagano ha denunziato che da un plico assicurato per 300 lire trasmesso a quell'Istituto dalla succursale di Barletta della Banca Commerciale Italiana, sono state sottratte le 100.000 lire in biglietti da mille ivi contenute, e sostituite con un cartoncino e carta di giornale. Sul fatto è stata aperta un'inchiesta.

Straripamenti e danni nella regione di Cortona

Cortona, 29 notte.

Gli allagamenti prodotti in seguito allo straripamento del torrente Esse hanno completamente interrotto il traffico stradale sulla via provinciale e su quella comunale di Montigliolo. Le frazioni di pianura del comune di Cortona sono isolate; tuttavia non è segnalato alcun pericolo per le persone. La pioggia è cessata ed il tempo volge al bello e permetterà di condurre rapidamente i più urgenti lavori di riparazione. Le acque, per un centinaio di metri a monte di Bagnolo, hanno superato gli argini di un torrente ed hanno straripato producendo allagamenti. Finora nessuna segnalazione di danni è pervenuta dal Casentino, dalla Valle Tiberina e dal Valdarno.

Vane ricerche delle tre vittime di Intra

Intra, 29 notte.

Perdura tuttora vivissima tra queste laboriose popolazioni rivierasche la dolorosa impressione sollevata dalla raccapricciante sciagura avvenuta sabato sera, nella quale hanno trovato miseramente la morte tra i gorghi del lago il figlio quattordicenne del gr. uff. Ezio Granelli a nome Bruno ed il cugino coetaneo Pietro Marotti, nonchè il meccanico Mario Pozzi. Stamane nonostante il maltempo sono state riprese le ricerche dei tre cadaveri. Numerose barche, insieme ad alcuni motoscafi, hanno incrociato ininterrottamente per tutta la giornata nei paraggi di Stresa e di Belgirate nella speranza di vedere galleggiare le misere salme, che, come già si è detto, la corrente deve avere trascinato molto lontano. Poco dopo mezzogiorno si spargeva a Baveno la notizia del ritrovamento delle tre vittime. Purtroppo non si trattava che di un falso allarme. L'equipaggio di una barca peschereccia, incrociando intorno alle isole Borromee, aveva scorto ad una cinquantina di metri di distanza tre oggetti misteriosi galleggianti a fior di acqua. Avvicinatili i pescatori si trovarono in presenza a tre carogne di animali. Stasera una fitta cortina di nebbia si è levata sul lago costringendo i volonterosi pescatori a sospendere almeno per oggi i loro generosi sforzi.

Ridotto in fin di vita da una martellata

Milano, 29, notte.

Stamane in uno stabilimento di Porta Vittoria il giovane operaio elettricista Ferdinando Deslamine di anni 19 veniva a diverbio, per ragioni di lavoro, con un suo compagno per il momento non identificato. Il litigio si fece aspro e l'avversario a un certo momento, al colmo dell'ira, afferrato un martello, vibrò un colpo violento al capo del Deslamine che cadde a terra svenuto e sanguinante per una vasta ferita al parietale destro. Il disgraziato venne subito soccorso e trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore, dove il suo stato venne giudicato allarmante per la frattura della volta cranica. Il feritore, profittando del trambusto si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Elogio degli sport meccanici

La velocità avendo per essenza la sintesi intuitiva di tutte le forze in movimento, è naturalmente pura. La lentezza, avendo per essenza l'analisi razionale di tutte le stanchezze in riposo, è naturalmente immonda. Dopo la distruzione dell'antico bene e dell'antico male, noi creiamo un nuovo bene: la velocità, e un nuovo male: la lentezza. E ha detto egregiamente il Marinetti che: «Velocità = disprezzo degli ostacoli, desiderio di nuovo e di inesplorato: modernità, igiene. Lentezza = arresto, stasi, adorazione immobile degli ostacoli, nostalgia del già visto, idealizzazione della stanchezza e del riposo, pessimismo circa l'inesplorato. Romanticismo rancido del poeta vagabondo e selvaggio e del filosofo sazzeruto, occhialuto e sporco».

La rapidità sola dà all'uomo l'illusione di sentir quasi palpabile la forma consecutiva della terra immensa.

Ecco il motociclista durante una delle sue corse furibonde. Emulo del tempo, della folgore e dell'anima sua stessa; egli s'inebria di rapidità, si affranca dalla triste legge del peso, moltiplica la virtù dei suoi sensi. Una insaziabile fame di [illegible] lo incita a misurare tutti gli spazii, a trascendere ogni confine.

C'è una piena concordanza tra la volontà addestrata dell'uomo e la forza congegnata della macchina.

A tratti, il motociclista sembra ricostituire il mito primitivo dell'uomo che riconnette indissolubilmente il suo genio all'energia atroce della Natura.

Secondo la legge dello stile, una cosa è tanto più bella quanto più essa manifesta nella sua forma la sua destinazione.

Il motociclista che rievoca la figura arcaica del centauro, quale è scolpita nel fregio del tempio dorico di Assos, è tra le più espressive bellezze che io conosca. L'analisi e la sintesi del più potente disegnatore non saprebbero meglio rilevarne e approfondirne il carattere; il quale è già tanto compiuto che, come è detto nel Maestruzzo, «per morte non si può da loro ispartire».

Ecco il guidatore della rossa macchina precipitosa che corre l'antica strada romana con un rombo guerresco simile al rullo d'un enorme tamburo metallico.

L'uomo trionfa sul congegno: l'eroe ritrova la sua leggenda.

Il guidatore — proteso il viso bronzino, chiuso fino al mento come da una sorta di camaglio — intento a dominare la sua macchina fida ed infida — non ha quasi più il sentimento del vivere, ma del trapassare. La sua anima è la guida della sua anima, la sua mente è la luce della sua mente; e le sue mani, strette al volante, sembrano anch'esse una forma della vita ideale.

Non è raffigurata da quell'attitudine la specie tragica ed ascetica dell'uomo nuovo che, avendo impresso alla sua propria vita i più terribili impulsi degli elementi, solleva in sommo il suo spirito per signoreggiare l'eccesso di quella veemenza pronta a travolgerlo e ad annientarlo, s'egli per un attimo interrompa la sua disciplina o allenti il suo volere?

E che dire del volatore audace — messaggero della più vasta vita — che pare abbia convertito, per la sua anima, la sentenza luminosa, l'impresa dell'antico signore medievale: «Gratia Dei sum id quod sum»?

Il vero aviatore non è solo esempio di prodezza, ma di sagace preparazione. Par che egli ci ammonisca: contro la sorte che ti uccide e disfà, non giova saldezza di cuore, non basta fondamento di granito. Occorre che tu ti sollevi oltre le necessità e le passioni dell'ora, oltre il provvisorio e il transitorio dell'umanità, per [illegible] te stesso, per costruirti un mondo, tra la caducità delle cose, immutabile.

Gli uomini saranno molto più buoni, generosi e felici quando si saranno avventurati un poco negli azzurri spazii dell'immensità.

I motori sono l'arma novissima e formidabile dei nostri tempi.

La lotta che i campioni del motore sono chiamati ad affrontare in terra, in cielo, in mare (o corse velocissime entro il chiuso scafo, guizzante ove non è per l'uomo altro posto che quello di manovra, tra i fumi dell'olio bruciato e i vapori della benzina!) ha un valore educativo altissimo.

«Noi non conosciamo — ha scritto Lando Ferretti — scuola della volontà e del coraggio più alta di quella costituita dagli sports meccanici. Motociclismo, motonautica, automobilismo, aviazione, abituano l'uomo al pericolo, alla lotta contro gli avversari e gli elementi, al dominio della materia, spesso sorda e ribelle ai richiami del pilota».

I nostri giovani vanno orientandosi sempre più verso gli sports meccanici.

Ed è naturale.

Mentre la maturità riflessiva non ama l'ignoto, diffidando degli enigmi che si celano nel suo grembo oscuro, la gioventù lo adora e gli muove incontro con una canzone sulle labbra, attendendone solo qualche felice ventura. Anzichè riposare sull'oggi, come consiglia la cauta saviezza epicurea, essa anela al domani, parendole che il tempo sia pigramente tardo, non già fulmineamente veloce. Il volo delle sue speranze è tanto più ardito, quant'è più lieve il peso indugiatore delle memorie. Nella sua anima il sole che ascende e sfolgora, accorcia le ombre del dubbio o del cruccio. Il rischio nel pensiero, nell'affetto, nell'azione, invece di spaurirla o tenerla sospesa, la alletta e la sprona. Sfidare lietamente il pericolo è funzione spontanea della sua esuberante vitalità.

E che altro sono gli sports meccanici, nei riguardi psicologici, se non l'esaltazione di questi istinti?

Gli sports meccanici rappresentano la corsa verso l'ignoto, con in pugno gli strumenti di difesa e d'offesa; l'energia che si tende in uno sforzo supremo; il pericolo ad ogni istante affrontato; la fede nel domani; la fede nella vittoria, infinitamente superiore allo sgomento umano della mutilazione e della morte.

Nungesser e Coli, Del Prete, Pezzuti, Monteguti, Ascari, Bordino, Maserassi, Brilli Peri...

La vostra fine è esempio sacro di quell'abnegazione virile, di quell'abbandono assoluto dell'uomo all'idea, che per i popoli sovrastano come lezione, come pungolo, come conforto, come titolo d'onore, ad ogni volo della fantasia, ad ogni concezione del pensiero, ad ogni superba affermazione della personalità. E talvolta, o gentile primavera di defunti, il vostro destino suscita in noi, insieme con la riverenza, l'invidia. La morte vi abbracciò e vi involò nei regni dell'infinito, mentre eravate nell'intatto vigore dell'essere, prima che la vita vi infliggesse qualche stigma deformatore del corpo o dello spirito. Ma noi vi vediamo, e vi sentiamo, nostri giudici, incitatori, condottieri spirituali. Voi moltiplicate le energie dei generosi, risuscitate quelle dei fiacchi; ci insegnate ad agire là dove si bizantineggia, a fare impeto dove ci si addorme.

Ancora una volta che la Morte [illegible] incoronarsi di gloria guida luminosamente la Vita.

PIRRO ROST.

La squadra dello «Sparta» che ha incontrato l'Ambrosiana a Milano.

Football passione di folle

Il campionato nazionale

La prima giornata di campionato, che pareva combinata in modo tale da permettere agli squadroni di vincere senza troppa fatica, ci ha dato una grossa sorpresa: la sconfitta del Genova, secondo classificato nel torneo di serie A, di fronte al Legnano, che nel campionato di serie B finì dopo il Casale.

Questo risultato viene a confermare che, sul proprio campo, le squadre provinciali sono pur sempre pericolosissime. Esse giungono, grazie al loro spirito combattivo ed alla volontà di vittoria che le anima, non solo ad annullare il distacco di classe che le divide dalle unità più forti, ma anche ad imporsi ed a raggranellare così, in quelle partite che alla vigilia paiono per esse irrimediabilmente perdute, quei punti che poi, alla resa dei conti, sono quelli della salvezza; ritardando in pari tempo la marcia delle squadre più forti. L'infortunio del Genova non è pertanto che il primo di una lunga serie che toccherà alle compagini più in vista. Esse, che sono tutte, quale più quale meno, a fondo prevalentemente tecnico, si trovano a disagio quando devono accettare apertamente battaglia, si disuniscono, perdono la bella chiarezza del loro gioco e vanno incontro inevitabilmente alla sconfitta.

Del resto fra le squadre minori non il solo Legnano ha fornito un'ottima prova. La Lazio, ad esempio, è riuscita a fermare il Torino che si è presentato in campo con la prima linea ricostruita e tale, si credeva, da essere in grado di segnare facilmente. Anche a Roma la squadra più forte ha palesata una superiorità di stile che è rimasta infruttuosa per il coraggio con il quale gli avversari l'hanno contrabattuto. Il quintetto dei forwards torinesi ha dato per buoni momenti della partita spettacolo di bel gioco ma poi, per essersi intestardito nello svolgere azioni minute, ha finito col [illegible] «imbottigliare». Il Torino dovrà dunque modificare il suo sistema di attacco allargando il gioco alle ali, tanto più che già nella scorsa stagione si è avuto un esempio di come tale sistema sia redditizio. Comunque la divisione dei punti a Roma non può essere ritenuta un brutto risultato per una squadra che, come quella granata, è in via di sistemazione e che non potrà che migliorare con il passare delle domeniche.

Come Genova e Torino, il Milan ha visto a sue spese quanto difficili siano le contese in campo avversario. Di fronte ai milanesi stava il Livorno che l'anno scorso è sfuggito per miracolo alla retrocessione e che, a parere di molti, ha messo incautamente in lista di trasferimento troppi dei suoi giocatori migliori. Bisogna però considerare che per il club toscano il realizzare guadagni dalla vendita dei giocatori era assolutamente necessario per attrezzarsi economicamente in modo tale da poter iniziare un torneo che impone un impiego di capitali assai rilevante. Il Livorno dunque, con molti giovani immessi nelle file a sostituire gli anziani che hanno mutato casacca, si è battuto con il suo solito leonino coraggio. Ha combattuto e la divisione dei punti torna a tutto suo onore perchè, se il manipolo dei giovanissimi ha saputo realizzare tanto al suo debutto fra i colossi del massimo torneo, ciò vuol dire che fra qualche tempo essi saranno in grado di non far rimpiangere i partiti.

Lo stesso si deve dire per il Modena che ha fermata la Roma. Queste squadre provinciali stanno dandoci un magnifico esempio di volontà; esse debbono essere seguite con simpatia nel loro sforzi anche perchè saranno proprio esse, con le loro focose battaglie, a tener viva la passione delle folle.

Qualche unità minore ha dovuto invece capitolare con secchi punteggi pur dopo aver opposto una resistenza fortissima: è il caso della Pro Patria di fronte alla Juventus, apparsa strapotente seppure non ancora perfettamente a posto; del Brescia davanti ai grigi alessandrini i quali, grazie alla loro bella scuola di gioco conservano la freschezza e la forza delle unità più in vista; della Triestina a Bologna di fronte agli ex-campioni che, rinnovati audacemente i ranghi, sembrano essersi scrollata di dosso quella apatia che l'altr'anno ne paralizzò i movimenti.

La partita di Napoli, che alla vigilia era la più attesa, è finita con la vittoria degli azzurri. Il successo è stato tuttavia ottenuto con un punteggio che parla assai a favore della Pro Vercelli. Le risultanze dell'incontro, mentre confermano la saldezza della squadra piemontese, dicono che il Napoli è da annoverare fra quelle unità che hanno bisogno ancora di lavorare parecchio prima di dare quanto in forza loro deve permettere.

A completare la lista delle partite della prima giornata è mancato l'incontro fra i campioni d'Italia ed i neri a stella casalesi, incontro che è stato rinviato per permettere ai milanesi di giocare con i cecoslovacchi dello Sparta un match per la Coppa Europa. Parliamo di tale incontro perchè esso avrà ripercussioni anche nel campionato. La squadra dello scudetto è stata assai sfortunata domenica e si trova ora ad essere con il portiere di prima squadra e con quello delle riserve fuori combattimento. Un avverso destino pare ogni anno accanirsi contro le compagini campioni.

L. O.

Come si gioca in America

NEW YORK, settembre.

Benchè la diffusione del rugby negli Stati Uniti sia qualche cosa che solo il tempo potrà determinare, è molto probabile che fra pochi anni il famoso vecchio giuoco inglese, con una tradizione che si estende ad un'epoca assai anteriore a quella americana, possa affermarsi stabilmente come sport regolare negli istituti di studio americani. Non che il rugby possa mai distrarre gli appassionati dal foot-ball e contribuire a farne diminuire il numero. Il giuoco inglese manca dell'intenso spirito marziale, della rudezza dello scontro corporale, nonchè della tecnica e della strategia così altamente sviluppate nel foot-ball americano. Questo ha la potenza di infiammare il sangue ed eccitare gli istinti primitivi tanto dei giocatori che degli spettatori, cose che mancano al rugby. Non vi sono in esso interferenze, le quali, infatti, sono considerate illegali. I più grandi giocatori di foot-ball americano, il cui forte era l'aprirsi la via fra mucchi di avversari rovesciandoli sul loro cammino, avrebbero fatto una ben magra figura al rugby. Manca anche a dello giuoco l'accanimento combattivo fino all'ultimo millimetro. Quando la palla è entrata in giuoco, questo prosegue fino a quando la palla va fuori dei limiti, o è stato commesso un foul o sono stati raggiunti i punti necessari. E' qualche cosa come lo hockey. Nel giuoco inglese non c'è la tensione suscitata dall'allineamento dei giocatori, lo scontro furioso e il conseguente groviglio delle linee. Mancano le qualità combattive che infiammano lo spirito nel foot-ball, nella maniera come vien giuocato dagli americani.

Il rugby, d'altra parte, ha le sue buone qualità che giustificano la predizione che esso possa diventare nel futuro uno sport primaverile fra la gioventù studiosa americana. Invece degli scontri feroci e della maniera rude e spicciativa come si svolgono le partite, il rugby offre la possibilità del cosidetto giuoco aperto elegantemente eseguito. Il rugby, inoltre, è assai più facile ad esser seguito e compreso dagli spettatori non iniziati. Oltre al fatto che il giuoco è aperto, le regole sono semplici. Uno che non ha mai assistito ad una partita può capirne le regole completamente in pochi minuti. Al contrario è sorprendente come una forte percentuale di spettatori, nelle partite di foot-ball americano, dimostri una assoluta mancanza di conoscenza di quanto si svolge sul campo. E' importante poi, che dal punto di vista del giocatore, il rugby offra maggior divertimento. Membri delle squadre universitarie di foot-ball, che fanno parte contemporaneamente anche delle squadre di rugby, hanno dichiarato che essi godano assai più nel giocare quest'ultimo che il primo. Nessun giocatore di rugby diventerà famoso negli annali dello sport, per aver abbandonato gli studi in conseguenza di una partita mal giocata, come fece l'anno scorso uno studente, famoso giocatore di foot-ball.

La stessa spigliatezza del giuoco è un elemento che lo rende un piacere più che una fatica, ed impedisce al rugby di acquistare la fierezza e le qualità drammatiche che rendono caro il foot-ball al pubblico americano. Ma il fatto che, nell'opinione di molti, esso è una specie di foot-ball meno serio e capace di dar maggior piacere nel giocarlo, può contribuire a farlo divenire uno sport stabile nelle attività atletiche primaverili degli istituti di educazione.

A. R.

Ambrosiana-Sparta — Una parata di Degani.

La prima giornata del campionato di calcio ha dato i seguenti risultati: SERIE A. — Legnano-Genova 2-1; Juventus-Pro Patria 4 a 1; Lazio-Torino 0 a 0; Livorno-Milan 0 a 0; Bologna-Triestina 6 a 1; Alessandria-Brescia 4 a 0; Modena-Roma 1 a 1; Napoli-Pro Vercelli 1 a 0. — SERIE B — Cremonese-Palermo 0 a 1; Lecce-Spezia 1 a 2; Bari-Lucchese 2 a 1; Novara-Padova 2 a 0; Verona-Derthona 2 a 1; Pistoiese-Liguria 1 a 0; Udinese-Atalanta 3 a 2; Fiorentina-Parma 3 a 0; Monfalconese-Sampierdarenese 2 a 2.

In un match valevole per la disputa della Coppa Europa, l'Ambrosiana ha chiuso alla pari (2-2) con lo Sparta di Praga.

La Coppa «XX Settembre» di calcio a Savona. — Fra le semifinaliste: Lancia, G. S. Baldovino, U. S. Virtus e G. S. Ferrovieri; risultarono vincenti: Lancia batte il Gruppo aziendale di corso Agostino Ricci per 1-0 e Virtus, pur dominando, impiegò ben 120 minuti a superare ... la difesa dei Ferrovieri. La finale che si disputerà domenica prossima sul campo dell'OND alla Valletta S. Michele fra rosso-bleu e nero-verdi si prevede combattutissima.

La Maratona Internazionale

«La Stampa» - «Gazzetta dello Sport»

5 ottobre

La data di effettuazione della classica Maratona di corsa (Km. 42.750) organizzata dalla *Stampa* e dalla *Gazzetta dello Sport* con la collaborazione dello Sport Club Palatino è ormai vicina. Poco meno di una settimana manca infatti al giorno della grande prova che avrà il potere di entusiasmare la nostra folla sportiva. Poichè il tempo per la preparazione è ormai limitato, i migliori campioni italiani e stranieri che prenderanno parte alla gara stanno ultimando il loro allenamento prima di concedersi qualche giorno di riposo avanti la grande fatica.

Sappiamo intanto che si avranno numerosi partecipanti e che fra di essi molti saranno gli elementi di valore. La Maratona Internazionale di Torino, che è la prova del genere più importante di Europa, non mancherà neppure quest'anno di avere per vincitore un uomo di grande classe, quali furono tutti i trionfatori dalle passate dispute. Come è noto la gara avrà per luogo di partenza e di arrivo lo Stadium dove si svolgerà pure una importante riunione di attesa e l'incasso sarà devoluto ad opere benefiche.

Ricordiamo che le iscrizioni di lire 5 si ricevono presso *La Stampa*, in via Davide Bertolotti 3, Torino, e presso la *Gazzetta dello Sport*, in via Galileo Galilei 3 bis, Milano, fino alle ore 24 del 2 ottobre prossimo.

Ecco i primi iscritti:

1. Cavallero Alberto (cat. junior) G. S. Scarpa e Magnano di Savona; 2. Pregliasco Filippo, id. id.; 3. Bruzzone Mario (cat. allievi); id.; 4. Battaglino Giuseppe, id. id.; 5. Natale Stefano (S.), Associazione Sportiva Audace di Roma; 6. Adamo Enrico (A.), S. C. Galvani, Torino; 7. Boggeri Paolo (A.), id.; 8. Conno Leo (A.), S.I.S.T.; 9. Bovone Angelo (junior), 3.a Legione Ferroviaria, Genova; 10. Lumini Giuseppe (Firenze, C.F.P. Mennbuoni); 11. Mezzanzanica Eligio (Dop. Parabiago); 12. Di Castio Antonio (Piedimonte D'Alife).

L'Aero Club «Roberto Forni» di Novara

Novara, 29 notte.

Si è ieri insediato sotto la presidenza del commissario straordinario ing. Giovanni Canestrini, il Direttorio dell'Aero Club «Roberto Forni» del quale sono stati chiamati a far parte i sigg.: ing. Giovanni Negretti, quale presidente della Commissione sportiva; Oliviero Varzi, quale segretario; console Rizzoli, quale capo della Sezione aderenti; Aldo Gerardi, rag. Sampietro, quali membri, e rag. cav. Guido Canalini e geom. Emilio De Giuli, quali revisori.

Il Direttorio, dopo avere unanimemente deciso l'invio di telegrammi di saluto e di omaggio a S. E. Balbo, al colonnello Liotta, commissario straordinario dell'Aero Club d'Italia, al conte Thaon di Revel, commissario dell'Aero Club Regionale, al sen. Rossini, all'on. Gray ed al comm. Calori, segretario della Federazione Provinciale del P. N. F., ha deciso di mettersi subito all'opera per dotare Novara di una sezione fiorente dell'Aero Club, e di fare tutti gli sforzi per la creazione di un centro di allenamento su quel campo di Cameri che fu il vivaio dei piloti di guerra.

Sicuro dell'appoggio della cittadinanza, l'Aero Club «Roberto Forni» inizierà la sua vita con una serie di manifestazioni di propaganda delle quali si darà quanto prima notizia.

Il Concorso Ippico di Pinerolo

L'intervento dei Principi di Piemonte

Pinerolo, 29 notte.

Nei giorni 3, 4, 5 ottobre si svolgerà nella nostra città l'annunciato Concorso Ippico che è ormai una tradizione cittadina. I Principi di Piemonte, sotto i cui auspici ed alto patronato sono poste le gare, hanno assicurato il loro intervento per domenica 5. La nostra città che per la prima volta ha l'onore di ospitare la Principessa Maria, tributerà agli Augusti Principi le più entusiastiche accoglienze. Continuano intanto a pervenire al Comitato le iscrizioni dei più noti cavalieri.

Sollevamento pesi

I Campionati piemontesi allo S. C. Palatino

Ieri sera lo S. C. Palatino ha fatto disputare i campionati piemontesi di sollevamento pesi. Si sono distinti Cassa. Secondo che ha facilmente sollevato i 100 Kg. di slancio e Jano Giusto che si è molto avvicinato al rivale, sfoggiando una tecnica meticolosamente regolamentare. Bene: Savio, Gensio, Stroppiana, Cantone e Corti.

Ecco i risultati:

Pesi piuma: 1. Savio, S. C. Palatino, Kg. 207,500 (60, 67,500, 80); 2. Gonisio id., Kg. 190 (50, 57,500, 77,500); 3. Luciu, U. S. Atalanta, Kg. 175 (47,500, 62,500, 65); 4. Bambi, id., Kg. 147,500 (42,500, 47,500, 57,500).

Pesi leggeri: 1. Jano, U. S. Atalanta, Kg. 232,500 (72,500, 65, 95); 2. Corti, id., Kg. 175 (55, 45, 75); 3. Buvetti, S. C. Palatino, Kg. 165 (50, 52,500, 62,500).

Pesi medi: 1. Cassasa, S. C. Palatino, Kg. 250 (72,500, 77,500, 100); 2. Stroppiana, id., Kg. 192,500 (50, 60, 72,500).

Pesi massimi: 1. Cantone, U. S. Atalanta Kg. 220 (65, 70, 85).

Boccie

500 giocatori alla gara del G. S. Fiat

Vittoria dell'«Avvenire S. Paolo»

Il «G. S. Fiat» ha fatto disputare ieri nel bocciodromo Parco Michelotti la sua classica «terne promiscue» alla quale hanno preso parte 164 terne con un complesso di [illegible] giocatori. Ecco i risultati:

1. Vitti, Mittano, Caramagna (Avvenire S. Paolo); 2. Parigi, Baravaglio, Rapatre (Amatori Armonia); 3. Vianotti, Domarchi, Marocco (Madonna Pilone); 4. Toma, Gregore, Borgna (Fiat); 5. Crosetto, Masso, Morando (D.A.S.); 6. Asclotta, Borgo, Bardone (G. S. Lancia); 7. Savio, Gianlia, Truffo (Amatori Armonia); 8. Vacca, Colombo, Vanetto (G. S. Man. Tabacchi); 9. Corno, Basano, Alissa (Amatori Armonia); 10. Rosa, Merrano, Facchero (Vonara); 11. Mongero, Martana, [illegible]; 12. [illegible] ...

La «Coppa Lombardi» alla terna di 1a categ. meglio classificata al «D.A.S.», il trofeo Fiat all'«Amatori Armonia». La coppa Dop. Fiat è vinta dall'«Avvenire San Paolo».

Gli avvenimenti di domenica

Un trionfo italiano si è avuto nella corsa motociclistica corsasi sulla pista dell'Avus. Nella categ. 250 cmc. si è infatti classificato primo Felice Nazzaro su Guzzi, staccando di 91" gli avversari e compiendo i 313 Km. in ore 2.38'30" alla media di Km. 120,400.

A Parigi il marciatore Armando Valente ha conquistato all'Italia due records mondiali: in distanza di [illegible] delle due ore è stata portata a Km. 24,275 ed il tempo di [illegible] sui 25 Km. abbassato a ore 2.3'45".

Arcangeli-Carraroli su Alfa Romeo si sono affermati vittoriosamente nel 1° Circuito automobilistico del Sud, del quale diamo le classifiche: 1. Arcangeli-Carraroli (Alfa Romeo-Pirelli), che impiegano a compiere i Km. [illegible] ... — Classifica per la Coppa Città di Napoli (vetture militari): 1. Cito Bianchi (Pensi, Forti, Buonfanti, Ferrati), col tempo unitario di ore 11,13'4".

Superba e sfortunata è stata la gara di Nuvolari e Borzacchini al Circuito di Masaryk vinto da Von Morgen. I guidatori italiani sono stati costretti a forti ritardi quando, a pochi Km. dal traguardo comandavano la gara. Nuvolari ciò nonostante si è classificato al quarto posto.

Ecco i risultati della Riunione pugilistica romana: Pesi mosca: Otello Abbruciati (kg. 50 e 700) batte Aurelio Angelini (kg. 50,500) ai punti in otto riprese - Pesi medi: Leone Jacovacci (kg. 72,000) vince Vittorio Livan (kg. 71,000) per squalifica in seguito a colpo basso involontario. - Pesi welters: Vittorio Venturi, campione d'Italia batte Alme Raphael, campione di Francia, ai punti in 12 riprese.

Rossini ha vinto la Maratonina di Biella, in ore 1.30'20"1/5, precedendo Prato, Roccati, Balbusso, Malvicini, Chiusa, Failla, Bucellio, Bovena, Bobba e Cavallero.

Mario Gherzi è stato il vincitore assoluto del Circuito motociclistico di Redipuglia. Le classifiche: Categoria 500 cmc.: 1. Colombo (Sunbeam) in ore 1.21'6"3/5, alla media di Km. 82,814. Categoria 350 cmc.: 1. Gherzi Mario (Velocette), 1.21'4"2/5, alla media di Km. [illegible] - Categoria 250 cmc.: 1. Panella Alfredo (Guzzi), 1.8'40"2/5, alla media di Km. 90,717 - Categoria 175 cmc.: 1. Mielo (Benelli), 1.14'10"2/5, alla media di Km. 80,716.

Al Circuito motociclistico di Pontedera hanno vinto: Categoria 175 cmc.: Gianolio Giovanni (Gianolio), che ha compiuto i 112 Km. del percorso alla media di Km. 90,124 in ore 1.14'33" - Categoria 250 cmc.: 1. Cimatti Arrigo (Guzzi) che ha compiuto il percorso alla media di Km. 90,781, in ore 1.25'17"4/5 (percorso Km. 130) - Categoria 350 cmc.: 1. Jacopini Vasco (Velocette) che ha compiuto il percorso di Km. 150 alla media di Km. 101,304 in ore 1.30'55". - Categoria 500 cmc.: 1. Bolognini Oreste (Rudge), che compie il percorso di Km. 168 alla media di Km. 109,850 in ore 1.32'0"1/5.

Il campionato italiano di canottaggio per avanguardisti ha segnato la vittoria di Monfalcone e Venezia rispettivamente nelle gare a 4 e a 8 vogatori. Cremona ed Ancona hanno vinto il campionato di 2a categoria.

Luigi Marchisio, il magnifico vincitore dell'ultimo giro d'Italia ha trionfato nel giro della Calabria. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Marchisio Luigi, di Castelnuovo Don Bosco (primo della seconda categoria), alle ore 17,37', impiegando a compiere i 270 Km. del percorso ore 11.34'; 2. Giacobini Marco di Asti, a ruota, (1° della 3a cat.); 3. Simoni Leandro di Bologna, alle 17,39'40" (1° della 3a categoria); 4. Neri Colombo, di Navacchio, alle 17,43'35"; 5. Orecchia Michele di Torino, 17,43'30"; 6. Moretti Ambrogio, Legnano, 17,43'35"; 7. Neri, 8. Nobile, 9. Liguori, 10. Ferrando.

Gianni Gambi ha colto l'[illegible] vittoria della stagione trionfando nella traversata a nuoto di Pisa: 1. Gambi Gianni, della Canottieri Corsini di Ravenna, in 16'45"; 2. Perentin Giuseppe, 17'.

Sessanta concorrenti hanno partecipato al circuito monregalese motociclistico. La gara, svoltasi su di un breve circuito di Km. 21,300 da ripetersi sei volte, ha dato i seguenti risultati: Categoria fino a 175 cmc.: senza penalizzazioni: Pellini Luigi (Simplex), Vaschetto Giuseppe (id.), Morra Eugenio (id.); con 1 punto di penalizzazione: Treves (Bianchi), Cavallero (id.), Cassani Francesco (Simplex), Travaglini Carlo (id.), Rossi Alb. (id.); con 2 punti di penalizzazione: Gribaudo Ettore (Piazza), Raineri Luigi (Parola), Ricchiardi Nino (id.); con 3 punti di penalizzazione: Oggero Battista (Parola), Montaldi Giovanni (Torino); con 4 punti di penalizzazione: Sarotti Giuseppe (Parola) — Categoria oltre 175 cmc.: Senza penalizzazione: Morra Nando (Beccaria), Berrone Agostino (Cotton), Beccaria Giuseppe (Guzzi), Berrone Pierino (id.), Alassa Mario (Ariel), Monetti Antonio (Cotton), Magnaldi Mario (id.), Manfredi Elvio (A.J.S.), Rossi Cesare (id.), Bocca Mario (B.M.W.), Manfredi Attilio (id.), [illegible] Claudio (F. N.), Burzio Giuseppe (id.), Guerrini Ferruccio (Guzzi), Corradi Emiliano (id.), Rovera Pierino (Ariel), Mario Benedetto (Allprandi), De Biasi Pietro (Ariel). - Con un punto di penalizzazione: Alassa Giuseppe (N.S.U.), Sarotti Giuseppe (Guzzi), Tealdi Bernardino (Motosacoche), Cottura Giovanni (id.); con due punti di penalizzazione: Bonelli Giovanni (Garelli), Bezzone Leo (Guzzi); con 3 punti di penalizzazione: Gambetti Claudio (Garelli); con 4 punti di penalizzazione: Gallo Lorenzo (Ariel), Moglia Ernesto (id.). — I premi di rappresentanza sono stati così attribuiti: la Gran Coppa Biennale ing. Giulio Madrutta alla Motoristi Mondovì per il maggior numero di coppie classificate senza penalizzazioni; la Coppa Città di Mondovì alla Motoristi Mondovì per merito della coppia Manfredi-Rossi, prima classificata; la Coppa Industria alla Casa «Simplex» per merito della coppia Pellini-Vaschetto, miglior classificata con macchina della stessa marca; la Coppa della Società di M. C. Torino per il maggior numero di classificate; la Coppa della Milizia alla 1a Legione Sabauda di Torino per merito della coppia Morra-Abrate; medaglia d'oro alla coppia Pellini-Vaschetto (Simplex), miglior classificata con macchina italiana.

A Genova l'Unione Italiana Veterani ciclisti ha festeggiato Geo Davidson, ex-presidente dell'UVI.

Partita di pallone elastico a Savona. — Un pubblico numeroso ha assistito alla partita di pallone elastico che vedeva di fronte l'équipe capitanata da Pippo Corallo e la squadriglia di Astesiano. Dopo sin dall'inizio condusse un giuoco preciso e di lunga portata mercè il forte battitore Astesiano. Gli avversari reagiscono ma non possono evitare la sconfitta per 11 punti contro 7.

I brevetti di audax ciclistici a Torino. — La Direzione tecnica per l'escursionismo del Dopolavoro sta preparando per domenica prossima 5 ottobre le prove per il conseguimento dei brevetti di audax ciclistici. I brevetti per audax ciclista sono di due categorie: di primo grado e di secondo grado. I partecipanti alla prova di primo grado dovranno compiere in bicicletta e in un tempo massimo di otto ore e mezza il seguente percorso: Torino, Avigliana, Trana, Bruino, Pinerolo, [illegible], Carignano, Torino per un totale di Km. 160 circa. Quelli che parteciperanno invece ai brevetti di secondo grado compiranno il seguente percorso nel tempo massimo di cinque ore e mezza: Torino, Avigliana, Trana, Bruino, Pinerolo, None, Torino della lunghezza di circa 100 Km.

Tutti gli iscritti all'OND e alle FIE possono prender parte alle prove di brevetto audax ciclista; le iscrizioni devono essere presentate a mezzo dei Gruppi e delle Società al Dopolavoro Provinciale, via Massena, 12 e si chiuderanno il 1.o ottobre.

CRONACA CITTADINA

UN PERICOLO INESISTENTE

La paralisi infantile e una pubblicazione imprudente

Le dichiarazioni del prof. Micheli e del prof. Mino

Un giornale locale, riportando ieri l'altro dalla rivista Minerva Medica l'annuncio di una benefica iniziativa presa dal Prof. Micheli, direttore della Clinica medica generale della nostra Università, per organizzare nella Clinica stessa la raccolta e la distribuzione gratuita dei sieri umani contro alcune terribili malattie, in ispecie contro la paralisi infantile, ha usato una forma tale, nei titoli e nei sopratitoli, da spargere, senza volerlo, nel pubblico, particolarmente in quello dei quartieri popolari, un ingiustificato allarme. Certe imprudenze sono sempre da evitare, specie quando si tratta, come in questo caso, di notizie concernenti malattie contagiose.

Il modo col quale la notizia dell'iniziativa del Prof. Micheli, notizia apparsa in una rivista di medicina e destinata, in forma di comunicazione, diciamo così, accademica, a una ristretta categoria di professionisti e di studiosi, è stata divulgata al sensibilissimo pubblico delle madri e dei padri di famiglia, appare tanto più imprudente, quando si pensi che si tratta della paralisi infantile, terribile flagello di cui l'Italia, per fortuna, non conosce che pochi casi sporadici, e quando si tenga presente che domani, primo ottobre, è la data di riapertura delle Scuole.

Per rassicurare la popolazione, e specialmente le madri, che il timore della paralisi infantile ha messo in uno stato di comprensibile trepidazione, ci siamo rivolti alle superiori autorità sanitarie, e possiamo confermare che si tratta semplicemente di esagerazioni giornalistiche intorno a una informazione di carattere scientifico riguardante una nobile iniziativa, la quale non può essere assolutamente messa in relazione con le condizioni sanitarie della Città, della Provincia di Torino e del Piemonte. Le condizioni sanitarie della nostra Città e della nostra Regione sono ottime sotto tutti gli aspetti.

Perciò nulla giustifica l'allarme suscitato involontariamente nel pubblico dalle imprudenti pubblicazioni lamentate, che hanno avuto purtroppo il risultato di far trepidare senza ragione il cuore di tante madri, e di prospettare in forma inadeguata (come se si trattasse di una misura per fronteggiare una situazione sanitaria attuale) una nobile iniziativa scientifica del Prof. Micheli, ispirata dall'amore per l'umanità sofferente e dalla passione per la scienza, non già da preoccupazioni contingenti.

Le assicurazioni di due scienziati

Ci siamo ieri recati dal professor Micheli, direttore della Clinica medica dell'Università di Torino, e dal suo aiuto prof. Mino, autore dell'articolo sulla paralisi infantile pubblicato sulla *Minerva Medica*. Meglio ancora che intrattenerci in una consueta intervista, ben comprendendo come fosse urgente dissipare immediatamente qualsiasi inquietudine nelle famiglie, i due insigni clinici, aderendo a una nostra richiesta, hanno tenuto a precisare per iscritto il loro pensiero così:

«Ogni allarme oggi è del tutto ingiustificato. Per ciò che riguarda la paralisi infantile in modo particolare, le condizioni sanitarie in Piemonte sono ottime, non essendosi verificati quest'estate che pochi casi sporadici e in numero assai inferiore a quelli dello scorso anno, senza alcun carattere epidemico, in località distanti una dall'altra, senza collegamento apparente fra i vari casi.

«La proposta di attuare anche da noi la raccolta di siero di convalescenti è stata fatta ai medici del Piemonte attraverso un giornale scientifico, la Minerva Medica, ed è stata sollecitata dalle notizie, ben note ai lettori della Stampa, che una certa diffusione epidemica aveva assunto la poliomielite anteriore nella Germania e nella Francia. Doveroso quindi predisporre a tempo opportuno i mezzi atti a combattere questa grave malattia nel caso che essa si fosse propagata in tale forma anche nei nostri paesi, ciò che fortunatamente non è avvenuto. Nè è probabile che possa avvenire in seguito, perchè, per quanto casi sporadici possano osservarsi in varie stagioni, le epidemie di paralisi infantile hanno abitualmente carattere stagionale, manifestandosi nell'estate o in principio dell'autunno.

«Noi ci proponiamo quindi ora di raccogliere siero sia di convalescenti di paralisi infantile, che di scarlattina e di morbillo, non perchè esista una minaccia qualunque di epidemia, ma per uno scopo del tutto precauzionale, per avere cioè a disposizione una certa quantità di sieri da distribuire, beninteso gratuitamente, ai medici per il trattamento dei casi sporadici di queste malattie, che purtroppo ogni tanto possono verificarsi.

«Ciò è tanto più necessario, particolarmente per la paralisi infantile, dove il siero di convalescente rappresenta il sistema di cura che solo può offrire la possibilità di ovviare alle sue gravi conseguenze immediate e lontane, ma dove è di sicuro effetto solamente se il siero venga usato nei primissimi giorni della malattia.

«Ciò che ora la nostra Clinica desidera di fare con l'aiuto benefico dei convalescenti è, per quanto riguarda la paralisi infantile anche di coloro che da molti anni hanno sofferto la malattia, si è di formare una raccolta che in ogni momento possa offrire ai malati di questa forma infelice così grave nel suo decorso e nelle sue conseguenze il mezzo oggi ritenuto più sicuro per combatterla con successo. E non solo la nostra Clinica, ma ogni altro istituto scientifico che ne abbia la possibilità tecnica, dovrebbe concorrere a questa opera, profilatticamente indispensabile. — F.to: Professori Micheli e Mino».

Che cosa dicono al Provveditorato e all'Ufficio d'Igiene

Di più abbiamo ancora voluto accertarci presso il Provveditorato degli Studi se per caso qualche eco degli allarmi ingiustificati fosse giunta alla Amministrazione Provinciale degli Studi in modo da invocare provvedimenti o misure precauzionali in proposito. Ed una nuova smentita formale ci è stata data. Il Segretario capo, da noi interpellato in assenza del Provveditore, ci ha dichiarato che nelle varie disposizioni prese per la cerimonia della riapertura, domani, delle scuole, non vi è accenno che riguardi codeste apprensioni, appunto perchè non esiste fatto alcuno che possa giustificare qualsiasi inquietudine. Uguale risposta ci ha dato il capo dell'Ufficio d'Igiene municipale, dott. Testera. Nulla, assolutamente nulla che possa attirare l'attenzione del pubblico e delle autorità competenti sulla paralisi infantile in questo determinato momento. Non la più lontana parvenza di casi di poliomielite nei nostri bimbi, e svanite anche quelle preoccupazioni che le recenti epidemie di paralisi infantile in Francia ed in Isvizzera potevano aver destato il mese scorso, ed in seguito alle quali naturalmente, e per semplice misura profilattica, erano state impartite le disposizioni del caso.

La riapertura delle Scuole elementari

Le segreterie dei quarantatre compartimenti scolastici elementari hanno finito in questi giorni il primo lavoro di selezione ed ordinamento per la formazione delle classi che accoglieranno la popolazione dei «minimi» tra gli scolari torinesi. In tutte le scuole elementari accoglieranno quest'anno circa trentunmilacinquecento fanciulli, suddivisi in quasi novecento classi. Con l'anno scolastico che si inizia si avrà pure la ripresa delle scuole secondarie di avviamento al lavoro che, istituite dal Comune in sostituzione dei corsi integrativi, hanno per compito di raccogliere quei giovani che debbono assolvere all'obbligo dell'istruzione obbligatoria fino al termine fissato di quattordici anni e che, per condizioni di famiglia, non possono avviarsi a carriere di studi medi particolarmente onerosi. Naturalmente questi corsi hanno carattere essenzialmente pratico e saranno distinti, come già l'anno passato, in più sezioni a seconda della specializzazione. Le iscrizioni a questi corsi continueranno fino al giorno 4, mentre dal 6 al 10 di ottobre avranno luogo gli esami di riparazione ed ammissione per i corsi integrativi serali, le cui lezioni si inizieranno il 16 di ottobre. Con il 5 ottobre si riprenderanno le lezioni nelle scuole festive elementari femminili fino la sesta classe e il corso integrativo di tipo domestico-professionale.

I Direttori delle R. Scuole Secondarie di Avviamento al lavoro di Torino, avendo in questi giorni constatato che si presentano alle loro Segreterie per chiedere l'iscrizione, senza esami, alla seconda classe, allievi provenienti dalle Scuole municipali di Avviamento al lavoro, radunati collegialmente, col consenso del R. Provveditore agli Studi, rendono noto che gli allievi promossi nelle Scuole di Avviamento municipali non possono, per disposizione ministeriale, essere inscritti nelle Scuole di Avviamento regie o pareggiate, senza sostenere gli esami in tutte le materie.

La riapertura della Scuola festiva «Maria Laetitia»

Domenica, 5 ottobre prossimo, verrà riaperta la Scuola festiva di Commercio «Maria Laetitia». Le iscrizioni si ricevono ogni domenica di ottobre, dalle ore 14 alle 17, e dal 1° ottobre a tutto il 12 nei giorni feriali, dalle ore 15 alle ore 18, nella Scuola centrale in via Meucci, n. 5 e nelle Succursali Scuole Municipali Alfieri, Boncompagni, Carducci, Coppino, D'Azeglio, Manzoni, Muratori, Parchietti, Parigi, Pellico, Riccardi e Sabarosa.

La lingua italiana e la Corrispondenza commerciale, l'Aritmetica e la Computisteria, la Calligrafia e la Lingua francese sono materie obbligatorie. La Ragioneria pratica, la Stenografia e la Dattilografia sono materia d'insegnamento dei Corsi speciali facoltativi. Altri corsi facoltativi di lingua inglese di conversazione francese, di merceologia o di altre materie potranno venire aperti a richiesta delle interessate con deliberazioni dell'on. Amministrazione Comunale. Le lezioni avranno inizio il 12 ottobre e dureranno fino a tutto maggio. Gli esami di riparazione avranno luogo il 10 ottobre. Per le formalità relative alle iscrizioni e alle tasse vedasi il manifesto pubblicato in tutte le Scuole municipali. Il grande numero di alunne inscritte ogni anno alla Scuola è indice sufficiente per valutarne l'utilità e la costante simpatia delle famiglie.

La festa dell'uva a Palazzo Reale

L'omaggio delle vendemmiatrici ai Principi di Piemonte

Il Principe e la Principessa di Piemonte, ieri alle ore 18, hanno ricevuto nel salone degli Svizzeri, a palazzo Reale, il Comitato per la Festa dell'Uva, accompagnato da un gruppo di Giovani Fasciste, da signorine della Famija turinèisa e dalle coriste del «Regio» che domenica hanno preso parte al pittoresco corteo che ha sfilato per le vie di Torino.

Alla piccola folla che sempre assiste al cambio della guardia nella piazzetta Reale, si era aggiunta ieri sera quella che aveva seguito il corteo delle vendemmiatrici che, partito dalla sede della «Famija turinèisa», attraversata la piazza si era schierato di fronte all'entrata principale del palazzo. Precedevano le Giovani fasciste in costume kaki, e venivano poscia le belle «villanelle» in abiti a fiorami, lilla, gialli, rossi e rosa, con in capo cappelli di paglia a larghe tese o fazzoletti dai colori vivaci.

In automobili erano giunte intanto le autorità: il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, l'on. Vianino, presidente della Federazione Fascista dei commercianti, il comm. avv. Colombini, presidente della «Famija turinèisa», il comm. Gasparri, presidente del Dopolavoro Provinciale, il marchese Carlo Thaon di Revel, il comm. Aloy, vice-presidente dell'O.N.B., il comm. Tamagnone della Federazione Agricoltori, il pittore Domenico Gaydo, e il comm. Laudi del Municipio.

Poco dopo il Comitato per la Festa dell'Uva, seguito dal gruppo delle vendemmiatrici, saliva lo scalone di palazzo Reale. A riceverli si trovava S. E. il generale Clerici e l'ufficiale d'ordinanza del Principe, capitano De Cristoforì.

Lungo le pareti del vasto salone degli Svizzeri, illuminato dai numerosi gruppi di lampade, si sono schierate le fanciulle i cui pittoreschi costumi spiccavano sul fondo severo della sala.

Le Giovani fasciste erano agli ordini della signorina Pina Danèo, delegata per Torino e in rappresentanza della signorina Alma Casalis fiduciaria del Gruppo Provinciale Fascista. Accompagnavano le coriste del Regio il maestro Carlo Filippo Bonino, fiduciario del Sindacato corale, e il consigliere signor Regale.

Nel salone, subito dopo, entravano il Principe Umberto e la Principessa Maria, accompagnati dalla dama e dal gentiluomo di Corte Principessa e Principe di Sulmona. La Principessa Maria vestiva un elegante abito di seta grigio-argentato. Uno scrosciare di applausi salutava il loro apparire. Le «vendemmiatrici» liete e commosse continuavano a battere le mani, e quella spontanea dimostrazione delle fanciulle aveva richiamato un sorriso sulle labbra dei Principi Sposi, che con visibile compiacimento si erano fermati ad osservare quella pittoresca adunata.

Il Podestà, ossequiate le Loro Altezze e presentati i membri del Comitato, a nome del Comitato stesso faceva omaggio ai Principi Sposi di un elegante canestro dove, fra nastri e fiori, riposavano pingui e succosi grappoli d'uva bianca e nera. Il Principe chiedeva poi al comm. Colombini, in pretto dialetto piemontese, dell'esito della sfilata dei carri per le vie della città e con lui e con gli altri membri del Comitato si compiaceva per il risultato ottenuto con la Festa dell'Uva. Anche la Principessa ha voluto essere informata delle manifestazioni di domenica a Torino, fra le quali il concorso delle canzoni popolari.

Chiesta licenza ai Principi, il maestro Bonino ha fatto eseguire alle coriste del «Regio» una canzone bacchica del maestro Cocchi. Dopo questa veniva eseguita un'altra vecchia canzone popolare «Ciao, ciao, Maria Catliña....». I facili motivi musicali e le parole piemontesi si elevavano verso l'alta volta del salone svegliando gli echi della regale dimora.

Il Principe e la Principessa hanno voluto conoscere il maestro Bonino, col quale si sono congratulati; poi, accompagnati dal Podestà, dal comm. Colombini e dalle altre personalità, hanno percorso il fronte della bella schiera di fanciulle che, rosse di emozione, si inchinavano ai Principi Sposi, che loro rivolgevano parole di compiacimento. I Principi, ossequiati dalle Autorità, e seguiti dalla dama e dal gentiluomo del seguito si sono quindi ritirati nei loro appartamenti salutati dallo scrosciare poderoso di applausi delle fanciulle.

Sceso lo scalone di palazzo Reale e ordinate in corteo, le «vendemmiatrici» riprendevano poco dopo la via del ritorno passando fra due ali di popolo che aveva atteso pazientemente che le giovani uscissero di palazzo. Il Podestà e le altre personalità si allontanavano contemporaneamente in automobile.

Una serata pirotecnica in piazza Vittorio Veneto

Il Comitato promotore della Terza Settimana Commerciale notifica che, a complemento delle manifestazioni svoltesi in questi primi giorni, che hanno incontrato tanto favore di pubblico in occasione della festa dell'uva e della fiera, oltre ai concerti che si svolgeranno tutte le sere, eseguiti dalle migliori bande dopolavoristiche, avrà luogo in piazza Vittorio, la sera di giovedì 2 ottobre, uno spettacolo pirotecnico con scelto programma.

I lavori degli Istituti per le case popolari e per le case economiche

Altri 550 operai occupati

Nel nostro numero di domenica abbiamo pubblicato gli elenchi delle opere autunnali ed invernali intraprese dal Comune, dalla Provincia, dallo Stato e da vari altri Enti, per sopperire a necessità pubbliche e al tempo stesso per alleviare la disoccupazione. Completiamo ora quella notizia con i lavori dell'Istituto per le case popolari e dell'Istituto per le case economiche.

L'Istituto per le Case popolari ha tuttora in costruzione un gruppo di edifici composto di quattro caseggiati, nella zona compresa fra le vie Tunisi, Taggia e Montevideo. Le costruzioni saranno terminate nel gennaio del 1931 e attualmente nei cantieri ferve il lavoro di 350 operai. I quattro caseggiati forniranno circa 400 alloggi di due, tre e quattro camere; queste saranno in totale oltre mille. Tutti gli alloggi verranno riscaldati a termosifone con sistema centrale di distribuzione. Direttore dei lavori è l'ing. conte Alessandro Orsi, direttore dell'Istituto.

L'Istituto per le Case economiche, di cui è presidente, come quello per le Case popolari, l'ing. comm. Giovanni De Vecchi, ha in costruzione un caseggiato in via Parini e sta terminando i lavori di altro quattro palazzi. Sotto la direzione del direttore dell'Istituto ing. cav. Alfredo Boccalatte, lavoreranno per tutta la stagione invernale oltre 200 operai.

In totale sono così altri 550 operai ai quali per l'inverno è assicurata occupazione.

Il dramma di Borgo Oporto

I rapporti di Giorgio Pont con la famiglia Vercesi

Informazioni assunte da fonte attendibile ci pongono in grado di pubblicare il *curriculum vitae* di Giorgio Pont; l'attività del quale risulterebbe con maggior evidenza a cominciare dall'ottobre dello scorso anno fino a oggi. Vengono chiariti di conseguenza anche i suoi rapporti con la famiglia Vercesi.

Il Pont fu impiegato a Torino presso l'agente di cambio Gilli, dall'ottobre del 1919 al settembre 1921: egli è passato poi all'ufficio borsa dell'ex Credito Subalpino, oggi Istituto italiano di credito marittimo, presso il quale prestò servizio fino al momento della sua chiamata alle armi. Nel settembre del 1923, congedatosi dal servizio militare, prestato in fanteria, alla Spezia, venne assunto dalla Banca Agricola Italiana, ancora a Torino e destinato all'ufficio cambi. Fu durante tale periodo, e precisamente nel luglio del 1924, che conobbe la Giorgina Vercesi; l'anno seguente conobbe la sorella Rosa che gli si presentò per un affare di banca, riferentesi alla ditta Genovesio, dove era impiegata.

In una delle sue visite la Rosa Vercesi interessò il Pont a procurarle una occupazione presso qualche ufficio bancario. L'occasione non tardò a presentarsi, poichè un cambista e precisamente il signor Gilli ebbe a chiedere al Pont se avesse da proporgli una buona impiegata. Il Pont che ancora non era entrato in rapporti di fidanzamento con la Giorgina, gli sottopose l'offerta della Rosa che presentò al cambista. La ragazza fece ottima impressione al Gilli, il quale la assunse immediatamente. A questo punto pare che l'interessamento a favore della Rosa Vercesi da parte del Pont, venisse a cessare. Anzi più tardi i rapporti di lui con questa pare non fossero neppure più mantenuti, a causa di divergenze sopravvenute fra lui stesso e un intimo conoscente della Rosa Vercesi.

Nel gennaio del 1926 il Pont si diede alla libera professione, collaborando con l'ex agente di cambio Serrazzi Giuseppe; in tale epoca i suoi guadagni devono essere stati veramente ingenti. Giornalmente egli poteva incassare centinaia di lire di provvigioni; mensilmente raggiungeva forse delle liquidazioni di parecchie migliaia di lire.

La necessità di avvicinare persone abbienti lo induceva a frequentare ambienti di lusso, di modo che il suo tenore di vita divenne più che decoroso. Il possesso di un'automobile era per lui un bisogno improrogabile; ma giovane e inesperto egli non seppe pensare al domani e sperperò con molta larghezza i suoi guadagni.

Fallito il Serrazzi nel primo semestre del 1927, il Pont ha tentato di continuare la sua attività, associandosi ad altri commissionari, con alterna fortuna. Trovatosi infine costretto a ricercare un impiego, Giorgio Pont si recò a Roma, presso certi suoi parenti; ciò avvenne, secondo la fonte alla quale abbiamo attinto, dopo aver rotto i suoi rapporti con la Giorgina Vercesi, con la quale aveva scambiato poco tempo prima l'anello di fidanzamento.

Nel gennaio dello scorso anno, il Pont si trasferì presso un suo fratello, dedicando la sua attività a varie rappresentanze. I rapporti con la Giorgina Vercesi vennero allora riallacciati: durante le recenti visite alla sua fidanzata, il Pont non vedeva che raramente la Rosa, con la quale cercava di mantenere un contegno riservatissimo, mantenendo questa sempre contatti con il socio di affari che era stato motivo dei primi dissensi.

Movimentato arresto di due malviventi

che avevano rapinato una donna

Un movimentato e rumoroso inseguimento ha turbato l'altra notte i pacifici sonni degli abitanti del quartiere che si stende lungo il corso Regina Margherita, da Porta Palazzo al Ponte Rossini, lungo la riva destra della Dora. Potevano essere da poco passate le ore 2, quando dai paraggi della via Piochetto partiva un primo segnale di allarme. Una voce femminile aveva gridato: «Al ladro!... Aiuto!... al ladro!» e a quella prima invocazione erano seguiti altri appelli di voci maschili. Poi le grida si erano fatte più fioche perchè evidentemente il gruppo si allontanava nella notte, e la località ritornava poco dopo tranquilla. Ma molte persone, svegliate di soprassalto, non avevano potuto riprendere sonno, impressionate da quei notturni appelli che non presagivano nulla di buono. La mattina seguente alcune donne, che più degli altri erano rimaste turbate dal notturno episodio, potevano apprendere da vaghe voci sparse nel vicinato, quanto era successo.

Chi aveva lanciata la prima invocazione di aiuto era tale Giuseppina Caudana, la quale si era trovata appunto verso le ore due dopo la mezzanotte a transitare in quei paraggi, per nulla timorosa del freddo pungente nè spinta da eccessiva premura di raggiungere la propria abitazione. La donna, durante il suo incerto peregrinare, vedeva ad un tratto due uomini in ancor giovane età, i quali dopo averla seguita per qualche decina di metri, avevano accelerato il passo, con l'evidente intenzione di raggiungerla. La Caudana, invece di essere impressionata dalla manovra dei due giovanotti, pensò di facilitare per quanto era in suo potere il progetto dei due e con un rapido voltafaccia andò loro incontro. Il colloquio tra i due uomini e la Caudana era stato in un primo tempo cordiale, tanto che alla donna era stata offerta una sigaretta che essa aveva accettato senza troppi complimenti e che aveva accesa servendosi di un accenditore che teneva nella borsetta. Ma a questo punto i due giovani, come per un preventivo accordo, lasciarono l'aspetto di buoni ed allegri compagni che avevano fino allora avuto, per rivelarsi d'un tratto autentici malviventi.

Uno dei due, e precisamente il più anziano, con uno strappo violento afferrava la borsetta di mano alla donna e si dava alla fuga, tosto seguito dal compare.

Di qui il grido disperato della Caudana che si vedeva in tal modo privata di cento lire contenute nella borsetta e rappresentanti il frutto dei suoi risparmi. Mentre i due rapinatori fuggivano a gambe levate nella località che appariva deserta, era avvenuto un mutamento di scena. Alle grida di soccorso lanciate dalla Caudana dalle sponde della Dora, che si sarebbero dette deserte in quell'ora notturna, sbucavano al richiamo parecchie ombre, e si levavano voci in risposta al richiamo, della rapinata. Contemporaneamente, dietro i due fuggitivi, si lanciavano alcuni tenaci inseguitori. Si era iniziata così una corsa emozionante. I due rapinatori, dopo parecchie centinaia di metri, percorsi a gran carriera, erano stati fermati da due animosi giovanotti, e cioè da tali Giovanni Ramarco, abitante in via San Pietro in Vincoli N. 9, e Gino Caucino abitante in corso Francia, 1. I due poliziotti dilettanti dovevano faticare non poco per raggiungere lo scopo prefissosi, e cioè trarre in arresto i rapinatori, in quanto costoro opponevano una fierissima resistenza e si difendevano disperatamente a pugni ed a calci.

Dopo una prima colluttazione anzi, il più anziano dei due malviventi riusciva a sfuggire dalle mani degli inseguitori e a riprendere la corsa. Ciò aveva provocato un altro inseguimento, durante il quale l'inseguitore aveva avuto modo di notare come, passando presso un cancello delle Officine del Gas, il rapinatore avesse gettato oltre il muricciolo un oggetto scuro, che altro non poteva essere se non la borsetta della Caudana. Raggiunto per la seconda volta il lestofante si era dato finalmente per vinto e il gruppo, al quale si era intanto unita anche la donna, si era diretto al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora. Qui naturalmente, dato l'ora tardissima, non si trovavano che gli agenti, innanzi ai quali si svolgeva la scena finale provocata dalle recise smentite opposte dai due arrestati alle precise accuse della Caudana e dei suoi soccorritori. Uno di costoro si proponeva allora di portare la prova della colpevolezza dei due e uscito tornava poco dopo recando la borsetta della Caudana, lanciata dal rapinatore — come si è detto — oltre un muricciolo degli Stabilimenti per la fabbricazione del gas. I due rapinatori venivano intanto identificati per tali Carlo Piccinini fu Sisto di anni 30, nato a Casale Monferrato e qui residente, senza fissa dimora, e Silvio Lova di Giacomo, di anni 27, nato a San Nazzaro dei Burgondi, e domiciliato in strada di Bertholla 212. Dopo un successivo interrogatorio, durante il quale gli arrestati hanno finalmente confessato il reato compiuto, essi sono stati inviati al Carcere e denunciati all'Autorità giudiziaria.

Le vicende di un ciclomotore

Nella notte dal 13 al 14 del corrente mese, il signor Ermanno Paccotti, abitante in corso Ponte Mosca 148, veniva derubato di un ciclomotore. La macchina scompariva misteriosamente dal luogo in cui il proprietario l'aveva depositata, senza che degli ignoti ladri si potesse trovare traccia alcuna. Il signor Paccotti, sporta regolare denuncia alla Polizia, si era messo con il cuore in pace, disperando ormai che la macchina sarebbe stata ritrovata. Ma egli ha avuto torto: l'abilità, il fiuto del maresciallo Satragno, glie lo hanno esaurientemente dimostrato. Infatti, il maresciallo Satragno, mentre si stava godendo un breve periodo di meritato riposo, veniva informato, pochi giorni or sono, che in Collegno, viale Torino n. 12, presso il signor Giuseppe Erba, di Giuseppe, di anni 36, nativo di Basilea, un ciclomotore era in vendita a condizioni ottime. Il bravo maresciallo, si è affrettato a recarsi all'indirizzo che gli era stato indicato, per constatare di qual macchina si trattasse. Rintracciato il signor Erba, con lui egli iniziava trattative per un eventuale acquisto. Discorrendo, veniva a sapere come la macchina fosse stata data in consegna all'Erba da due sconosciuti, i quali gli avevano dato contemporaneamente l'incarico di procederne alla vendita. Durante il tempo nel quale la macchina restò in deposito, nel negozio dell'Erba, una sola persona aveva mostrato desiderio di acquistarla, ma avendola provata, non aveva creduto poi di concludere l'acquisto. Dei due primi e di quest'ultimo, l'Erba seppe dare connotati assai precisi al maresciallo Satragno, di modo che questi, non senza qualche fatica, riusciva a identificare in uno degli sconosciuti, che la macchina avevano offerto all'Erba, il pregiudicato Domenico Bergesio fu Giovanni Battista, nativo di Neive, e qui abitante in corso Vigevano 4. Arrestato, costui dapprima negava ogni addebito accollatogli, ma infine si confessava autore del furto. Anche l'Erba però veniva arrestato e denunciato per ricettazione.

Una bastonata sulla mano

Angelo Garbin, d'anni 38, abitante alla Villa Moris, sita in via Monginevro, 316, magazziniere del cantiere Melchiorri al Nuovo Poligono, venuto a diverbio col muratore Vittorio Sbardella, d'anni 26, è stato colpito da costui con un bastone alla mano destra ed ha riportato la lussazione del dito mignolo. Il Garbin è stato accompagnato all'Ospedale Maggiore da tal Nello De Francesco, impiegato presso lo stesso cantiere Melchiorri e dal dott. Governa. Egli è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

L'attività dell'Associazione del Fante

L'Associazione del Fante è entrata in un periodo di particolare sviluppo e d'attività. La sede dell'Associazione si trasferisce, dal 1.o ottobre, in via Mercanti 7. I locali saranno aperti ai soci tutte le sere dalle 21 alle 23.30.

Intanto, per iniziativa dell'Associazione, si stanno organizzando vari trattenimenti e varie forme di attività sportive a favore dei soci. Ai primi di ottobre comincieranno le lezioni di scherma: quei soci che volessero iscriversi potranno avere dalla Sede tutte le informazioni necessarie. A cura del Direttorio sarà anche formata una squadra di foot-ball. Domenica 5 ottobre avrà poi luogo una gara individuale alle boccie fra i soci per il campionato sociale 1930. Ricchi premi sono stati messi in palio, fra i quali due medaglie d'oro. Il ritrovo è alle ore 8.30 in corso Casale angolo via Mongreno, alla fermata Ponte Barra (tram n. 41). Lunedì 21 ottobre si effettuerà anche una gara ai tarocchi. Essa avrà inizio alle ore 21.

Brevetti Audax ciclisti. — Al 3 ottobre si chiudono le iscrizioni per partecipare alle prove per i brevetti di Audax Ciclisti, libere a tutti gli iscritti all'O.N.D. e alla F.I.E., nonchè ai federati dell'U.V.I. Quota d'iscrizione lire 2.

I rivenditori di giornali e la loro gita annuale

L'on. Malusardi aveva promesso ai rivenditori di giornali, per il tramite del segretario a disposizione del Sindacato Carta e Stampa, Giovanni Masera, e del segretario della categoria, Ugo Perazzini, che sarebbe intervenuto all'ultima tappa della loro gita annuale, preventivamente fissata per la sera di domenica, a Gassino. Come è detto in altra parte del giornale, egli, tornato da Roma al mattino di domenica, aveva trascorso l'intera giornata a Rivarolo Canavese per il convegno sindacale. Nonostante ciò, rientrato in città alle ore 20, egli che, oltre a rivestire l'importante carica di capo dei Sindacati fascisti dell'industria, non dimentica di essere stato a sua volta giornalista e in parte, anzi, di esserlo ancora quale direttore della *Rassegna Sindacale*, non ha voluto mancare alla promessa e, ripartito in macchina insieme col vice-segretario dei Sindacati, Mario Scolari, primo dopo le 21 giungeva, atteso e festeggiatissimo, a Gassino.

I rivenditori di giornali, oltre 150, si erano arrivati in cinque torpedoni e quattro automobili sociali, forse un'ora prima, provenienti da Castelnuovo Don Bosco. Essi erano partiti da Torino — punto di ritrovo piazza Castello — alle ore 15.30. La carovana, animata dalla più schietta allegria, capitanata dai dirigenti dei due Sindacati, presenti pure i rappresentanti le amministrazioni dei giornali cittadini e di qualche altro giornale di fuori, oltre quelli dell'Associazione Editori, ha puntato, per prima tappa, su Chieri. Qui il rivenditore sig. Giuseppe Merlone, padrone assoluto della piazza... giornalistica, aveva predisposto una gradita sorpresa: un sontuoso ricevimento al Politeama presso la stazione, rallegrato dalla musica di una orchestrina. Al saluto dato dal signor Merlone agli ospiti, rispose Masera. Quindi la carovana riprese il cammino. A Castelnuovo la sosta fu breve: qualche minuto in devoto raccoglimento davanti al monumento a Don Bosco, poi in macchina per i colli astigiani verso Moncucco e rapida discesa verso il Po.

A Gassino la giornata, riuscitissima, e svoltasi senza il minimo incidente, si è chiusa tra la continua e intensa animazione generale, con la distribuzione dei premi per le gare alle bocce e alle carte svoltesi durante la settimana precedente, nonchè di quelli della lotteria estratti durante la riunione, premi offerti dalle Amministrazioni dei giornali e da altre ditte torinesi. Prima però della distribuzione, il signor Perazzini rivolgeva a nome dei gitanti il benvenuto all'on. Malusardi, ringraziandolo di aver voluto onorare della sua presenza la riunione. L'on. Malusardi ha risposto tra applausi, con uno dei suoi eloquenti improvvisati discorsi. Infine un nostro redattore ha recato il saluto dell'Amministratore delegato della *Stampa*, rag. Giuseppe Colli, il cui pensiero è stato accolto dai rivenditori con vivo compiacimento. Il nostro collega ha recato pure il saluto del direttore del giornale, Curzio Malaparte, al quale l'adunata ha tributato una vibrante manifestazione di simpatia.

La partenza di S. E. De Vecchi

Con il treno di lusso delle 20.45 è partito ieri sera, diretto a Roma, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso il Vaticano.

Ufficio di collocamento

Cercansi: 1 lattoniere idraulico; 1 aiuto magnetista; 2 magazzinieri conoscitori di materiale per meccanica (provettissimi); 1 falegname per mobili (provetto); 1 apprendista falegname; 1 lavorante oreficeria per lavori vari; 1 abile segatore per sega a nastro; 3 ragazzi apprendisti, anni 13-14 segatori; 2 verniciatori a spruzzo, anni 15-16; 1 muratore provetto e 1 garzone; 4 abili sarte uomo lavorazione fodere e assiemiste; 5 dipanatrici seta; 5 apprendiste dipanatrici abilissime; abili macchiniste per confezioni abiti di pelle; una lavorante sarta da uomo finita; una macchinista macchine «Corona»; una macchinista macchine «Scott»; 2 donne pratiche bobinaggio per indolfi; 4 sarte confezioniste provette (sartoria per signora); una lavorante; una apprendista ed una aiutante sartoria uomo.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare oggi, 30 corr., in via Sebastiano Valfrè, per essere avviati al lavoro.

L'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, comunica: «Tutti gli impiegati e tecnici metallurgici licenziati ultimamente dalle Aziende «Fiat» sono convocati in assemblea presso la sede dei Sindacati fascisti dell'industria (corso Galileo Ferraris n. 12) per quest'oggi martedì 30, alle ore 21».

Note spicciole

L'esposizione fotografica alpina del C.A.I. — La Sezione di Torino del C.A.I. e per essa il Fotogruppo Alpino, prepara per la seconda quindicina di ottobre la quarta esposizione di fotografia alpina. La Mostra avrà luogo nei locali del Circolo degli Artisti in via Bogino, 9, e ad essa potranno partecipare i soci del Fotogruppo del C.A.I. di Torino e gli invitati.

Assoc. Naz. Fascista Scuola Primaria. — Giovedì, 2 corr., alle ore 16, con l'intervento del R° Provveditore agli Studi, comm. prof. Gasperoni, avrà luogo alla Sede Sociale, via Principe Amedeo, 19, la riunione dei membri del Direttorio Provinciale dell'ANIF e dei Fiduciari di Torino e Provincia. Tutti gli interessati sono invitati ad intervenire.

Associazione Bersaglieri. — Domenica prossima, 5 ottobre, verrà inaugurata la nuova Sezione Bersaglieri di Carmagnola. I soci che intendono partecipare alla cerimonia, sono pregati telefonarlo al comm. Giulio Del Signore, via della Rocca, 42 (telefono 46-047).

R° Liceo Scientifico di Torino. — L'inaugurazione dell'anno scolastico avrà luogo il 1° ottobre alle ore 10.30 nell'Aula Magna. Sono invitate anche le famiglie degli alunni. Il giorno 2 ottobre le lezioni avranno inizio alle ore 8.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,30; 16,30; 17,30; 20,15; 23: Giornale radio. — 11.15: Quotazioni di apertura delle Borse. Trasmissione di dischi. — 12.15: Concerto di musica leggera. — 13.45: Quotazioni di chiusura delle Borse. — 16.35: Cantuccio dei bambini. — 17: Musica riprodotta. Ore 19.30: Dopolavoro. — 19.30: Concerto di musica varia. — 20.30: Notizie letterarie. — 20.45: Concerto del pianista Marcello Bossi (musiche di Rossini, Viraldi, Bach, Chopin, Mozart, Korsakoff). Dalla fine del concerto Bossi alle 22.30: Concerto sinfonico diretto dal M.o G. C. Gedda (musiche di Haydn, Ravel, Schubert). Negli intervalli conversazioni di Carlo Veneziani e Lucio Ridenti. — 22.30: Cantoniere genovese. — 22.55: Bollettino economico. Dalla fine del concerto alle 24: Jazz Mitra.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. E. Zopegni-E. Noveri). — Ore 21: «Le educande di Saint Cyr», commedia musicale di Carlo Veneziani. (A prezzi popolari).
BALBO (Compagnia operette G. Alfieri). — Ore 21: «Pocker di Dame», operetta in 3 atti di Galdieri, Willy e Balilla (Novità).
ROSSINI (Comp. dialett. piem. M. Casaleggio). — Ore 21: «A l'han robà la mole», vaudeville di Bar e Par.
GIANDUJA — Riposo.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
REGIS-DANSE — 21: Serata spec. Cotillon.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «Papà mio...» (sonoro e cantato). — Al Jolson e Davey Lee. - Successo.
VITTORIA — «Don Giovanni innamorato». Varietà: Totò e «Bernard e Rick».
ROYAL — «Folle amore». Loretta Young.
ITALA — «Trafalgar» (sonoro). Griffith.
SPLENDOR — «...e scivolò le sciatore». Film dedicato agli sports d'alta montagna.
IDEAL (P. Statuto): «Cantante pazzo». Al Jolson, Davey Lee (sonoro, cantato, parl.).
ALPI: «Mentre la città dorme». L. Chaney.
BORSA: Contessa ballerina e short sonoro.
SAVOIA — «Scapoli all'armi». Lew Cody.
ALFIERI — Dalle 15: Film e Arte Varia.
VITTORIO EMAN.: 16-21: «Fecondità» di E. Zola (Diana Karenne e Gabriel Gabrio).

I divertimenti

VITTORIO EMANUELE

Mentre continuano con successo le repliche di *Fecondità* di Zola, con Diana Karenne e Gabriel Gabrio, è in preparazione un capolavoro muto recentissimo:

«LEGIONE BIANCA»

Si direbbe l'apoteosi di Andrée e dei sui compagni, tanto questo film, esaltatore di un'impresa artica, è aderente alla realtà rivelata dalle recenti clamorose scoperte nell'Isola Bianca.

Si assiste con stupore, con ammirazione, con profonda commozione e crescente interesse, all'odissea tragica di due uomini sperduti nel deserto bianco e in certi momenti è perfin stupefacente la «divinazione» degli inscenatori del magnifico film. Ne sono protagonisti *Eve Van Berne* e lo sciatore, campione di fama mondiale, *Luis Trenker*.

TEATRO ALFIERI

L'Alfa-Film presenta:

«TEMPESTA IN MARE»

Interpreti: *Dorotea Wich, Oscar Marion, Harry Haldt*. In arte varia, confermato il successo di *Betty Marujn*, la rinomata «fantasista» americana.

AI SALONE GHERSI

continuano affollatissime le repliche di

«PAPA' MIO...»

con *Al Jolson* e *Davey Lee*, applauditi ad ogni replica.

CINEPALAZZO

Il grande avvenimento sonoro

«IL SORRISO DELLA VITA»

la straordinaria creazione Fox Film con «*Janet Gaynor e Charles Farrel*» HA OGGI, ORE 15, LA PREMIERE. *Apertura cassa: ore 15.*

Milizia

Mila Legione Avanguardia Santa Alberto. — Mercoledì 1.o Ottobre, il signor Presidente del Comitato Provinciale O. N. B. terrà il consueto rapporto quindicinale. Alle ore 20.45 dovranno trovarsi al Comando di Legione tutti gli ufficiali, le Camicie Nere che prestano servizio quali istruttori, i capi centuria ed i capi squadra Avanguardisti della Legione; uniforme ordinaria.

M.V.S.N. - Coorte Mutilati - 2° Gruppo Art. C. A. — I sigg. Ufficiali dipendenti si troveranno questa sera alle ore 21 in via Bogino, 6, per importanti comunicazioni.

ULTIME NOTIZIE

VIGILIA DELLA CONFERENZA IMPERIALE

Catene economiche e muraglia protezionista

Londra, 29, notte.

Gli ultimi ritocchi sono stati dati oggi all'arredamento del così detto *salone di Locarno* al Foreign Office, ove, domani l'altro mattina, alle ore 10, sarà inaugurata la Conferenza imperiale. Venticinque cartelli, portanti i nomi dei delegati dell'Inghilterra, dei *Dominions* e dell'India, sono già stati distribuiti sul tavolo, ai due lati della poltrona presidenziale, che sarà occupata da Macdonald. I preparativi sono quasi completati; e l'ordine del giorno dei lavori verrà comunicato ai delegati entro la giornata di domani.

Macdonald e Thomas hanno avuto in questi giorni lunghi colloqui coi rappresentanti delle diverse parti dell'Impero; e sembra che da essi sia stato fatto unanime riconoscimento della preponderanza che in questa Conferenza acquista per la prima volta, l'aspetto essenzialmente economico delle relazioni tra la Madrepatria e l'Impero, di guisa che, salvo mutamenti dell'undicesima ora, l'aspetto politico sarà discusso solo nella seconda fase finale della Conferenza, quando tutte le possibilità di una collaborazione economica saranno state ampiamente discusse e approvate, e quando gli accordi sui mezzi più opportuni per proteggere l'Impero dalla concorrenza mondiale avranno preso una forma abbastanza definita. Le piccole velleità di sollevare fin dall'inizio delicate questioni costituzionali saranno facilmente calmate, quando il convoglio conferenziale si avvierà in modo facile sulle rotaie economiche: col duplice vantaggio di condurre a un accordo reale, e impedire al tempo stesso ai vagoni di andare ciascuno per la sua strada.

La formula di Lord Balfour e la definizione di Thomas

Le difficoltà economiche, nelle quali si trovano immerse indistintamente tutte le parti dell'Impero, e la crisi industriale che colpisce con eguale forza l'astro centrale e i suoi satelliti, attraverso gli oceani, sono oggi il martello e l'incudine che forgiano le nuove catene, destinate a sostituire quelle arrugginite e corrose che tenevano unite insieme le membra disperse dell'Impero, da quando, quarantatrè anni or sono, si riuniva a Londra, per la prima volta, la Conferenza imperiale, in occasione del giubileo della Regina Vittoria. L'uragano del conflitto mondiale e le tempeste politiche dell'ultimo decennio avevano logorato a tal punto le vecchie catene che, nel 1926, nella più importante fra tutte le conferenze imperiali, l'Inghilterra doveva cedere alle insistenti richieste dei *Dominions*, e imperniare i dibattiti sul tema delle relazioni politiche fra la Madrepatria e i *Dominions* stessi.

Al potere erano allora Baldwin ed il Gabinetto conservatore; ma, dietro le quinte, si teneva il più astuto, il più cinico, il più geniale diplomatico che l'Inghilterra abbia avuto nell'ultimo ventennio, Lord Balfour; e dalla penna di lui usciva quella definizione dei rapporti politici fra le parti dell'Impero, che rimane tuttora la chiave di volta di questa Società di Nazioni britannica. Una definizione di una cristallina limpidezza, comparabile solo a quella che caratterizzò la famosissima nota con la quale Balfour annunziava al mondo la nuova politica dell'Inghilterra di fronte al problema dei debiti di guerra. La definizione era sì chiara e tersa; ma tale anche, per la sua natura, che nessuno, oggi riesce a darle un'interpretazione definitiva. Essa stabiliva l'identità di status delle diverse parti dell'Impero, pur ammettendo l'esistenza di una diversità di condizione. L'identità riconosce il diritto di secessione, la diversità lo nega. Il Primo Ministro del Transwaal vede predominare questa ultima: e chiede l'esplicito riconoscimento del diritto, implicitamente contenuto nell'identità. L'on. Collin, Primo Ministro dell'Australia pensa alla identità, e preferisce che di separazione non si parli affatto. La situazione però è stata definita oggi dal Ministro Thomas in termini quasi lapidari:

« Nessuno qui intende porre in questione il diritto di secessione — ha detto il ministro —; ma se io ho il diritto di uccidermi, non si può impedire però che altri sollevi la questione della ragionevolezza del mio atto ».

Il Gabinetto laburista e il protezionismo imperiale

Non è più, come si vede, l'abilissimo sì e no di Balfour; ma un franco sì, accompagnato dall'avvertimento che esso si risolve nient'altro che in un suicidio. Mr. Thomas parlava alla leggera, in un linguaggio figurativo e bonario. Il Ministro parlava con una conoscenza esattissima del problema costituzionale dei rapporti imperiali. Il paradosso appunto della situazione è che, mai come oggi, i *Dominions* si sentono animati da velleità di indipendenza totale; ma mai come oggi hanno la precisa sensazione, anzi la intima e profonda persuasione, che la libertà corrisponde al suicidio. A persuaderli sono state in massimo grado le esigenze della situazione economica; ma anche, a vero dire, la lunga e indefessa campagna intrapresa e condotta, con un tatto che ridonda ad onore del senso politico di questo popolo, da organizzazioni industriali, da enti finanziari e dai grandi organi della stampa. Gli industriali e le Trade-Unions sono stati unanimi, in una relazione che porta la firma dei grandi capitani dell'industria e dei massimi *leaders* del movimento sindacale, a chiedere l'istituzione di un Consiglio imperiale permanente, con un suo proprio Segretariato, pure permanente, che funzioni nei riguardi dell'Impero alla stessa stregua del Consiglio della Lega delle Nazioni di fronte alle potenze mandatarie.

La sorte vuole che il ribadimento dei legami imperiali e il rinsaldamento dell'unità dell'Impero, con più solide e durature catene, avvenga nel momento in cui il partito laburista è al potere. Quella che si aprirà mercoledì sarà infatti la prima Conferenza imperiale nella quale la delegazione britannica sarà composta esclusivamente di membri del partito laburista. Il tenue e quasi inesistente legame politico verrà sostituito da una fitta rete di legami economici, che terranno unite le parti dell'Impero; e la loro unione sarà poi presidiata da un intricato sistema di misure protettive, o francamente protezioniste, che il laburismo sarà costretto ad adottare, sotto la pressione della pubblica opinione imperiale. Una muraglia alta o bassa, debole o forte che sia, ma in ogni caso, una muraglia, è chiesta insistentemente dalle stesse Trade-Unions inglesi; ed in seno al Gabinetto *leaders* del libero scambio tentennano sotto le scosse del malcontento delle masse di disoccupati, sotto le apprensioni per il pauroso loro avvenire, e le inquietudini e gli allarmi del padronato: tentenna il ministro Thomas, con immensa gioia della stampa conservatrice; oscillano indecisi gli altri membri del Governo e della maggioranza parlamentare; e la statua sembra dover cadere da un momento all'altro, nonostante i puntelli che ogni giorno vi applica l'on. Snowden.

« Mezzi pratici che impediscano alla nave di affondare »

Mentre il Gabinetto sorveglia i diversi orientamenti della pubblica opinione nelle più remote regioni dell'Impero, e segue con occhio ansioso le ripercussioni della crisi industriale a Londra, a Melbourne, a Sydney e a Pretoria, la stampa inglese lavora indefessamente a fabbricare i mattoni necessari alla costruzione della muraglia protettiva dell'Impero.

« ... Nelle circostanze presenti — scrive la *Morning Post* — quei delegati che sono venuti a Londra per fare un gioco di parole sulla Costituzione perdono il loro tempo, e fanno perdere del tempo anche a noi. Ciò di cui abbiamo bisogno tutti è soltanto un insieme di mezzi pratici, che impediscano alla nostra nave comune di affondare. Le nostre difficoltà sono economiche. Se il Consiglio dell'Impero potrà escogitare i mezzi per aiutarci a vicenda a vivere, i Governi rappresentati alla Conferenza avranno fatto qualche cosa che giustificherà la loro esistenza. Se invece dirigeranno la loro attività sui dibattiti amari ed aridi, sul diritto di secessione e sull'appello al Consiglio privato, avranno soltanto fornito nuovi elementi al malcontento verso il nostro sistema e verso la nostra politica... ».

La *Morning Post* può stare però tranquilla. La Conferenza avrà fin troppo da fare, concentrando la sua attenzione solo sui problemi economici; e molto probabilmente non le rimarrà tempo per passare a discussioni di carattere « amaro e arido ». Ma senza parlare di problemi costituzionali, che sono evidentemente i più amari ed aridi, vi è quello dell'emigrazione, che è una spina difficile da ingoiarsi, ed è causa di attriti e malumori. Anche di questo argomento, però, si parlerà poco o nulla; o se ne parlerà in modo puramente accademico.

La depressione industriale non colpisce soltanto l'Inghilterra. Su 6 milioni di abitanti, l'Australia ha 200 mila disoccupati; e le sue finanze sono in una situazione quasi disastrosa. Non più allegra è la situazione del Canadà, il cui Primo Ministro on. Bennett, proprio al momento in cui assumeva il potere, annunziava i capisaldi della sua politica con queste parole:

« Il Canadà innanzi tutto; l'Impero al secondo posto; ed al terzo posto gli stranieri ».

E' inutile quindi sollevare la questione dell'emigrazione, quando mancano gli emigranti, cioè quando mancano le persone desiderose di abbandonare il comodo regime della pigrizia pagata, ossia del « dole », per cadere in bocca al lupo dell'amaro far niente non pagato.

La Corte d'Appello dell'Impero

Le necessità economiche che ispirano tutte le delegazioni e la presa di posizioni conferenziali faranno scaturire problemi del tutto nuovi. Vi è così la questione dell'arbitrato, che potrà assumere nel prossimo avvenire immensa importanza, per dipanare le matasse delle inevitabili vertenze, che sorgeranno non appena si introdurrà quella regolamentazione di traffici fra la Madre patria e i *Dominions*, reclamata da tutti gli organi della vita finanziaria e industriale dell'Impero. Oggi il Ministro Thomas ha annunziato che una nuova « Corte di appello dell'Impero » dovrà essere creata, « per provvedere i mezzi con i quali sistemare in casa nostra, coi macchinario nostro, tutte le vertenze domestiche dell'Impero ». Il Ministro si è affrettato ad aggiungere che il Governo inglese partecipa alla Conferenza senza idee preconcette, senza limitazioni mentali e teoriche:

« ... Il Governo inglese — egli ha detto — come gli altri Governi, verserà le sue idee nel serbatoio comune; avremo discussioni complete, libere e franche, sulle varie posizioni economiche; ma non posso naturalmente avanzare presagi su ciò che da esse potrà emergere... ».

La Conferenza, dunque, come riconosce il Ministro Thomas, sarà prima di tutto e soprattutto economica; e l'unità imperiale sarà ribadita da quegli organismi economici, come il Consiglio permanente dell'Impero ed il suo Segretariato, e dagli organismi giuridici, come la Corte d'Appello, nei quali tutti i membri dell'Impero si troveranno rappresentati in condizioni di assoluta eguaglianza, e dai quali non dovranno nè vorranno svincolarsi, perchè tali organismi saranno la grande *retaia* dell'Impero; ed ogni deviamento, come ha riconosciuto Thomas, sarà soltanto un suicidio.

R. P.

Bassanesi e complici rinviati a giudizio

Losanna, 29 notte.

La sezione d'accusa del Tribunale federale ha deciso, in conformità della proposta del Pubblico Ministero della Confederazione, di rinviare al giudizio della Corte penale federale il fuoruscito antifascista Giovanni Bassanesi e alcuni suoi complici dell'infrazione al decreto federale concernente il regolamento della circolazione aerea.

(*Stefani*).

Il Gabinetto Brüning cercherebbe di guadagnar tempo

Esortazioni di stampa per la collaborazione con i nazional-socialisti

Berlino, 29 notte.

La situazione politica non è ancora chiarita. Il Gabinetto si è riunito ancora oggi, e fa annunziare che si riunirà un'altra volta domani, per la redazione definitiva dei suoi progetti di risanamento, il cui tenore non sarà ufficialmente noto prima di martedì. Secondo quanto pubblica qualche giornale, per ora il Cancelliere si contenterebbe che il Reichstag acconsentisse alla parte dei progetti che riguardano il credito di saldatura, il credito cioè dei 400 milioni da avere dalla Reichsbank, per coprire il *deficit* di cassa; l'approvazione di tutte le altre misure, avendo esse decorrenza dal 1° aprile 1931, sarebbe rinviata a dopo. Secondo queste voci, il Gabinetto crederebbe facile ottenere, coll'aiuto della social-democrazia e di altri partiti, la approvazione al credito di saldatura e al rinvio del Reichstag; e così spererebbe di guadagnare tempo, arrivando, fra vacanze e tutto, fino al gennaio.

Il diavolo non è così brutto come si dipinge...

Ma questa tattica temporeggiatrice è lontana dal contentare tutti. La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che da parecchio tempo denuncia questo atteggiamento temporeggiatore ed enigmatico del Cancelliere come possibile fonte di gravi pericoli, ritorna questa sera decisamente sull'argomento, saltando il fosso, e schierandosi senz'altro per la tesi delle trattative coi nazional-socialisti. L'autorevole giornale, dopo aver prospettato l'importanza decisiva del programma finanziario di risanamento da compiere, osserva che un tale programma, se vuole veramente essere radicale, non può essere attuato se non su larghe basi di fiducia, se non nel Reichstag, nel popolo certamente.

« ...Premesso — dice il giornale — che la sua coscienza impedisce al Cancelliere Brüning di abbandonare il timone prima di veder chiaro nella successione; egli non avrà altra via che quella di trovare una maggioranza. Ora, siccome una maggioranza non è possibile con la social-democrazia, perchè i populisti e il partito democratico non vogliono andare con essa, allora non resta altra via che quella di trattare coi nazional-socialisti... ».

Indi il giornale ricorda che l'esperimento fatto già in Turingia dai nazional-socialisti al potere ha provato che essi non sono, come il diavolo, così brutti come si dipingono, e che sanno ben distinguere fra opposizione e responsabilità di governo. Per esempio, essi hanno colà acconsentito a parecchie savie e tutt'altro che demagogiche misure, dettate dalla necessità, come per esempio la tassa per testa senza gradazione, l'aumento delle tasse scolastiche, e considerevoli economie nel campo della provvidenza sociale; nella questione dell'assicurazione di disoccupazione, essi hanno votato perfino contro alcuni dei propri postulati, di quando erano all'opposizione. Nel Braunschweig essi propugnano una riduzione del 10 % degli stipendi degli impiegati.

« ...Se dunque — argomenta il giornale — leggendo il *Völkischer Beobachter* e i loro programmi economici c'è da farsi rizzare i capelli in testa, è vero però che nella collaborazione pratica i problemi prendono un altro aspetto... Chi poi — aggiunge il giornale — esprime la preoccupazione che il popolo tedesco non possa sostenere esperimenti, dimentica il pericolo di un esperimento molto più grave, che sarebbe quello di non tener conto e di disprezzare la volontà del popolo, espressa a mezzo del diritto elettorale democratico, intaccando così le basi della vita costituzionale, e infine col risultato sicuro che i nazional-socialisti, alla prossima occasione, avranno un successo elettorale anche maggiore. Si fa presto a fare delle ironie sul giuramento legalitario che Hitler ha pronunziato davanti al Tribunale di Lipsia; ma non bisogna dimenticare che dietro a lui stanno sei milioni e mezzo di elettori... ».

Una buona carta di politica realista

Ma non basta. Per le trattative coi nazional-socialisti c'è, secondo il giornale, un altro fattore di massimo importanza il quale riguarda la politica estera.

« ...Anche lasciando da parte lord Rothermere, commesso viaggiatore politico, per il cui protettorato, sia pure utile, la Germania è forse un paese troppo complicato; è un fatto che l'infallibilità delle masse tedesche, contro la situazione immorale di politica estera rappresentata dal Trattato, ha suscitato la massima attenzione in tutto il mondo; e sarebbe incomprensibile che noi volessimo semplicemente far gettito di una così favorevole carta di politica realistica, che ci si offre. Il maggiore e più mortale rimprovero che si fa alla Repubblica in politica estera è di non essere altro che l'esecutrice di volontà dell'estero. L'accusa va indubbiamente troppo oltre; ma è certo che la nostra politica estera, da Versaglia in qua, troppo spesso trova comodo adagiarsi sul terreno dei fatti... ».

Questa politica ingenererebbe nel mondo, secondo il giornale, la convinzione sempre crescente che la Germania, salvo qualche leggero malessere, si troverebbe relativamente bene nella prigione di Versaglia.

« ...Ma ora — dice il giornale — pare che l'estero apra gli occhi; ciò che l'estero non ha voluto mai credere quando veniva detto da singoli individui, è ora sostenuto e dimostrato da milioni di voti... ».

G. P.

Ventimila lire in... farina

Il peculio nascosto nel grano

Ivrea, 29 notte.

Il contadino Gallo Giuseppe, di Montalto Dora, aveva pensato di nascondere il suo peculio, una ventina di migliaia di lire tra denaro liquido ed effetti cambiari, il tutto avvolto in un giornale, in un sacco di grano, al quale, per distinguerlo dagli altri, aveva messo un segno: una fettuccia colorata. Dovendo macinar del grano, il Gallo caricò oggi alcuni sacchi sul carro e li recò al mulino; tra di essi vi era quello contenente i denari. Nessun si accorse, nel vuotare il grano, del prezioso involto e le macine ridussero in polvere i biglietti da mille e le cambiali. Una sola banconota da 500 lire rimasta nel setacci diede l'allarme. Troppo tardi, però, perchè, fermate le macchine, si dovette constatare che gli altri biglietti e le cambiali erano stati distrutti. Il povero contadino, naturalmente, si è pentito di avere nascosto così gelosamente il suo peculio.

I lavori del Convegno dei Segretari provinciali del commercio

Roma, 29 notte.

Il primo convegno nazionale dei segretari provinciali indetto dalla Confederazione del commercio, ha chiuso i suoi lavori. Al convegno hanno preso parte oltre i 92 segretari provinciali, il Presidente confederale on. Lantini, l'on. Ercole Carloni, l'on. Mario Bacchelli, il comm. T. Bruni e il prof. Filippo Carli.

L'ordine del giorno dei lavori recava una quarantina di argomenti, intorno ai quali prima della discussione generale sono state presentate relazioni elaborate dai segretari di un gran numero di Federazioni.

Fra le questioni relative all'organizzazione interna sono stati esaminati i rapporti fra le Federazioni provinciali e le Federazioni nazionali testè giuridicamente riconosciute, e sono state impartite istruzioni di carattere generale per l'organizzazione razionalmente uniforme degli uffici federali e dei loro servizi.

In fatto di problemi economici il Presidente confederale, on. Lantini, ha illustrato l'ordine del giorno votato dal Consiglio confederale nella recente riunione di Bari. L'on. Lantini ha riaffermato la necessità che le Federazioni provinciali del commercio iniziino, almeno nei capoluoghi di provincia, una azione di propaganda per la formazione degli elenchi dei negozi, soprattutto di generi alimentari, i cui proprietari si impegnino a praticare i prezzi minimi possibili; e quella di favorire, con l'assistenza e l'aiuto, l'associazione volontaria dei negozi di vendita al pubblico per l'acquisto dei prodotti che sono oggetto del loro commercio. I segretari provinciali debbono, a tal fine, farsi propagatori in seno alle masse commerciali, della necessità di sviluppare e perfezionare lo spirito associativo, e di conformare la loro tecnica commerciale alle accresciute esigenze dei tempi attuali.

Altro urgente compito sul quale il Presidente confederale ha richiamato l'attenzione dei segretari provinciali è stato quello di operare per la sempre maggiore valorizzazione del prodotto nazionale. Nel discorso di chiusura l'on. Lantini ha elogiato l'opera che svolgono i segretari provinciali, validissimi collaboratori per il graduale raggiungimento della meta che è stata assegnata alla Confederazione del commercio: quella di inquadrare, perfezionare, rendere sempre più nobile e potente il commercio, che sino all'avvento del Fascismo abbandonato a sè stesso, deve trarre dal regime corporativo la sua rinascita.

Il « Foglio d'Ordini » della Milizia

L'ordine del giorno per il conflitto in cui cadde la Camicia Nera Moisè

Roma, 29, notte.

Il « Foglio d'Ordini » della Milizia reca oggi l'ordine del giorno in data 4 settembre, VIII, nel quale è detto:

« In un conflitto alla frontiera (San Casciano), le camicie nere Moisè Romano, Dus Giovanni e Caminada Giuseppe, della 54.a Legione San Giusto si sono comportate valorosamente. La camicia nera Moisè è caduto nel compimento del dovere; servano l'episodio e il sacrificio di esempio a tutti i legionari — F.to DE BONO ».

Lo stesso « Foglio d'Ordini » pubblica poi le seguenti nomine, assunzioni e promozioni:

Centurioni: Caracciolo di Castagneto, cessa di far parte dei quadri della 112.a Legione dell'Urbe, ed è assunto in servizio permanente presso il Comando Generale. — Del Grosso Francesco, promosso ad anzianità seniore. — De Marchi Ugo, cessa di far parte della riserva della 61.a Legione ed è assunto in servizio permanente come ufficiale di amministrazione della stessa Legione.

Capimanipolo: Almona Renato, cessa di essere nei quadri dell'11.a Legione Monferrato ed è assunto in servizio retribuito temporaneo presso la Legione stessa, come direttore dell'istruzione premilitare. — Avellone, assunto in servizio, retribuito temporaneo, presso il Comando Generale. — Cirà, assunto in servizio, retribuito temporaneo presso la Legione Mutilati di Roma. — Mazzia, assunto in servizio permanente presso il reparto autonomo di Ponza. — Michelozzi, promosso ad anzianità centurione. — Sifoni, 112.a Legione, assunto in servizio permanente presso il reparto autonomo di Lipari. — Tesauro, assunto in servizio permanente come direttore istruzione premilitare 173.a Legione di Enna. — Capo squadra Derioni, promosso capo-manipolo in servizio permanente e destinato al reparto autonomo di Lipari.

TRASFERIMENTI E CAMBI DI CARICHE

Seniori: Del Prete, da Empoli a Livorno. Pozzi, da Enna a Torino (consegnatario deposito materiale primo magazzino centrale V. E.).

Centurioni: Guerra, da Udine a Gemona.

Capi manipoli: Andreoli, da ufficiale addetto a ufficiale di amministrazione 17.a Legione; Cocciolupi, da Prazzo a Porletta; Imi, l'Aglio da Gemona ad Udine; Fabbri, da direttore istruzione premilitare a ufficiale addetto 49.a Legione; Porazziere, da ufficiale di amministrazione a direttore istruzione premilitare 41.a Legione; Gabriele, da ufficiale addetto a ufficiale amministrazione Legione Mutilati, Roma; Galluzzo, da Civitavecchia a Livorno; Gastaldi, da Grimaldi a Prazzo; La Fera, da Livorno a Civitavecchia; Marchetti, da Mortara a Caserta; Mineo, da Pirano a Mortara; Quagliata, da Porletta a Grimaldi.

Milizie speciali Legioni Ferroviarie. — Craviotti, console, cessa comando 14.a Legione e assume quello dell'8.a Legione; Salvaro, console, cessa comando 8.a Legione e assume quello della 4.a Legione; Dellafava, seniore, cessa comando 1.a Coorte 4.a Legione e passa in forza alla 15.a Legione perchè trasferito a Napoli; Tersini, seniore, assume il comando interinale 14.a Legione; Bianchini, capo manipolo, passa in forza alla 4.a Legione perchè trasferito a Milano; Musolino, capo manipolo, passa in forza alla 13.a Legione perchè trasferito a Messina; Protettu, capo manipolo fuori quadro, passa in forza alla 12.a Legione perchè trasferito a Gioia Tauro; Vanoggini, capo manipolo 3.a Legione, cessa incarico ufficiale in sottordine al comando stazione Sampierdarena, ed assume eguale incarico presso comando stazione Ventimiglia; Vendramin, capo manipolo, assume incarico ufficiale in sottordine al comando stazione Ancona Centrale; Crumini, capo manipolo 1.a Legione, cessa per malattia dal comando stazione di Vercelli e rientra in servizio ferroviario.

Un morto e sette feriti per lo scontro di un'auto con un camion

Modena, 29 notte.

Poco dopo le 19, a poche centinaia di metri dalla città, è avvenuto un pauroso scontro tra una automobile ed un autocarro. Il bilancio del grave incidente è purtroppo luttuoso: un morto e sette feriti.

L'autocarro, guidato da certo Luigi Goldoni, commerciante, aveva a bordo il facchino Bruno Bettelli. Dopo aver sbandato sul lato destro della strada, il Goldoni, rimesso in moto il veicolo, sterzava alla sua sinistra per voltare verso Modena, quando, diretta a Bologna, sopraggiungeva un'auto sulla quale si trovavano la signora Ada Santini che teneva sulle ginocchia un bimbo di pochi mesi a nome Giorgio, la signora Benvenuti e la bimba di anni sette Lea Michelini, tutti di Bologna; guidava lo *chauffeur* Gaetano Guizzardi, pure di Bologna. Egli tentava inutilmente di evitare la catastrofe; il cozzo fu tremendo. Accorsero numerosi passanti che cercarono di prestare i primi soccorsi ai disgraziati viaggiatori.

Avvertita d'urgenza, la Croce Verde arrivò sul posto poco dopo: il piccolo Giorgio era ormai cadavere; gli altri, tutti feriti, furono trasportati all'ospedale e giudicati guaribili in 20 o 30 giorni.

Da uno schiaffo a una coltellata mortale

Altamura, 29 notte.

Nella pubblica via, tale Filippo Lomurno ha ucciso con un colpo di coltello al cuore un suo compagno di lavoro, certo Stefano Adorante. Dalle indagini prontamente esperite si è potuto accertare la causale del barbaro assassinio. L'Adorante aveva, il giorno prima, contrattato in una masseria una certa quantità di paglia pagandola 10 lire al traino. Poco dopo alla stessa masseria si presentava il Lomurno che contrattava dell'altra paglia pagandola 15 lire al traino. Nel pomeriggio si incontravano in Piazza del Duomo il Lomurno ed un fratello dell'ucciso a nome Andrea. Questi, dopo avere aspramente rimproverato il Lomurno per il fatto che aveva comperato la paglia ad un prezzo superiore a quello da esso offerto, cosa questa che guastava la piazza, lo schiaffeggiava. Il Lomurno per il momento non reagiva, ma già nell'animo ardeva il desiderio di vendicarsi.

Con questo proposito si recava in un negozio e vi acquistava un coltello a lama pieghevole lungo 10 cm. Armato di questo, si mise alla ricerca del suo schiaffeggiatore. Lo incontrò poco più tardi in compagnia del fratello Giulio e di altri amici che si dirigevano in una osteria. Il gruppo procedeva senza che alcuno si fosse accorto che il Lomurno li seguiva. Ad un tratto uno della comitiva, un tale Chironna, venne chiamato ed avvisato che il Lomurno li seguiva, armato di coltello. Intuendo il proposito del Lomurno, il Chironna lo chiamò a sè invitandolo a desistere dai suoi propositi ed accompagnarsi a loro per rappacificarsi con l'Andrea. Tutto sembrava che dovesse andar bene, quando giunti in una via, l'Adorante Stefano, allo scopo di disarmare il Lomurno e di evitare al fratello qualche guaio, si avventò contro il Lomurno afferrandolo per le braccia. Questi credette che l'Adorante, dopo averlo disarmato, lo avrebbe, in unione al fratello ed ai suoi amici, bastonato e ferito, per cui, svincolatosi dalla stretta, gli vibrava un colpo di coltello uccidendolo. Sempre armato, facendosi largo, fuggiva e, vistosi inseguito, si rifugiava in una bottega, dove due militi lo fermavano e lo consegnavano ai carabinieri.

Acceca l'amante con un getto di acido solforico

Roma, 29 notte.

Un grave dramma provocato dalla gelosia è avvenuto nel quartiere Flaminio. Qualche anno fa la sarta Libera Ventreschi conobbe il carrettiere Giovanni Molinari. I due si unirono illegalmente e andarono a convivere in un appartamento in via Flaminia. Trascorso vario tempo, Subentrarono i primi dissidi, le prime nubi; varie volte fra i due amanti avvennero violente scenate. Si giunse così fino a questi ultimi giorni. Il carrettiere armai stanco della donna e delle scenate di gelosia, che questa continuamente gli faceva, era deciso a dividersi da lei. La Ventreschi aveva più volte prestato al Molinari ragguardevoli somme di denaro, che non gli erano state mai restituite. Perciò la donna gli chiese conto del denaro. Ne venne così una nuova violenta scenata. Ad un certo momento la donna, fuori di sè dall'ira, afferrò una bottiglia contenente dell'acido solforico e la lanciò sul viso del carrettiere. Il disgraziato si abbattè sul pavimento gridando al soccorso, mentre la donna si dava alla fuga.

Il Molinari venne trasportato all'ospedale dove gli vennero riscontrate gravi ustioni. Dopo avergli somministrato sollecite cure i sanitari lo facevano ricoverare in corsia trattenendolo in osservazione. Il poveretto ha irrimediabilmente perduto la vista.

L'audace fuga e la cattura di un pregiudicato

Cecina, 29 notte.

Tempo fa veniva arrestato un individuo autore di furti di biciclette che diceva chiamarsi Pietro Bulibasi, di Roma. Il nome però risultava falso e l'arrestato messo alle strette cominciava a fare lo smemorato sperando con ciò mitigare la condanna. Egli veniva pertanto condannato a 4 mesi di carcere. In seguito lo smemorato si ricordò di qualcosa, e affermò essere Pietro Muratti, di Smirne, di 21 anni.

Stamane alle otto il custode delle carceri si recava ad aprire le celle dei detenuti che si riversarono nei corridoi per la pulizia. Il Muratti, uscito anch'egli, ad un certo momento, allorchè il custode insieme ad altri quattro condannati si trovava in una cella ve lo chiudeva dentro e, profittando di una porta lasciata aperta, si dava alla fuga. Giunto alla stazione ferroviaria il Muratti scorta una locomotiva che procedeva a velocità ridotta, con un balzo felino si aggrappava ad un respingente posteriore. Intanto il custode riusciva ad uscire di cella e dava l'allarme.

Immediatamente tutte le stazioni venivano avvertite ed il Muratti, giunto a Vada veniva tolto da quel caposaziona dall'incomoda posizione e consegnato ai carabinieri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

I due pregiudicati Amedeo Vecchi e Secondo Rovida, di Alessandria, autori di numerosi furti nel Monferrato, sono stati condannati a quattro mesi di carcere ciascuno.

Precipitando da un fienile, il giovane Adriano Sterbelli, di Sovoni, ha riportato la frattura del femore destro e ferite al capo ed al braccio destro.

100 bottiglie di vino sono state rubate da ignoti nella cantina di tale Severino Ballarino, di Terruggia.

DA CUNEO

Una nuova linea automobilistica è stata inaugurata sul percorso: San Bartolomeo di Pesio-Chiusa Pesio-Beinette.

DA IMPERIA

Un violento incendio, scoppiato in frazione Isolalunga, presso Dolcedo, nel fienile di certo Giobatta Lupi, ha distrutto ingenti quantità di foraggi, causando un danno rilevante.

DA STRADELLA

Un cadavere è stato ripescato nel Po, nelle vicinanze di Spessa, da alcuni barcaiuoli; le autorità portatesi sul posto, poterono identificare lo sconosciuto per certo Luigi Vigano, di anni 30, da Gignate. Dalle risultanze sembra che vada esclusa l'ipotesi del delitto e che la morte del Vigano sia dovuta a disgrazia.

DA VALENZA

La medaglia d'oro ed il diploma di benemerenza è stato assegnato dal Ministero dell'Educazione Nazionale alla insegnante Livia De Biasi, residente a Castel d'Agogna per i suoi quaranta anni di lodevole insegnamento.

TEATRI

AL CHIARELLA, ieri sera, con esito lusinghiero la Compagnia Zopegni-Roveri ha recitato « La mammola appassita » di Carlo Veneziani in serata di onore del capocomico. Questa sera, ultima recita, in serata popolare, con « Le educande di Saint Cyr » del Veneziani stesso.

AL BALBO la Compagnia di operette diretta da Guido Altieri, metterà in scena questa sera, come prima novità, l'operetta in tre atti di Galdieri e Willy, musica di Ettore Bellini: « Poker di dame » che ha già ottenuto successo in altre città.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 29, notte.

Il mercato ha continuato sulla china del ribasso. Le perdite odierne vanno da 1 a 13 punti in media. Oltre cento titoli hanno toccato minimi mai raggiunti nel corso dell'anno. Particolarmente colpite sono state le azioni Ferroviarie, Telefoniche e quelle dei Servizi Pubblici in genere. L'attività è stata intensa ed i titoli contrattati sono stati circa quattro milioni. Il movimento è stato così tumultuoso che al gran quadro dei prezzi non è stato possibile seguire la successione dei ribassi. Il tasso del denaro è stato del 1 1/2 %. Le Obbligazioni Italiane sono rimaste invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1926	96.25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	94 —
Id. Id. 7 % 1927	97.25
Città di Milano 6.50 % 1928	82.75
Città di Roma 6.50 % 1928	83.50
Fiat 7 % 1946 senza warrants	89.25

AZIONI

Italian Super Power	4 5/8
American Telephone e Telegraph	200.50
Consolidated Gas Co. of New York	100 —
General Electric Company	61.75
General Motors Corporation	39.50
Kennecott Copper Corporation	29 1/8
National e Biscuits Company	78.75
New York Central Ry Company	150.25
Radio Corporation	28 —
Standard Oil Co. of New Jersey	58 —
Texas Gulf Sulphur Company	54.25
United States Steel Corporation	150 5/8

Londra, 29. — La settimana borsistica si è aperta alla Stock Exchange in un'atmosfera di apatia che sembra preannunziare il perdurare della depressione della settimana scorsa. La tendenza del mercato è stata oggi al ribasso. Hanno perduto qualche frazione i fondi Statali, mentre riprese frazionali si sono avute in quasi tutte le azioni industriali. Snia 7-8; Cavi e senza fili preferenziali 72,50-74,50; ordinarie A 23,00-25,50; ordinarie B 12-13.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni disponibili (ufficiale). - American Middling 5,75; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 9,75; Egyptian Upper 7,70; M. G. Surtee F.G. 4,85; M. G. Broach 5,00; American Sind/Punjab 4,50; M. G. n. 1 Oomra 4,50; M. G. Bengal 3,90; M. G. Scinde 3,90.

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni (ufficiale) - Futuri americani: Tendenza sostenuta; (1930): settembre 5,40; ottobre 5,40; novembre 5,52; dicembre 5,56; (1931): gennaio 5,62; febbraio 5,67; marzo 5,71; aprile 5,77; maggio 5,84; giugno 5,87; luglio 5,92; agosto 5,95; settembre 5,99; (1932): gennaio 6,12; maggio 6,25; luglio 6,32. — Futuri egiziani: Tendenza poco stabile. - Sakels Fully Good Fair: novembre 8,52; dicembre 8,61; gennaio 8,67; marzo 8,87; maggio 9; luglio 9,10. — Upper F. G. F.: novembre 4,57; dicembre 4,63; gennaio 4,67; marzo 4,78; maggio 5,91; luglio 7. Vendite della giornata cotone disponibile balle 7000.

New York, 29. — Chiusura cotoni: Disponibili: Tendenza calma; Middling 10,25; Futuri: Tendenza apertura: poco stabile; Tendenza chiusura: poco stabile; gennaio 10,37; ottobre 10,10; novembre 10,18; dicembre 10,22; (S. C.): gennaio 10,30; febbraio 10,13; marzo 10,52-53; aprile 10,59; maggio 10,68; giugno 10,76; luglio 10,85-86; agosto 10,87; ottobre 10,06-08; novembre 10,14; dicembre 10,24-25.

New Orleans, 29. — Disponibili: Middling 9,76; Futuri: ottobre 9,83; dicembre 10,16-17; gennaio 10,09; marzo 10,43; maggio 10,64; luglio 10,81.

LA TEMPERATURA

29 Settembre 1930

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temp. massima del giorno 28 + 19

Temp. min. notte dal 28 al 29 + 10,6

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	25	16	½ cop.	mosso
Milano	26	14	coperto	
Genova	19	17	[illegible]	legg. mosso
Venezia	21	16	cop.	legg. mosso
Firenze	21	16	coperto	
Ancona	21	15	cop.	legg. mosso
Bologna	19	15	coperto	
Napoli	26	18	ser.	legg. mosso
Taranto	25	19	nuvol.	legg. m.
Palermo	27	19	½ cop.	calmo
Catania	25	20	½ cop.	legg. m.
Cagliari	26	16	cop.	legg. mosso
Tripoli	30	21	sereno	legg. m.
Messina	22	20	½ cop.	legg. m.
Trieste	22	17	½ cop.	calmo
Trento	15	10	coperto	
Fiume	23	14	½ cop.	legg. m.
Bari	22	16	coperto	legg. m.
Sanremo	22	16	coperto	legg. m.
Bengasi	31	17	sereno	mosso
Rodi	25	20	sereno	mosso

Stato Civile di Torino

29 Settembre 1930

NASCITE: 25. Maschi 12, femmine 13.

MORTI: 22. Pautasso Carolina m. Rubiola, di anni 54, di Torino, casalinga, via Morghen, 22. — Demartini Elsa Lucia di Giuseppe, di giorni 5, di Torino, via Netro, 12. — Negri Maria ved. Camosso, di anni 80, di Fobello Sesia, agiata, via S. Quintino, 48. — Oliviero Vincenzo fu Michele, id. 79, di Porto S. Giorgio, pensionato, via Bologna, 8. — Boccalatti Teresa m. Cagnassi, id. 48, di Torino, casalinga, via Germanasca, 16. — Torchio Luigia fu Palladino, id. 30, di Castellalfero, casalinga, via Aosta, 132. — Molfo G. B. fu Michele, id. 51, di Luserna San Giovanni, cond. autom., via Chisola, 13. — Bonaud Giovanni fu Francesco, id. 56, di Torino, lattoniere. — Ferrero Giuseppe fu Michele, id. 56, di Torino, bottaio. — Gros Maria fu Giacomo, id. 60, di Aymaville, casalinga. — Charrier Pietro fu Pietro, id. 61, di Nouvel (Francia), negoz. — Vallero Vittoria m. Moise, id. 41, di Castellammare, casalinga. — Horo Gustavo fu Egidio, id. 77, di Memmingen (Germania), impiegato. — Degalli Angela di Luigi, di giorni 21, di Torino. — Comotto Alessandro fu Giuseppe, id. 77, di Vigliano B., fabbro ferraio. — Tarantola Carlo fu Giovanni, id. 69, di Mulasso, negoziante. — Bosco Giovanna ved. Var, id. 54, di Torino, casalinga. — Gasto Giovanni fu Giovanni, id. 60, di Drusacco, minatore. — De Grada Bartolomeo di Costantino, id. 25, di Buttigliera d'Asti, pasticcere. — Zamporini G. B. fu Clemente, id. 30, di Gravellona Toce, meccanico. — Porta Felice di Candido, id. 41, di Montelupo Albese, mercantico. — Capella Eugenia m. Cordero, id. 57, di Monteu da Po, casal. — Tron-Gianet Alessandro fu Michelangelo, id. 41, di S. Martino di Perrero, muratore.

A domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. numero 15.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari:

Scaletti Edoardo

COMMERCIANTE

Angosciati da un dolore che non ha conforto ne dànno l'annunzio la desolata moglie **Rina Renco**, il fratello **Giovanni**, gli suoceri, i cognati, cognate e nipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 1.o ottobre, alle ore 14,30 partendo da via Roma 33.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Stabil. «Nazionale» Pompe fun. Telef. 53-482

La Direzione ed il Personale della **Azienda Elettrica Municipale** hanno il dolore di partecipare la perdita del Sig.

Goitre Giovanni

padre del sottocaposervizio Goitre Giacinto. (24592

Circondato dalla sua famiglia, alle ore 2 di questa mattina, serenamente saliva al Cielo, dopo breve malattia, nella pace del Signore l'anima buona del

Cav. Paolo Campanella

nel suo 83° anno

Ne dànno il triste annunzio, profondamente addolorati: il figlio Ing. **Carlo** colla consorte **Vittoria Duprè** e figli **Bianca, Lucia e Paola**, i parenti tutti e l'affezionata **Anna Lamberti**. I funerali avranno luogo mercoledì mattina 1.o ottobre in Loano. Subito dopo la Cara Salma verrà trasportata a Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Loano, 28 settembre 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Rivolgendo il suo ultimo affettuoso pensiero ai figli che adorava e pei quali visse santamente, come condusse una vita di onestà e di lavoro, il spirava il 29 settembre 1930, verso le ore 17

Regis Maria Ved. Buffo

Titolare dell'Esattoria Consorziale di Cuorgnè

I figli **Lino**, dott. **Augusto** e consorte, **Cesare** e **Piero** e parenti con inconsolabile strazio ne dànno il luttuoso annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Valperga Canavese mercoledì 1.o ottobre, alle ore 10, partendo dalla villa di famiglia.

Il presente serve da partecipazione personale. (000

Le famiglie **Zambelli** e **Rayneri** ringraziano vivamente Autorità, Associazioni e quanti di presenza o da lontano hanno reso omaggio alla memoria del compianto

Andrea Cesare Zambelli

e informano che il 2 ottobre, alle ore 9,30, nella Chiesa del S. Cuore di Gesù, avrà luogo un servizio funebre in suffragio dell'Anima eletta.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'Istituto Nazionale Medico Farmacologico « Serono » partecipa la dolorosa perdita avvenuta il 25 corr. del suo

Comm.

Andrea Cesare Zambelli

Commendatore S. Sepolcro
Cavaliere del Lavoro

Socio fondatore della Società e per moltissimi anni Consigliere di Amministrazione. (24547

Il giorno 1 Ottobre, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, in Via Amedeo Avogadro, avrà luogo un Ufficio Funebre per la ricorrenza del 1.o anniversario della morte di

Leo Serazzi

Il papà, la mamma, la sorella saranno grati a tutti gli amici che si uniranno a loro nel ricordo del loro adorato Leo. (A

Stamane, alle ore 3,15, in età di 80 anni, cristianamente si spegneva

Negri Maria ved. Camosso

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli **Serafino** con la moglie **Anna Tirozzio**, **Teresa** col marito **Mario Giacobini** e figli, **Domenico** e figli, **Celso, Mansueto** con la moglie **Maria Arisaldi** e figli, **Effeia** ved. **De Francisco** e figli, **Emilio** con la moglie **Maria Gevalle** e figli, ing. **Ernesto** con la moglie **Luisa Piscerla** e figli, la cognata, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Rosa Ganzilli**.

I funerali avranno luogo martedì 30 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via S. Quintino, 48.

Per volontà della defunta non si accettano fiori.

Torino, 29 settembre 1930.

Genta - Tel. 46-018 . Primo Stab. Pompe Fun.

Munita dei Conforti Religiosi spirò

Carolina Rubiola n. Pautasso

Ne dànno il triste annunzio: il marito **Antonio**, la mamma e parenti tutti; e ringraziano coloro che interverranno ai funerali martedì 30, partendo da via Morghen, 22, alle ore 14,30. (24557

L'Avv. **Camillo Gay**, anche a nome della Famiglia, vivamente commosso per l'imponente dimostrazione di affetto tributata alla memoria del compianto Padre suo

Gay Pietro

nell'impossibilità di esprimere a tutti singolarmente il grato suo animo, rivolge i più vivi sensi di riconoscenza a quanti hanno voluto unirsi al grave lutto intervenendo alle estreme onoranze, con parole di cordoglio o coll'invio di fiori. In particolare modo ringrazia l'Ill.mo Sig. Podestà Conte Thaon di Revel e l'Amministrazione Comunale di Torino, i Colleghi Dipendenti tutti del Municipio per la larga partecipazione ai funerali, l'Associazione Fascista del Pubblico Impiego di Torino, nonchè la Cooperativa Fascista Case per Impiegati e Maestri del Comune, le Aziende Municipalizzate Elettrica e Tramviaria e il consorzio Tramvia Elettrica Torino-Rivoli, la Società di Previdenza economica fra i Dipendenti Comunali di Torino, l'Ill.mo Signor Podestà locale Avv. Brezzi, l'Amministrazione Comunale di Pietramarazzi, il Fascio, il Dopolavoro e l'Associazione Combattenti, la Società di Mutuo Soccorso, l'Asilo Infantile e le Scuole Elementari di Montecastello. Il Sig. Bottazzi Pietro per le affettuose parole pronunciate sulla bara, l'Egr. Medico Chirurgo Guido Roncato, per la premurosa assidua assistenza prodigatagli e tutta la popolazione Montecastellese tanto amata dal caro Estinto.

Montecastello, 29 Settembre 1930-VIII.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.